ANNO 56 MATTINO TORINO Mercoledì 9 Agosto 1922 MATTINO NUM. 187

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	trim.
Dal giornale settimanale	Italia e Colonie L.	60 —	30,50	15 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Contratto del Lunedì	Italia e Colonie L.	56 —	28,50	15 —
	Estero »	110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Un'iniziativa per rendere rapida e concreta la discussione sulle dichiarazioni del Governo

Il diverso atteggiamento delle due ali del gruppo socialista

Il dovere della Camera

Ogni a conclusione della lunga crisi, il Ministero Facta si presenta, rimaneggiato, innanzi alla Camera, la quale, secondo ogni ragionevole previsione, gli accorderà largamente la propria fiducia. Nonostante il rimaneggiamento, è dunque lecito affermare che la manovra politica di chi provocò la crisi è fallita. Possiamo dire di più: i provocatori della crisi mostrarono, durante lo svolgimento di questa, di essersi gettati allo sbaraglio, senza un piano determinato; fecero, cioè, la crisi tanto per farla, come chi aspetta da una novità, quale che si sia, la propria fortuna o la propria salvezza. E l'errore fu aggravato, da una parte di loro, con la passività e il contegno equivoco di fronte allo sciopero generale.

Non avevamo, dunque, avuto torto noi, ammonendo ripetutamente i collaborazionisti di meditar bene la loro tattica parlamentare, di non avere impazienze irriflessive, di non credere che il problema collaborazionista fosse solubile unicamente attraverso le combinazioni di Montecitorio. Ma, anche a prescindere dal danno che la crisi malamente preparata, anzi impreparata, e malamente condotta ha apportato alla causa del collaborazionismo, c'è stato in essa un altro danno, sostanzialmente più grave: quello arrecato al prestigio del Parlamento.

Siamo in momenti assai delicati, che mettono in gioco non più questo o quel Ministero, questo o quel gruppo politico, ma le stesse istituzioni dello Stato liberale. Il Parlamento, centro e perno di uno Stato, è specialmente preso di mira. Lo attaccano di fronte coloro che rinnegano apertamente il liberalismo ed hanno per programma la dittatura; lo insidia e tenta sgretolarlo, più pericolosamente, il conservatorismo reazionario, che nel suffragio universale col voto libero e segreto, e nell'organizzazione politica delle classi inferiori, vede i più potenti ostacoli per il ritorno al potere della propria oligarchia; e giunge talora, come in certi giornali di Roma e di Torino, ad alzare e sfruttare la guerra civile, con un linguaggio rivoltante per chiunque possegga senso morale, linguaggio che ha trovato adesso, in una angusta parola, la più grave delle condanne. Costoro proseguono da anni, anche se a varie riprese e con tattiche diverse, questa loro politica antiparlamentare, diretta a schiacciare ed a ridurre in servitù la maggioranza del Paese; e la loro impudenza è giunta ormai a tal punto da chiamare, essi, reazionari, in blocco, tutti coloro che invocano il ristabilimento della legge ed il rispetto delle libertà statutarie, a da invocare apertamente, a favore di un partito, la soppressione dell'una e delle altre.

Tutto ciò è necessario dunque, che uomini e gruppi, in Parlamento, stiano in guardia, e pesino ogni parola ed ogni atto, per non cadere nei tranelli loro tesi dai nemici delle libertà costituzionali. E per prima cosa, occorre assumere posizioni precise, lavorare alla luce del sole, enunciare idee nette e programmi positivi, mettendo definitivamente da parte i piccoli accorgimenti, i complotti oscuri, le manovre complicate, in cui hanno acquistato la loro fama di tattici e strateghi certi parlamentari, che si sono, poi, rivelati alle prove dei fatti, altrettanto inetti quanto compromettenti. La franchezza dei propositi, la dirittura dell'azione, la lealtà della condotta sono, in conclusione, la tattica migliore, specialmente quando si ha contro di sè una parte dell'opinione pubblica prevenuta, e degli elementi attivi ed audaci che sfruttano tale prevenzione. Occorre che i socialcollaborazionisti e i loro amici in Parlamento si persuadano di questa verità; e allora anche gli errori e i dolori di questi giorni — così amari per chiunque abbia il senso della libertà, della legge e dello Stato — non saranno riusciti del tutto vani.

La discussione parlamentare che oggi si inizia non potrà essere che brevissima; e, ripetiamo, la benevola aspettativa al Ministero rimaneggiato non può assolutamente mancare. Anche quelle minoranze che, per ragioni comprensibili, credessero di dover votare contro, sappiano comprendere la necessità di mantenere la loro opposizione in una linea di corretto riserbo, così da far comprendere che questa non è destinata a creare impacci, assolutamente inopportuni, al governo, ma semplicemente a salvaguardare certe posizioni politiche e morali. Quello che, invece, da una discussione anche breve — meglio, anzi, da una discussione breve — può risultare con vantaggio, è una chiarificazione netta della posizione dei gruppi e partiti — di tutti i gruppi e partiti, non solo di quelli a cui ci siamo rivolti prima — di fronte a certi problemi fondamentali dell'ora presente, e innanzi tutto di fronte alla pregiudiziale legalitaria. E' vero, o no, che l'autorità dello Stato deve essere intangibile per tutti; che la legge deve essere da tutti rispettata, e le sue sanzioni applicate in confronto di quanto la violano, senza distinzione di partiti e senza casistiche direzioni d'intenzione? Ecco il punto sul cui ogni gruppo, in Parlamento, deve pronunciarsi, non con riserve, distinzioni e sotterfugi, ma con un sì o con un no. E una tale risposta tocca allo stesso Governo invocarla ed ottenerla, con le sue dichiarazioni prima; col voto sopra un esplicito ordine del giorno poi. Tale e non altro deve essere il compito di questa brevissima tornata parlamentare.

Attorno a Montecitorio

Uno scherzo di cattivo genere — Conferenze a palazzo Viminale — Consiglio di min. stri — Riunione di gruppi.

Roma, 8, notte.

Anche oggi mentre la Camera sta per riprendere i suoi lavori, la calma è completa a Montecitorio. La sola novità della giornata consiste nell'ipotesi prospettata nella riunione odierna del gruppo socialista, di astensione dei socialisti dal voto politico sulle comunicazioni del Governo. La richiesta dei biglietti, malgrado la stagione avanzata ed il funebre scherzo di pericoli che correrebbero domani gli intervenuti alla seduta, è vivissima. Lo scherzo deplorabile è stato questo.

La posta stamane ha recapitato alla redazione dei quotidiani romani un biglietto intestato dalla Camera dei deputati nel quale è scritto a macchina: « Per la riapertura della Camera, si pregano le signore che sogliono frequentare le tribune, di astenersi dall'intervenire alla prossima seduta del Parlamento. Si prega altresì di tenere lontani il più che sia possibile donne e bambini dalle adiacenze di Montecitorio. Dai negozi e dalle finestre dovrà essere esposto in permanenza il tricolore vittorioso ».

Si tratta evidentemente di uno scherzo di cattivo genere ma che, messo in relazione alle voci che si fanno circolare di disordini, espulsioni ecc, che avverranno alla Camera nei giorni prossimi, può produrre l'effetto di creare uno stato d'animo di panico assolutamente ingiustificato. Il Ministero degli Interni ha fatto compiere un'inchiesta per scoprire gli autori del deplorevole scherzo.

La posta di Montecitorio stamane dava presenti non oltre 150 deputati, ma si ritiene che per domani possano trovarsi a Roma più di trecento deputati. L'on. De Nicola è giunto ieri sera da Napoli e per domani mattina sono stati convocati quasi tutti i gruppi.

Intanto sui lavori parlamentari questa mattina a palazzo Viminale ha avuto luogo una riunione di sottosegretari di Stato. Nel Gabinetto dell'on. Facta si sono riuniti oltre il Presidente del Consiglio, il ministro degl'Interni, Taddei, della Guerra Soleri, della Marina De Vito, dei Lavori Pubblici Riccio. Erano presenti anche il generale Tassone, comandante il Corpo d'Armata. In questa riunione sono stati concretati i nuovi provvedimenti.

Stamane il senatore Taddei ministro degli Interni ha ricevuto una Commissione di deputati socialisti, composta degli on. Zanardi, Donati, Baldesi, Matteotti, i quali riferivano intorno alla riunione di ieri della Lega dei Comuni, illustrando l'ordine del giorno, chiedendo provvedimenti concreti al Governo per l'assistenza delle pubbliche amministrazioni. Il senatore Taddei ha dato alcuni affidamenti, promettendo il maggiore interessamento.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, alle 17, è terminato alle 21. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli onorevoli Schanzer e Paratore, il ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione interna, che, in base alle ultime notizie riferite dalle varie provincie, appare sempre migliore. Il Presidente del Consiglio ha poi dato lettura delle dichiarazioni che farà domani in Parlamento, e che sono state approvate all'unanimità.

Nel Consiglio dei ministri è stato approvato il disegno di legge per la chiusura di esercizio provvisorio fino al 31 dicembre che sarà domani stesso presentato alla Camera. In questo disegno di legge vi è un articolo che proroga i poteri del Governo per la riforma della burocrazia, proroga l'attuale trattamento economico degli impiegati; impegna il Governo a presentare le tabelle entro il 30 settembre e limita la spesa consolidata più l'annuale assegno straordinario che percepiscono gli impiegati.

Oggi sono cominciate le riunioni dei gruppi parlamentari. Per domani sono convocati il gruppo popolare, quello della democrazia sociale, della democrazia senza aggettivi e dei nazionalisti. Tutti questi gruppi hanno invitato i propri aderenti a non mancare alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione d'oggi del gruppo socialista la maggioranza del Direttorio ha, in uno scambio di idee, sostenuta la tesi dell'astensione dal voto che chiuderà la discussione sulle comunicazioni del Governo, con dichiarazione motivata. « Noi — dicono i sostenitori di questa tesi — vogliamo col nostro atteggiamento dimostrare di non voler aggravare la situazione. Il Governo afferma che seguirà una politica intesa a ricondurre la normalità nella vita nazionale, e noi ci asteniamo dal voto in attesa dei fatti ». Sembra che questa sia fin qui l'opinione prevalente. Nella riunione del gruppo l'on. Modigliani ha fatto una dettagliata relazione sulle trattative e sul modo come è stata risoluta la crisi, ed ha poi lungamente parlato della situazione generale e parlamentare, e ha illustrato le difficoltà che si incontrano per ristabilire la normalità. Sembra, insomma, che l'on. Modigliani abbia parlato in tono di grande moderazione, lasciando sperare nel trionfo della tesi dell'astensione dal voto. L'on. Treves e l'on. Baratono hanno parlato lungamente sulla situazione generale e su quella delle diverse provincie. Il seguito della discussione è stato rinviato al pomeriggio, alle ore 17, ma non è stata presa alcuna decisione. La decisione per ciò che riguarda la tattica parlamentare sarà presa domani dopo il discorso del Presidente del Consiglio.

L'Alleanza del lavoro e il Comitato di difesa proletaria comunicano: « E stata posta in circolazione la voce della proclamazione dello sciopero generale, che doveva essere iniziato la notte scorsa. I Comitati mettono in guardia il proletariato contro queste voci, messe in giro da agenti provocatori, e ricordano che esse deve obbedire unicamente agli ordini emanati dagli organismi responsabili ».

I contratti agrari in Toscana

Roma, 8 notte.

Si parla con insistenza della nuova agitazione che sarebbe per scoppiare, circa la proroga dei contratti agrari, specialmente in Toscana. Il ministro di agricoltura, onorevole Bertini, preoccupato dell'agitazione ha insistito, specialmente presso i prefetti, affinchè sia risparmiata una nuova fase della recrudescenza della lotta agraria. L'on. Fumarola ha inviato un circolare in tale senso.

L'iniziativa di Cocco Ortu

Il gruppo socialista e il voto

Roma, 8, notte

Le sole novità, che accompagnano la vigilia parlamentare, consistono in una iniziativa di carattere conciliativo del decano della Camera on. Cocco Ortu e, a proposito, ventilato nella riunione d'oggi del gruppo socialista, di astensione dal voto di modo che chiudesse la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'onorevole Cocco-Ortu, presidente del gruppo democratico giolittiano, pensa che le condizioni eccezionali del Paese impongano, invece della solita accademia parlamentare, una discussione contenuta in pochi discorsi, anzi limitate più che altro a dichiarazioni dei gruppi per la motivazione del loro voto sul programma del Governo. Il decano della Camera pensa anche che dall'aula del Parlamento debba partire, dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi, una parole in conformità dell'appello partito dal Governo. Perciò l'on. Cocco-Ortu ha assunto l'iniziativa di un passo da compiersi in nome del suo gruppo presso tutti i gruppi che formano la maggioranza parlamentare sulla quale il secondo ministero Facta ritiene di poter contare. L'onorevole Cocco-Ortu chiederà ai direttori di tali gruppi che consentano nelle sue dichiarazioni, a nome di tutti i gruppi della maggioranza nel senso di una invocazione che parta dal Parlamento per la definitiva pacificazione nazionale e nel senso altresì di dichiarare la fiducia dei gruppi della maggioranza nel secondo Ministero Facta. L'on. le Cocco-Ortu si abboccherà domani coi direttori dei vari gruppi. Se la sua proposta venisse accolta, la discussione risulterebbe grandemente semplificata.

Veniamo alla seconda novità. Il direttorio del gruppo socialista collaborazionista ha, nell'odierna riunione del gruppo, prospettata la convenienza dell'astensione motivata dal voto politico sul programma del secondo Ministero Facta. L'astensione avrebbe il significato di attesa del Ministero all'opera. Il gruppo non ha preso decisione alcuna in proposito, rinviandola a domani dopo le dichiarazioni dell'on. le Facta, ma è necessario, per giudicare la portata di questa mossa di carattere remissivo attribuita all'on. Modigliani, chiedersi quale sarà l'atteggiamento della parte non collaborazionista del gruppo e della direzione del Partito. Orbene, entrambi questi due nuclei sono contrari all'astensione dei socialisti dal voto. I massimalisti e la Direzione del Partito sono del parere che la parte non collaborazionista del gruppo debba affidare ad un oratore, che sarebbe l'on. Baratono, l'incarico di leggere una dichiarazione di recisa opposizione al secondo Ministero Facta, votando contro di esso. Conseguentemente la Direzione del Partito pone ai collaborazionisti questo dilemma: o votate contro, il Governo associandovi alle dichiarazioni che farà la parte intransigente, oppure la Direzione del Partito proclamerà la scissione ufficiale del gruppo ponendo i collaborazionisti fuori del Partito. I collaborazionisti prenderanno la loro decisione definitiva domani, dopo le dichiarazioni del Governo. In attesa di questa decisione si profila, per il prossimo voto politico, la possibilità che i collaborazionisti si astengano dal voto e che gli intransigenti votino contro il Ministero consacrando in tal modo la accennata scissione del gruppo.

Questi sono i due fatti nuovi della giornata l'ultimo dei quali accenna a far naufragare l'unità del gruppo socialista che alcuni idealisti del gruppo speravano ancora di mantenere. Se la scissione verrà a determinarsi in senso definitivo, il frazionamento delle forze socialiste andrà tutto a vantaggio del Ministero, le cui sorti non sono del resto, salvo fatti imprevisti ed imprevedibili, in gioco nella discussione che sta per iniziarsi, essendo, fino a questo momento, assicurato che i popolari, fulcro della maggioranza ministeriale, voteranno a favore del secondo Ministero Facta.

s.

Per l'esercizio provvisorio

Roma, 8 notte.

La Commissione Finanza e Tesoro si riunirà domani dopo le comunicazioni del Governo per prendere in esame il disegno di legge sull'esercizio provvisorio che sarà presentato domani stesso. La Commissione dovrebbe presentare la sua relazione domani sera, dimodochè il progetto potesse essere messo in discussione subito dopo il voto sulle comunicazioni del Governo. La nomina del presidente della Commissione rimasto scoperto in seguito all'assunzione al Governo dell'on. Paratore, non è all'ordine del giorno di domani. Domani però saranno presi accordi sulla convenienza di procedere subito alla nomina e se questo concetto sarà adottato, verrà fissata la data per la votazione. Si fanno parecchi nomi di candidati, perchè della Commissione fanno parte competentissimi deputati. Probabilmente l'accordo sarà raggiunto sul nome dell'onorevole De Nava.

Il manifesto dei ferrovieri

Roma, 8, notte

Il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani pubblica un manifesto ai ferrovieri circa la partecipazione allo sciopero ora terminato. Nel manifesto fra l'altro è detto: « E' bastato un ordine dell'Alleanza del Lavoro, alla quale noi aderiamo, perchè più di prima e con maggiore energia i ferrovieri si siano trovati nuovamente al loro posto di battaglia per la difesa comune. Ferrovieri! Ai colpiti, a tutte le vittime vada la nostra riconoscenza e la nostra solidarietà. A noi resti il merito e l'orgoglio di avere saputo dimostrare di essere compagni fra compagni in tutte le contingenze. Il Sindacato Ferrovieri Italiani vi manda il suo saluto riconoscente salutandovi la certezza che oggi come ieri può considerarsi ancora, mercè la vostra compattezza, l'unico e migliore mezzo della vostra difesa contro tutti i tiranni. Compagni! Al mondo del lavoro è riserbato l'avvenire. Le cose grandi sono dei forti e degli audaci. — Bologna, 8 agosto 1922. Il Comitato Centrale Esecutivo ».

Il manifesto dei socialisti

Roma, 8, notte.

La Direzione del partito socialista pubblica il seguente manifesto ai proletariato:

« Lavoratori! La protesta unanime del proletariato italiano, che seppure sotto il martellamento avversario ha di scatto risposto all'appello delle sue organizzazioni, ha dimostrato la sua forza insopprimibile. Tale dimostrazione non è una rivelazione per noi, ma per la borghesia italiana che si illude di poter, attraverso la persecuzione selvaggia alle persone e la selvaggia distruzione delle cose, fiaccare in lotta di classe e risolvere in danno del proletariato la terribile crisi economica nata dalla guerra. Inutili alla protesta proletaria la borghesia non ha saputo dare che la stessa risposta ovunque: incendio e saccheggio. Ma l'incendio ed il saccheggio non sopprimono la classe, non spengono l'idea ed è folle pensare che con le rovine delle istituzioni proletarie si possa ricostruire l'economia borghese. La furia sanguinaria vale solo a inasprire il desiderio di vendetta dando alla lotta la tonalità imposta dall'avversario. Il proletariato, che ha combattuto ad armi impari per la difesa delle sue conquiste e la sua stessa vita contro l'attacco combinato delle armi legali e delle illegali, il proletariato, malgrado le sue profonde ferite, malgrado i suoi gravissimi lutti, sente che non è sconfitto nonchè in questo episodio, poichè la dimostrazione della forza sta nella volontà, nell'ampiezza del movimento manifestate al suo inizio, manifestate sovrattutto nel suo disciplinato arresto anche quando l'ingiusto avversario rendeva irrefrenabile il contro attacco. La stessa borghesia che con la sua stampa insiste sul perfetto fallimento dello sciopero ne ha poi affermata la piena riuscita quando ha mobilitato tutte le sue forze per la repressione più feroce e gettando la maschera democratica con cui ha tentato di illudere finora il proletariato, ha affidato l'esecuzione delle rappresaglie a forze ausiliarie che tendono manifestamente ad una forma politica di dittatura reazionaria.

« Lavoratori! La sospensione del vostro movimento ha un solo scopo: il raccoglimento. Raccoglimento per tutti che serva a correggere gli errori, a rettificare il fronte, a perfezionare lo strumento della lotta. Esso non comporta nè dedizione nè impazienze. Le battaglie non possono più adeguarsi, perchè recano è la tragica disillusione. Quando la vostra ora una forza potenziale inorganica disorientata, la borghesia vi permise conquiste economiche e politiche sperando di far disperdere attraverso tali soddisfazioni il sentimento rivoluzionario della classe e quando, trascinata dalla fatalità del suo sistema economico, si lanciò in guerra ed ebbe bisogno del vostro sangue vi allettò col miraggio di maggiori conquiste economiche che fossero premio al vostro sacrificio. Ma cessata la guerra, davanti a voi, maturi ormai quale forza organizzata nel campo economico e politico non una sicura coscienza di classe, quale è stato, quale è l'atteggiamento della borghesia? Impaziente di vedere fiaccata la vostra potenza cosciente, assisa di aumentare i margini dei suoi profitti riducendo i vostri salari, anzichè mantenere le recenti promesse, vi scaglia contro le sue forze armate per smantellare le vostre conquiste, vi caccia dai Comuni conquistati, vi contrasta con le armi l'esercizio del suffragio, vi incendia le leghe, le case, le cooperative, vi spezza in mano ogni arma di difesa e con la minaccia, la percossa, l'uccisione tenta perfino di soffocarvi nell'animo la fede. Tale attacco si respinge con una forte organizzazione. La organizzazione non permette le impazienze dei singoli, essa vuole disciplina nell'azione; tale disciplina si impone a tutto il proletariato che nella sua unione ha trovato il mezzo unico, il solo, per saggiare la sua forza. L'Alleanza del lavoro, che realizza questa unione, deve vivere e rafforzarsi per sviluppare l'ulteriore movimento di difesa proletaria.

« Compagni! Il partito socialista ha bisogno di tutti gli sforzi dei suoi iscritti per continuare questa battaglia, che è forse nel suo periodo acuto. Le prove di abnegazione individuale al sacrificio da voi date sono innumerevoli: non bastano. Altre ne impone la furia avversaria. Fra queste, prima in questo momento, la resistenza nelle posizioni in cui siete nelle pubbliche amministrazioni. L'abbandono verrà soltanto quando non apparirà utile al successo della lotta. Di fronte alla massa del proletariato, che ha dato così solenne dimostrazione di capacità rivoluzionaria, la nostra fede si rafforza. Esso ha fatto la prova che si possono soffocare il diritto, abbattere le cose, stroncare la vita ma non si soffoca non si abbatte e non si stronca il socialismo. La sua vittoria è tanto più vicina quanto più furiosi si mostrano gli sforzi avversari per annientarlo. Viva il socialismo!

Roma, 9 agosto 1922.

Esagerati allarmi all'estero sulla situazione in Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Non tutto per colpa loro, ma anche degli eventi, i giornali inglesi si sono sbizzarriti negli ultimi giorni a pubblicare versioni allarmanti sui disordini che si svolgevano in Italia. Il *Times* non si parlo d'iniziare la sua rubrica al riguardo con queste parole: *La guerra civile in Italia;* e vari altri organi lo lustrarono. I commenti agrodolci si alternavano, disseminando nei riguardi del nostro paese una sfiducia neutissima; e nel frattempo si accavallavano a brevi e misteriosi dispacci di agenzia anche fantastiche voci, come quella che i socialisti stavano ordendo in Italia un altro sciopero generale. Questi sono naturalmente gli incerti del mestiere, quando in certi paesi ci si abbandona a così clamorosi spettacoli di indisciplina e di ineducazione civile da parte delle fazioni estreme. Ma lo schiarimento giornalistico aveva realmente oltrepassato il segno; e l'allarme si era ripercosso anche in diversi ambienti ufficiali.

L'on. Schanzer, approfittando della sosta della Conferenza, è andato stasera a visitare Lloyd George, per chiarirgli appunto quale sia realmente la situazione in Italia. Il primo ministro inglese udì le spiegazioni dell'on. Schanzer, al quale assicurò che personalmente egli non aveva concepito affatto eccessivi timori sulla situazione interna in Italia, giacchè il buon senso fondamentale del nostro paese gli è noto da moltissimo tempo. Intanto un telegramma della «Reuter» da Roma assicura che l'ordine si va ristabilendo rapidamente in Italia. Stasera poi esce per tramite della stessa agenzia un comunicato italiano, il quale dice:

« Nei circoli ufficiali italiani di Londra si dichiara stasera che attraverso tutto il Regno la situazione è venuta migliorando; e che nel porto di Genova il lavoro è stato ripreso. Tutti i referti circa le presunte intenzioni dei *leaders* dei sindacati operai, di proclamare un altro sciopero generale, sono senza alcun fondamento. Inoltre tutte le notizie su concentrazioni di fascisti, per marciare sopra la capitale, sono del tutto infondate. Il proclama del Governo al paese e le misure di polizia hanno ottenuto l'approvazione generale.

Una lettera del Papa

per la pacificazione degli animi

Roma, 8, notte.

L'Osservatore Romano pubblica stasera una lettera del Papa per la pacificazione degli animi. Ecco il documento pontificio: « *Venerabili Fratelli, salute e apostolica benedizione. I disordini che funestarono l'Italia nelle passate settimane recarono a quanti amano di sincero affetto la Patria un profondo dolore insieme ad angoscioso timore per l'avvenire. Mentre la triste condizione dell'Italia, più altamente richiede l'unanime concorso di tutti gli ordini dei cittadini per riparare in qualche modo le tante rovine accumulate dalla guerra, le fazioni di parte la travolgono in conflitti sanguinosi. La sublime missione di pace e di amore che il Divin Redentore ci volle affidare in tempi così tristi e con essa anche il congiunto senso della carità di patria, nobilitato non estinto dall'universalità della nostra cura pastorale, non ci consente di restare più oltre silenziosi di fronte a così doloroso spettacolo. Possa questo grido di pace essere ascolto da tutti i nostri figli d'Italia. Purtroppo, in tempesta immane che è passata sulla terra ha lasciato anche in Italia, anzi più in Italia che altrove, tristissimi germi di odio e di violenza, mentre ha sopito in molti l'orrore naturale del sangue. Quindi vediamo le fazioni moltiplicarsi; i loro seguaci inasprirsi ogni giorno di più, trascendendo spesso, non da una parte ora dall'altra a sanguinose offese, con uno strascico interminabile di rappresaglie che sconvolgono tutta la compagine della vita sociale.*

« Di qui danno immenso, così all'estero per il compromesso prestigio come all'interno, sia nell'ordine economico e finanziario, sia nell'ordine morale e religioso, e rui endrà anche congiunta, se non si prendono a tempo i necessari provvedimenti, un'inevitabile decadenza intellettuale. Tali sono le conseguenze di queste guerre fratricide, tra più contrarie agli elementari principii della civiltà cristiana, nonchè al genuino spirito di carità divina, che è la scienza del cattolicismo. Il rimedio a questo male non può aversi che dal ritorno a Dio e dalla piena osservanza delle sue leggi, il cui disprezzo fu causa di tante sciagure, secondo la parola del Signore al suo popolo (Italia, capitolo XVIII) « Quinam attendisses mandata mea: facta fuisset sicut flumen pax tua ». Ritornino dunque gli uomini a Gesù che redense, a prezzo del Suo sangue, vendette tutti fratelli. Tornando a Lui gli uomini si ameranno anche tra loro, perchè nell'amare Dio e del prossimo è contenuta tutta la legge evangelica « in his duobus mandatis universa lex pendet et prophetae ». (*Matth.* XXII-40). *Anzi, secondo la sublime dottrina di Sant'Agostino* (*tract* 65 *in Joan* 2) ad hoc Christus nos dilexit ut et nos diligamus invicem hoc nobis conferens diligendo nos ut multitudo dilectione constringamur inter nos et tam dulci vinculo caritatis membra essemus tanti capitis simus ». *E col ritorno di tutti a Gesù saranno pure regolati i rapporti sociali tra reggitori e sudditi, tra governi e governi sui quali posa ogni bene ordinata società e che sono disciplinati mirabilmente, sia nei loro dettagli, dalla Legge Evangelica.*

Anche in mezzo alle più violente passioni dei potenti, il Principe degli Apostoli (*I Petr. II.* 13) *raccomandava ai primi fedeli* « subjecti estote sive Regi quasi praecellenti sive ducibus tamquam ab eo missis ad vindictam malefactorum, laudem vero bonorum quia sic est voluntas Dei ut benefacientes obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam quasi liberi et non quasi velamen habentes malitiae sed libertatem sicut servi Dei ». *Ora, come con tanta eloquenza ed efficacia insegna Leone XIII nella sua enciclica « Immortale Dei » del 1.o novembre 1885 e nel discorso agli Eminenti cardinali dell'11 aprile 1889, in missione della Chiesa si è appunto di riconciliare gli uomini con Dio e così ricondurre tra essi la pace e la fratellanza cristiana ed insieme la prosperità sociale, secondo anche la promessa divina:* « sedebit populus meus in pulchritudine pacis et in tabernaculis fiduciae et in requie opulenta (*Isaia* XXX, 11. 18). *Non ignoriamo, Venerabili Fratelli, la vostra fedeltà a questa Divina missione della Chiesa. Continuate con zelo sempre più intenso, in questi trepidi giorni soprattutto, l'opera vostra pacificatrice, che è pure una parte non ultima di quel ministerium reconciliationis che a noi ha dato il Signore, conforme la parola degli Apostoli* (*II Cone. V.* 18). *Continuatela nell'istruzione, nella santificazione e nella direzione illuminata delle anime; continuatela con tutti i mezzi propri del vostro alto ufficio pastorale e sopra ogni altro con la preghiera privata e pubblica, già tanto raccomandata dal nostro Predecessore, il quale volle Egli stesso darne l'esempio e proporne la formula conveniente. Sarete così ognor più benemeriti della Chiesa e del civile consorzio, meritando ciascuno il Vostro la lode della Chiesa che nella sua Liturgia applica ad ogni Santo pastore:* Ecce Sacerdos magnus qui in tempore tractandae factus est reconciliatio (*Eccl. XLIV,* 13). *Di questa riconciliazione delle anime sia intanto pegno ed auspicio l'apostolica benedizione che di cuore impartiamo a Voi, l'venerabili Fratelli, al Vostro clero ed a tutti i fedeli alle vostre cure commessi.* Dal Vaticano li 6 agosto 1922.

Pius XI.

I capitali stranieri in Italia

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero* pubblica la risposta del sottosegretario alle Finanze on. La Loggia, a una recente interrogazione dell'on. Dudan sulle diffamazioni operate dalla stampa estera nei riguardi della nostra politica economica e finanziaria. L'on. La Loggia nella sua risposta osserva che le critiche fatte dalla stampa estera alla attuale legislazione tributaria nei riguardi dell'investimento in Italia di capitali stranieri, non hanno serio fondamento e derivano forse dalla situazione generale per cui il capitale disponibile non trova internazionalmente l'utilità nell'investimento nell'industria che era possibile nell'assetto economico pre-bellico. Di questo disagio si attribuiscono le cause alle disposizioni tributarie che ben poca influenza possono esercitare in quanto tendono semplicemente ai fini di giustizia e di perequazione degli oneri fiscali e a non creare per il capitale estero nel Regno una condizione di privilegio di fronte al capitale italiano secondo una norma generale di scienza finanziaria la cui applicazione ai singoli tributi non significa affatto politica di allontanamento del capitale straniero.

Il manifesto dei Fasci

La smobilitazione

Roma, 8, notte.

L'ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica il seguente manifesto che è stato lanciato al paese:

« Fascisti! La battaglia è vinta su tutto il fronte: il baluardo sovversivismo, che fino a ieri ricattò lo Stato, che fino a ieri minacciò la tranquillità della nazione, è stato duramente, inesorabilmente piegato. Crediamo che di scioperi generali non si parlerà più per un pezzo. L'Italia può oggi, mercè il sacrificio dei nostri indimenticabili morti, l'opera santa di tutti voi, o fascisti italiani, l'Italia può oggi lavorare, senza tema di essere pugnalata alle spalle, la sua ricostruzione morale ed economica.

« Italiani! Italiani di tutti i paesi non venuti nel sentimento della Patria, italiani di tutti i partiti non stranieri in terra italiana, il partito nazionale fascista saluta la conquistata vittoria col duplice grido, che è poi un grido solo, di evviva l'Italia, evviva il fascismo, così come la salutarono mandando l'ultimo respiro i nostri squadristi, rinnovando la leggenda garibaldina: viva l'Italia, viva il fascismo!

« Lavoratori! Il fascismo non è contro di voi. Il fascismo sa che non vi è possibilità di grandezza di una nazione se gli uomini del lavoro non abbiano tutelati i loro legittimi interessi. Ma ogni diritto è preceduto dal dovere e la legittimità di esso comincia quando il dovere è già compiuto. Il vostro primo dovere è di ricacciare lontano da voi chiunque tenti di adoperarvi contro la patria. Il partito fascista, spezzando le catene che vi mantenevano schiavi dei malvagi pastori, che, dopo avervi spinto all'inconsulto sciopero, si sono, nel momento dell'azione, vigliaccamente eclissati, ha ridonato a tutti voi, lavoratori italiani, la libertà. Sappiatene saggiamente usufruire.

« Fascisti! Riguadagnate le vostre sedi, fieri del dovere compiuto. Sia cura dei capi di procedere alla smobilitazione, lasciando i necessari presidi solo in quelle località dove la situazione lo richiede. Le squadre, prima di partire, rendano onore all'esercito. Esse attenderanno, sotto la guida dei loro capi, ad intensificare la propaganda, consolidare le posizioni conquistate e prepararsi assiduamente alla più grande battaglia futura, che coronerà degnamente l'opera nostra. Viva l'Italia! Viva il Fascismo! Per il direttorio del partito fascista, il segretario generale Michele Bianchi ».

I giornali della sera pubblicano: « I fascisti dopo la vittoria di questi giorni hanno ordinato la smobilitazione. Periodo di sosta dicono i fascisti, di consolidamento delle posizioni conquistate. Il fascismo si propone di impegnare un'altra battaglia per la penetrazione nel mezzogiorno d'Italia ed il movimento per la conquista del mezzogiorno altidèn ed alla fede fascista si inizierà nel prossimo settembre con un convegno a Napoli delle Federazioni provinciali fasciste. Durante tale convegno Mussolini pronuncierà un discorso in cui tratterà del regime monarchico e riaffermerà la sua fede in questo regime ».

Le voci del bando

ai deputati socialisti di Milano

Milano, 8, notte.

Circa la notizia pubblicata da un giornale romano di un bando fascista contro l'on. le Turati, si dice che è dubbio che la questura e la direzione dei fascisti abbiano fatto alcuna comunicazione a deputati di Milano, il prefetto Lusignoli sarebbe però al corrente di questa faccenda. I proscritti sarebbero sessantadue.

Quanto alle deliberazioni della Giunta milanese, nulla ancora si può dire. I componenti l'amministrazione municipale si trovano alquanto disorientati, tanto più che non hanno una sede in cui riunirsi.

Stamane è stato possibile ai giornali vendere le copie dell'*Avanti!* in piazza del Duomo, sotto la protezione delle guardie regie. Ma, più tardi, verso le 11 e 3 quarti le edicole furono circondate dai fascisti a chi possedeva copie dell'*Avanti!* fu invitato a consegnarle; i fascisti le pagarono e le bruciarono.

Si ha notizia di uno strano provvedimento preso ieri l'altro a Monza. L'autorità militare aveva disposto per uno speciale servizio di vigilanza alla villa del deputato socialista Ribaldi. La famiglia di lui ritenne di poter usare delle cortesie ai soldati, e giunta l'ora del pranzo pregò l'ufficiale comandante di volere sedere con la famiglia stessa. L'ufficiale accettò, ma i suoi superiori seppero la cosa e l'ufficiale ricevette subito la punizione dell'arresto di rigore.

Stamane, verso le 10, ha avuto luogo il trasporto della salma del capo spedizioniere del giornale *La Giustizia*, Ambrogio Franchino, ucciso quando, dopo l'assalto all'*Avanti!*, egli era uscito sulla pubblica via. Il corteo di parecchie migliaia di persone accompagnò il carro funebre dalla camera mortuaria del cimitero alla chiesa della Trinità e poi alla stazione per Musocco. Sulla bara erano state deposte numerose corone.

Nel pomeriggio poi si sono svolti i funerali dell'altra vittima dei conflitti, deceduta per le ferite riportate: il Cagnoni Pietro. I funerali hanno avuto carattere modesto. Il corteo partì dalla camera mortuaria del monumentale e si recò nella chiesa della Trinità, indi al cimitero del Musocco. Nessun incidente.

Una Commissione di fascisti si è recata dal generale Cattaneo, che ha i poteri della nostra città, ed ha dichiarato che i fascisti non si metteranno contro il regime attuale e tanto più contro il Governo, e che da oggi incomincia la smobilitazione fascista.

Questa sera alle 19, in seguito agli ordini pervenuti dagli organi dirigenti di Roma, si è iniziata la smobilitazione dei fascisti milanesi; già durante fascisti sono partiti dalla città. Si è inoltre proceduto all'autopsia di Edoardo Quazzoni, il ispezziere ucciso nel conflitto di via Procaccini, e del tipografo Bertola, ucciso ieri sera dallo studente Paradisi in piazza di Porta Genova.

Al Municipio di Greco Milanese si è presentata una Commissione di fascisti, la quale portava a quell'Amministrazione un *ultimatum*, invitandola a dimettersi e minacciando, in caso contrario di prendere possesso di quel Municipio. Quell'Amministrazione socialista si è dimessa, invi

Un patto di pacificazione a Genova

tra fascisti, Federazione marinara e Camera del lavoro

Genova, 8 notte.

Stasera è stato firmato il patto di pacificazione tra fascisti, Federazione dei lavoratori del mare e rappresentanti della Camera del lavoro. Eccone il testo:

« *Nella comune preoccupazione di ricondurre l'ordine e la pace in Genova e di concorrere alla pacificazione italiana, la sera dell'8 corrente mese 1922, nella sede gentilmente concessa della Federazione nazionale lavoratori fluviali, sotto la presidenza del Consiglio direttivo di questa e alla presenza del comandante Luigi Rizzo e del comandante Zannoni Luigi della Federazione italiana dei lavoratori del mare, si sono riuniti i rappresentanti del Comitato di azione fascista di Genova, signori Giovanni Polo e Giuseppe Mazzomatti, ed i rappresentanti della Camera del lavoro di Genova, signori Mario Coria, segretario, e Pietro Chiesi, vice-segretario.* I *convenuti, dopo franca e leale discussione, concordemente riconoscono: 1.o che il fascismo come nuova forza capitante la sua attività nella vita italiana, ha diritto di svolgere liberamente nel rispetto di tutti la sua opera di proselitismo politico e sindacale; 2.o che lo stesso diritto hanno tutte le altre forze politiche e sindacali di qualunque colore. In seguito a domanda del comandante Rizzo, le parti prendono impegno che dal momento della firma del presente accordo cesserà ogni violenza fra esse, sia nei riguardi delle persone, sia in quello delle istituzioni. Si stabilisce che il presente verbale, allo scopo di facilitare la predetta pacificazione, venga reso di pubblica ragione* ».

In seguito a tale accordo cesserà ogni azione fascista.

Completa ripresa del lavoro

Anche oggi calma completa in città. Il lavoro è stato ripreso al completo. L'autorità militare si è preoccupata dei comunisti ed ha adottato un servizio di polizia severissimo ai confini della provincia. A Genova sono chiusi i depositi ed i negozi di armi e di munizioni. La stessa notorietà militare si è poi accordata coi fascisti concedendo che le automobili di piazza possano riprendere il servizio pubblico alla condizione che non trasportino fascisti per ragioni politiche o spedizioni eventuali.

Alle ore 16 hanno avuto luogo i solenni funerali del brigadiere delle regie guardie Giuseppe Fasulo, ucciso il 5 corrente in un conflitto tra fascisti e comunisti. Al corteo imponentissimo sono intervenute le autorità civili e militari, numerose personalità, le truppe, il Corpo delle regie guardie con musica e bandiera e tutte le squadre dei fascisti. Apriva il corteo la regia guardia a cavallo. Due carri con circa trenta magnifiche corone chiudevano l'imponente massa di popolo che seguiva il feretro. Nelle vie enorme folla faceva ala al passaggio. Il servizio d'ordine era grande. Nessun incidente.

Ieri ebbero pure luogo i funerali del fascista marittimo Bonomi Emilio, che è risultato essere stato vittima innocente del conflitto in via San Lorenzo, non essendo iscritto ad alcun partito. Fu combattente in Libia e faceva parte dell'Associazione reduci d'Africa, ben nota a Genova per i suoi alti sentimenti patriottici.

A proposito della situazione nel porto, il signor Gigliato, nella sua qualità di rappresentante del Consiglio provinciale nella Amministrazione del porto, ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio stesso per conoscere: a) quale è stato il suo voto nell'ultima seduta del Comitato esecutivo, in cui venne, tra l'altro, prese le seguenti deliberazioni: 1.o decadenza dei contratti esistenti con le Cooperative rosse, per inadempienza; 2.o ammissione ai lavori e quindi iscrizione nei lavori delle Cooperative multiple; b) qual'è la ragione che ha consigliato lo stesso a non voler mai riconoscere quel diritto che, secondo lui, da molti anni veniva reclamato dalla maggioranza dei lavoratori.

I provvedimenti del senatore Ronco non vennero ritenuti sufficienti da talune Associazioni commerciali, le quali hanno oggi inviato telegrammi all'on. Facta, reclamando lo scioglimento del Comitato esecutivo del Consorzio e la nomina di un Regio Commissario, per l'applicazione dei nuovi ordinamenti consortili. Sembra però, da dichiarazioni, fatte stasera dal senatore Ronco ad alcuni dirigenti fascisti, che egli presenterà domani le proprie dimissioni da presidente. Intanto il Comitato di azione fascista rimane in carica e le forze restano mobilitate fino a che non vi sia la sicurezza che i concordati fatti per il porto siano stati applicati integralmente.

L'on. Canepa e Bava Beccaris

Polemizzando sulle responsabilità degli avvenimenti che in questi giorni hanno funestato la nostra città, il direttore del *Lavoro*, on. Canepa, ha diritto al *Corriere Mercantile* la seguente lettera che il giornale pubblica stasera.

« Signor Direttore. Leggendo nel *Corriere Mercantile* che io « ho rievocato la figura di Bava Beccaris ed invocato le mitragliatrici e la forza, ciò che mi valse la taccia di socialista », provo l'impressione di Renzo quando, mentre mangiava un boccone all'osteria, sentì il mercante sillabicargli le diavolerie più fantasiche e mi viene in mente il formidabile trattato di Bissaguino, la storia del Convento di Monforte dell'epoca, appunto di Bava Beccaris e tante altre leggende che si formano e corrono rapide nelle ore torbide e poi quando è toccato il sereno la gente si meraviglia di averci creduto. Sì sa; in tempo di guerra più folle che terra. Nè mi ci oserei disturbare la S. V. colla domanda di una rettifica: se mi fosse dato di rispondere sul giornale che dirige; ma poichè in questi giorni non posso pubblicare il *Lavoro* perchè non è di mio gusto farmi per il rogo, così devo pregarla di stampare la presente e confido di non fare invano appello alla sua lealtà, a meno che la furia, che coll'aggettivo di molti chiamerò travolgente, non abbia travolto anche le più elementari norme del diritto e della consuetudine.

« Io Quanto al fascismo ed alla doverosa necessità di prevenirne o reprimere gli eccessi, io non ho mai, nè in pubblico nè in privato esposto giudizi ed opinioni diverse da quelle espresse dal *Lavoro*, sulle cui colonne Bava Beccaris non fu mai nominato se non per chiamarlo « Bava beccaio » ed i suoi provvedimenti furono stigmatizzati come crudeli, sciocchi e vani e mai furono invocate le mitragliatrici e la forza. 1898, stato d'assedio, forca, sono tutte cose che stanno dall'altro lato della barricata. Da due anni chiedo che il fascismo sia contenuto nei limiti della legge, al pari degli altri partiti, puramente e semplicemente, ed ho avuto anche occasione di indicare a questo fine mezzi assai più efficaci di quelli di polizia a cui non si deve ricorrere che nelle contingenze di assoluta necessità. Se i miei consigli fossero stati attuati, l'ordine e la libertà sarebbero stati tutelati senza colpo ferire, nè avrebbe avuto principio quella funesta catena, di cui violenze, incendi, omicidi, sciopero generale di protesta, rappresaglie, non sono che gli ultimi anelli. Al punto in cui sono le cose, il mio pensiero collima perfettamente con quello che ha espresso in occasione della discussione parlamentare sulla crisi l'on. Alessio, ora guardasigilli, ed il mio solo augurio è che quei propositi siano messi in pratica. Non ho mai detto nulla di diverso.

« 2.o Non ho fatto parte di verun Comitato di segreto, nè palese, che in sciopero abbia proclamato o con esso abbia avuto una relazione qualsiasi. Non so nemmeno come questo Comitato fosse composto. So soltanto che sedeva a Roma, perchè ho appreso che da Roma partirono l'ordine di scioperare, come pure quello di ripresa del lavoro; come ho spiegato dettagliatamente nel solo numero del « Lavoro » che ho potuto pubblicare venerdì e che in parte scampò dalle fiamme con balle. La notizia del proclamato sciopero io la lessi in viaggio da San Remo, dove mi ero recato per impegni professionali in quel tribunale, e mi riuscì nuova quanto a chicchessia. Da Roma ero partito da molto tempo, cioè dai primissimi giorni della crisi. Intendiamoci: non è che io ascolti il gallo che canti per tre volte. Lo sciopero l'ho pienamente giustificato nell'articolo di commento: « Non c'era altra via », e mantengo la convinzione espressa in quell'articolo. Ma, mentre mi assumo piena ed intera la responsabilità di quanto dico ed opero, non intendo prestarmi al gioco di chi ha inventato le leggende contro cui protesto e di cui il suo giornale si è fatto eco, tanto più che l'invettiva era manifestamente diretta a far credere che lo sciopero fosse stato determinato da intrighi parlamentari e non — come realmente fu — dalla libera volontà delle organizzazioni operaie facenti capo all'Alleanza del Lavoro.

« Signor Direttore, ho l'onore di essere uno dei 535 rappresentanti della nazione e comprendo perfettamente quale sarebbe il mio dovere se si potesse provare che io mentisco e che in questa lettera c'è una sola parola che non risponda al vero. Ma nessuno può provarlo, perchè non ho scritto che la pura e semplice verità e perciò vivo tranquillo ».

I ferrovieri e lo sciopero

Come nota retrospettiva degli avvenimenti, vi trasmetto poi il seguente comunicato del Sindacato economico ferrovieri circa lo sciopero: « Il Sindacato economico ferrovieri, in armonia allo statuto ed in considerazione che il servizio ferroviario è di pubblica utilità, appena dichiarato lo sciopero, ordinò ai propri organizzati di prestare servizio effettuando tutti i treni in programma. A Novi, Sampierdarena, Genova, Rivarolo L., Ronco, Ventimiglia, ecc., fu affisso un manifesto del C. C., col quale si invitavano soci e simpatizzanti non solo a restare in servizio, ma anche a fare opera di persuasione con i riluttanti nell'interesse supremo del Paese. Tutti risposero all'appello, in special modo il personale di stazione di Rivarolo, Sampierdarena, Genova, Ronco, Novi, ecc., parte del personale di trazione, tutto quello degli applicati e si distinse il personale di linea, che è tutto iscritto al S. E. F. I. C. C. e le sezioni della Liguria ringraziano i propri soci per l'abnegazione addimostrata e li esortano a mantenersi sempre disciplinati ed affezionati all'Organizzazione, che continuerà a tutelare i loro legittimi interessi ed insorgerà contro qualunque eventuale rappresaglia ».

I fascisti restituiscono agli operai la sede del Consorzio

Si parla di accordo

Savona, 8 notte.

La città è gradatamente tornata alla calma. Continua la smobilitazione fascista, ma dopo gli ultimi incidenti occorsi, nessun altro avvenimento è venuto a turbare la quieta vita della nostra città. Questa mattina i fascisti hanno consegnato i locali della Camera del lavoro all'autorità militare. Pure nella giornata, dopo ulteriori colloqui fra i rappresentanti degli operai del « Consorzio sbarchi e imbarchi » e il segretario politico della locale sezione del Fascio con alcuni altri del Comitato segreto di azione, è stato riconsegnato il Consorzio stesso agli operai. Ciò indica che, come era prevedibile, dopo i primi abboccamenti, le trattative hanno raggiunto pressochè l'accordo definitivo. In ulteriori colloqui verranno fatte le proposte per le nomine delle nuove rappresentanze. I fascisti hanno consegnato poi il possesso definitivo dei locali del circolo del Sindacato rosso dei ferrovieri situato in via del Mille nell'ex-molino Varaldo. Alle 16 di oggi una squadra di fascisti si è recata a quella sede e poco dopo questa veniva consegnata ai ferrovieri inscritti al Fascio e rappresentati dal delegato compartimentale, signor Pretettis Cesare, capo-gestore della nostra stazione. Dopo la consegna un subito esposto fra gli applausi il vessillo tricolore. Sarà prossimamente indetta una assemblea dei ferrovieri fascisti e simpatizzanti, allo scopo di addivenire ad una fusione dei partecipanti alla famiglia dei ferrovieri di Savona, sempre che tutti coloro che vorranno partecipervi si inscrivano all'Associaz. nazionale fascista.

Lo stabilimento industriale « Ilva », che è il più importante di Savona, avvenuta la proclamazione del recente sciopero generale, aveva senz'altro aperto i forni e le officine avrebbe dovuto, per conseguenza, rimanere completamente chiuso per un mese. Ciò avrebbe significato danno enorme per la nostra classe lavoratrice. I fascisti di Savona, interessati alla cosa, riuscivano ad ottenere che lo stabilimento si riaprisse oggi stesso, martedì, ed infatti stamane al fischio del primo turno i nostri operai poterono riprendere le loro occupazioni, fra la più viva soddisfazione dell'intera cittadinanza.

I fascisti hanno pubblicato un altro manifesto diretto ai lavoratori, in esso è detto, fra l'altro, che essi non vendono qui come banale mercenaria di ventura, ma come devoti soldati di un'idea, che adempiono perchè l'Italia non serva di arena per le esercitazioni politiche di un branco di speculatori.

Un'imboscata contro i fascisti a Saragiolo

I morti sarebbero tre; i feriti sette

Siena, 8, sera.

Notizie giunte al locale Comando dei Carabinieri informano che ieri sera, verso le 19, un camion carico di fascisti di ritorno da Santa Fiora, giunto in località Saragiolo, fu colpito da fucilate tirate da un numeroso gruppo di sedicenti che erano appostati dietro una siepe. I fascisti immediatamente risposero. Nel conflitto si ebbero a lamentare sette feriti, dei quali due gravi, tutti fra i fascisti, in una casa posta nelle vicinanze ove avvenne il conflitto è stato rinvenuto un morto. Ma dalle notizie finora giunte non si sa se appartenga ai fascisti oppure ai socialisti.

Non appena a conoscenza dell'accaduto partivano per Saragiolo numerosi carabinieri. Ma giunti ove poco prima si era svolto il conflitto, furono anche essi fatti segno ad una scarica nutritissima di fucilate e rivoltellate da parte dei socialisti. Nessuno rimase colpito. Mancano altri particolari.

Da ulteriori notizie, che non è assolutamente possibile controllare, il tragico episodio di Saragiolo assumerebbe un carattere di maggior gravità. Si dice che nell'imboscata teso contro il camion dei fascisti si avrebbero a deplorare tre morti di parte fascista. Due fascisti sarebbero stati assassinati a colpi di pietra; il terzo sarebbe morto per un colpo di rivoltella. Le autorità mantengono sul conflitto un assoluto riserbo, Viterbino è l'impressione prodotta a Siena. La distanza della località e la scarsezza dei mezzi di comunicazione non permettono di controllare le notizie.

Le dimissioni

dell'amministrazione comunale di Verona

Verona, 8, notte.

Questa sera la Giunta comunale, in seguito alla disapprovazione della Sezione socialista e per solidarietà col Consiglio, ha rassegnate le dimissioni. Domani l'autorità designerà il commissario regio. Sul municipio è stata issata la bandiera nazionale. Lo stato d'animo nella città e provincia si mantiene calmo.

Per la sistemazione finanziaria dei Comuni

Roma, 8, sera.

Il prossimo numero de « L'Autonomia Comunale », organo dell'Associazione dei Comuni italiani, pubblicherà sotto il titolo: « Punto... e basta » il seguente articolo sulla necessità del riassestamento dei bilanci comunali.

« Non v'ha dubbio che oggi la situazione finanziaria dei Comuni ha raggiunto un punto critico dal quale bisogna assolutamente uscire, se si vuole evitare un irreparabile disastro. Comuni, grandi e piccoli, parecchiano i loro bilanci da parecchi anni con debiti, raggiungendo *deficit* di gestione che in passato sarebbero sembrati pensieri inverosimili. E' mai possibile continuare ancora su questa via? E' possibile di batterla oggi specialmente che gli Istituti di Credito si trovano in difficoltà non lievi e la Cassa DD. e PP. non ha più mezzi sufficienti per fronteggiare le generali esigenze? Evidentemente per gli Enti locali si presenta un problema insormontabile: bisogna ad ogni costo proporzionare le spese alle entrate, visto che non vi è modo di colmare i disavanzi con i sistemi a cui si è ricorso finora. Allo stato delle cose, è inutile farsi illusioni; potrà la riforma tributaria consolidare le entrate, e migliorarle anche in parte, ma sarebbe assurdo sperare da essa un'aumento tale di reddito da assicurare il pareggio degli attuali bilanci.

« Qualche Municipio, veramente benemerito, mettendo a dura prova il patriottismo dei contribuenti, ha potuto restituire l'equilibrio fra le entrate e le spese ma si tratta di casi eccezionali: al contrario molti Comuni, e specialmente i maggiori, continuano a registrare *deficit* per milioni, ai quali non è possibile far fronte con risorse ordinarie. Pensare di poter inasprire ancora le aliquote di tassazione, oltre i limiti raggiunti e quando lo Stato fiscalizza i contribuenti senza pietà, sarebbe perder il senso della realtà delle cose. Nè deve si trascurare a tale proposito un sintomo allarmante, il movimento iniziato per lo sciopero fiscale, come arma di difesa per i contribuenti, movimento che incomincia a generalizzarsi e, purtroppo, costituisce una grave minaccia.

« Pertanto, mentre dovrà insistersi in tutti i modi perchè il Governo coraggiosamente e con serietà di propositi intraprenda la semplificazione degli ordinamenti degli Enti locali per la parte che difende dalla nostra farraginosa legislazione, il compito che si impone oggi alle Amministrazioni Municipali è quello di provvedere ad una revisione generale dei redditi per stabilire la loro massima potenzialità e di coordinare ad essa i limiti delle spese. Certamente si tratta di un'opera coraggiosa, che deve prescindere da ogni preoccupazione di popolarità, ed ispirarsi soltanto al sentimento del dovere, ma si tratta di un'opera necessaria. Ridurre le spese per eliminare il superfluo significa turbare molti interessi, sacrificare abitudini, rinunciare a comodità reclamate forse anche da legittime esigenze, opera ardua e dolorosa, oggetto di facile critica da parte di chi giudica la bontà dell'azione amministrativa soltanto dai benefici pratici che essa è capace di rendere. Ma, d'altra parte, nessuna azione amministrativa è possibile quando vien meno la disponibilità di cassa e peggio ancora, ogni ulteriore appello al credito, che ha pure limiti insormontabili.

« Quanto avviene a Milano deve essere un ammonimento per tutti i Comuni! Nè francamente si può escludere in modo assoluto che gli attuali organismi amministrativi siano suscettibili di sensibili economie. I nostri ordinamenti burocratici municipali, come quelli dello Stato, sono purtroppo pletorici, perchè alle responsabilità dirette si preferisce dovunque una serie farraginosa di controlli che, mentre eliminano in ultima analisi ogni responsabilità personale, rappresentano uno sperpero di energie e di denaro. Bisogna decidersi a riformare i nostri organismi, semplificandoli per quanto è possibile, a rimuovere dall'Azienda municipale ogni compito che non risponda ad un genuino interesse o quanto meno, possa essere meglio esplicato dall'iniziativa privata. Una revisione delle municipalizzazioni si rende perciò inevitabile, ogni qualvolta esse devono rappresentare una permanente passività. Non ci possiamo infatti dimenticare lo scopo che si propone la legge: quello cioè di considerare i servizi municipalizzati anche come un cespite di entrata per i bilanci dei Comuni.

« E' il caso perciò di fare un profondo esame di coscienza e di guardare all'avvenire. Può essere doloroso procedere ad amputazioni di organismi facoltativi amorosamente costituiti con sano e tenace spirito di progresso, ma quando la cancrena minaccia di distruggere l'organismo, le amputazioni oltre che necessarie, sono benefiche. Noi attraversiamo un periodo di grandi responsabilità; lo sconvolgimento amministrativo portato dalla guerra esige una graduale, ma rapida sistemazione perchè la vita degli enti locali possa riprendere la sua normale fisionomia e svolgere una azione provvida e feconda ».

Municipi occupati e cooperative devastate

nel Reggiano

Reggio Emilia, 8, mattina.

Dalla provincia giungono notizie di rappresaglie compiute dai fascisti contro talune cooperative socialiste. In villa Gavasseto, dalla cooperativa, furono asportati mobili, registri, carte, ecc., facendo pesta di tutto un fallò sulla strada. La cooperativa venne quindi devastata; bottiglie, bicchieri, piatti, ecc., tutto andò in frantumi. Sembra che il danno sia di circa 15.000 lire. Uguali sorte è toccata alla cooperativa di Massenzatico. Anche qui fu trasportato ogni cosa in istrada e vi fu appiccato il fuoco. Il danno denunciato è di 60.000 lire. Da un forte gruppo di fascisti furono poi tirati spari vari colpi di rivoltella e di moschetto determinando vivo panico nella popolazione.

Si apprende che i Comuni di Quattro Castella, Cavriago e Vezzano sul Crostolo, tutti retti da amministrazioni socialiste, sono stati occupati da fascisti. Dopo che i consiglieri comunali hanno rassegnate le dimissioni alla Prefettura, i fascisti hanno sgombrato le residenze municipali consegnandole ai commissari. L'assessore comunista Taddei di Scandiano, il quale dopo aver bastonato a sangue due fascisti attirandoli nella cooperativa, si era dato alla fuga, è stato scoperto nei pressi di S. Ilario e arrestato dai carabinieri. Il Taddei, in compagnia del fratello, si accingeva a partire per Milano. Il sindaco di Scandiano, Ghiacci, è tuttora latitante e vivamente ricercato. Si apprende che uno dei fascisti da lui ferito a colpi di rivoltella è morto. La notizia, subito diffusasi, ha determinato una viva irritazione nell'elemento fascista.

Rissa fra fascisti e popolari

Cooperative incendiate

Crema, 8 sera.

Nel paese di Credera un gruppo di fascisti, incontratisi con alcuni popolari, venne a diverbio, diverbio che generò presto in una rissa. I litiganti si accapigliarono furiosamente fino entro la cooperativa popolare. Sopraggiunsero i carabinieri, i quali accertati della difficoltà del compito, corsero a Crema a chiedere rinforzi. Anche i fascisti di Cremona mandarono rinforzi. La rissa si allargò, e ad un dato punto si udirono alcune detonazioni; qualche proiettile cadde in mezzo ai carabinieri i quali allora spararono colpi in aria dapprima e poi contro gli spararori. Mancano maggiori particolari, sembra che sia stata danneggiata la cooperativa popolare, e che siano feriti alcuni fascisti.

Contemporaneamente giunge notizia che un gruppo di fascisti ha fatto irruzione nella cooperativa di consumo di Vigarolo dove si trovava un centinaio di persone. I fascisti bastonarono i presenti, indi appiccarono il fuoco al deposito dei viveri e si allontanarono. Nella zuffa rimasero ferite sei o sette persone.

La questura invia funzionari. Sono stati identificati come partecipanti all'irruzione sei fascisti, che furono denunziati all'autorità giudiziaria.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-60 REDAZIONE — 65-61 SEGUITO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

FRANCESI E TEDESCHI

L'Anima Faustiana

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Uno degli aspetti più pittoreschi della tendenza agli svolgimenti paralleli sta nella farraginosa versatilità dell'ingegno, nella sconcertante proteiformità dell'anima tedesca. L'innalzarsi e l'allargarsi dell'intelligenza individuale sono, vorrei dire, misurati in Germania da uno progressiva intensificazione dello spirito enciclopedico, con la quale lo sviluppo dell'intelligenza francese non mi pare abbia, al contrario, il benchè minimo rapporto. Non c'è tedesco fornito di una certa genialità il quale non aspiri a cimentarla, contemporaneamente o successivamente, nei campi più diversi. Sotto questo riguardo, la teoria del pedantismo germanico e della volubilità francese che da tanti anni corre il mondo incontrastata non potrebbe, in verità, rivelarsi più frivola e insufficiente.

Gli artisti tedeschi sono, nove volte su dieci, mostri di versatilità. Dürer, oltre che incisore, è pittore, scultore, orefice, architetto e letterato. Hirschvogel dipinge sullo smalto « sul vetro, incide sul rame, fabbrica stufe di ceramica e s'intende di matematiche, di astronomia e di cartografia. Luigi Krug incide il rame e l'argento, scolpisce la pietra e batte il ferro. Pietro Flötner è decoratore, ebanista, scultore in pietra e in avorio, miniatore, orefice e architetto. Cito, si capisce, i primi nomi che mi vengono sotto la penna. Negli altri rami dell'attività intellettuale il fenomeno si accusa, d'altronde, con evidenza anche maggiore. Lutero, oltre che di critica biblica e di propaganda religiosa, si occupa di filologia, di poesia e di musica. L'Oettinger, uno dei grandi pietisti del Settecento, studia la Bibbia col soccorso della medicina e della chimica. Il Blumhardt, bella figura di pastore del principio dell'Ottocento, insieme con la religione coltiva la filosofia, la storia, la musica, la medicina, la fisica e l'astronomia. Se passiamo ai letterati, ecco, fra i tanti, Hans Sachs, il quale, oltre che di suolar scarpe, si intende di:

Grammatika, Rhetorika.
Logika und Musika,
Arithmetika, Astronomia.
Jurisprudenz und Philosophia,
Da lernt der Griechisch und Latein...!

ecco il traduttore di *Gargantua*, Giovanni Fischart, cumulante l'esercizio della satira con quello della magistratura; ecco il Rosenblut e il Folz, autori di applauditissime farse, dediti l'uno all'arte dell'armiere e del fonditore, l'altro a quella del cerusico. Volete estendere la rassegna ai filosofi? Leibnizio e Wolfio sono matematici, storici, diplomatici, giureconsulti e alchimisti. Kant insegna indifferentemente, oltre che filosofia, geografia, matematica, astronomia e antropologia. Herbart è metafisico, psicologo e pedagogista. Schleiermacher è impiegato, pastore e filologo, e scrive di etica, di dialettica, di estetica, di politica, di psicologia e di pedagogia.

Nè la tendenza si attenua con lo scendere verso tempi più moderni. Feuchtersleben, oltre che poeta, non è egli filosofo e medico, non gli vediamo dare alle stampe nel 1835 un'opera sul *Primo libro di Innocente intorno alla dieta* e l'anno appresso un volume di versi? Ranke, il grande storico della prima metà del secolo scorso, non studia egli filosofia, teologia, diritto e belle lettere? E se di questo enciclopedismo si volesse dare finalmente un esempio classico, perentorio, valevole una volta per tutte chi potrebbe fornircelo meglio del più grande fra tutti i tedeschi, Goethe, cultore appassionato di cento discipline, dalla storia delle letterature antiche al greco, al latino, all'ebraico, all'inglese, al francese, dalla medicina alla chimica e alla fisica, dall'occultismo e dalla cabalistica all'edilizia, dall'arte tipografica alla numismatica e alla paleografia, dall'orificeria alla scherma e all'equitazione, e certo ne dimentico!

Malattia generale, inevitabile, indispensabile. La sorella di Goethe studia contemporaneamente il francese, l'inglese, l'italiano e il pianoforte. Il maestro di matematica di Goethe, il consigliere Moritz, è dottore in giurisprudenza. Saltiamo ai di nostri, cioè al di qua del mezzo secolo di specializzazione furibonda imposto alla Germania quale contravveleno dall'egemonia prussiana, e la malattia riapparirà tal quale: si pensi soltanto alla volubilità isterica di un Guglielmo II o alla lirico-mistica universalità di un Rathenau, abbracciante nel prisma del proprio spirito attitudini di capitano d'industria, di statista, di filosofo, di sociologo, di letterato, di artista, di musicista ed esitante, all'uscire dal Liceo, se debba fare il matematico, il letterato ovvero il pittore, mentre nell'età matura confonderà di ammirato stupore i contemporanei con una produzione la quale va dalla Società Generale di Elettricità a un Poema sul centenario del 1813 e a una *Meccanica dello Spirito!*

Da noi in Italia a questa singolare *forma mentis* è stata annibalata, credo prima che altrove e in ogni caso prima che in Francia, la qualifica di « Uomo del Rinascimento ». E la qualifica è interessante, in quanto dimostra due cose. Anzitutto, che il tipo dell'uomo onnisciente e onnifacente esiste anche in Italia — Dante, Leonardo, Benvenuto Cellini —, dove costituisce anzi una delle più cospicue impronte dello spesso sedimento germanico lasciato nel letto della latinità dal torrente delle Invasioni: sedimento che, a mio avviso, non comincia a sciogliersi se non col tardo Ottocento, dopo aver colorito di istinti e di modi tedeschi tutta la nostra storia, infarcita anch'essa di dualismi e di parallelismi a partire dalle lotte comunali e guelfo-ghibelline giù per il lento calvario delle divisioni intestine e dell'impotenza politica sino al risorto accanimento fazioso dei giorni nostri. In secondo luogo, che quel tipo, grazie alla presenza del reagente latino, dell'antianarchismo latino, è rimasto tuttavia in Italia confinato dentro un certo periodo storico. Ma in Germania — ed ecco una utile pietra di confine nella parentela fra i due popoli — una qualifica simile non ha senso, essendovi per questo riguardo il Rinascimento non ancora finito o non essendovi mai cominciato, come, per la ragione opposta, non ha senso in Francia, dove per lo stesso riguardo un Rinascimento non c'è mai stato.

In Germania l'enciclopedismo è di ogni tempo, poichè a determinarlo provvede un istinto nazionale: non tanto una spiccata propensione alla sintesi quanto piuttosto, strano a dirsi, una incoercibile ancorchè invisa e combattuta soggezione all'analisi, una speciale incapacità così di assimilare come di scegliere. Esempi luminosi di tale incapacità potremmo trovare fra l'altro, nelle vicende cui ha dato luogo laggiù il confessionalismo e nei tentativi infruttuosamente compiutivi per giungere alla riunione delle due Chiese: dalla *Christkatholische Dogmatik* di Hermes, sfruttata invano sotto Federico-Guglielmo III per assorbire il cattolicismo nel protestantesimo, e dagli sterili sforzi di Federico-Guglielmo IV per assorbire il secondo nel primo alla propaganda fatta inutilmente dal Savigny, dal Paulus, dal Gervinus, dal Lamprecht, dall'Ehrhard, tutta gente non meno convinta della stoltezza della separazione tra due forme di fede le quali hanno ormai involontariamente finito di rassomigliarsi che impotente a provocarne la riunione. Ma occorrerebbe scrivere un volume apposta; chè non arrivei passare sotto silenzio nè il tipico dramma della vecchia scuola di Tubinga, quello di un Canz che, due secoli dopo Lutero e Ribera, si dibatte ancora nella stretta del dissidio fra ragione e rivelazione, o di uno Pfaff che in pieno Settecento si estenua nello sforzo di fondare il dogma sulla Bibbia ragionata ed emendata condannando in pari tempo la « critica audace e petulante » nonchè il concetto della *ratio principium fidei*, ossia nella contraddizione fra la necessità di ragionare la fede e quella di credere senza ragionare, nè quegli ineffabili processi di eresia durati fino alle soglie della Rivoluzione francese nei quali gli stessi giudici non arrivavano mai ad accordarsi se l'accusato fosse eretico o ortodosso.

Fortunatamente, dico fortunatamente per noi, la strana attitudine alla sintesi che distingue l'intelligenza tedesca è riconoscibile anche in fatti assai meno complessi di quel che non sia il fatto religioso, e persino nella pratica quotidiana. Mi sovviene a tal proposito di un grazioso aneddoto narrato dal Goethe in uno dei primi capitoli delle sue Memorie. Il conte di Thorane, capo delle forze francesi che nel 1759 occupavano Francoforte, aveva ordinato ad alcuni pittori della città di dipingergli una serie di quadri di genere. Senonchè, recandosi di tanto in tanto a sorvegliarne il lavoro, si era accorto l'uno degli artisti riuscir bene solo nella rappresentazione delle figure, l'altro in quella dei fiori, un terzo nel paesaggio, un quarto nel chiaroscuro e così via, di guisa che nessuna delle loro composizioni avrebbe finito per accontentarlo. Che fa allora il francese? Ordina ai pittori di dipingergli un quadro in collaborazione, incaricandosi ciascuno di portarne a compimento quella parte in cui era provetto... Si potrebbe tracciar profilo più felice del divario intellettuale fra francesi e tedeschi?

I pittori del conte di Thorane peccavano, è vero, di unilateralità e non di eclettismo, vale a dire anticipavano su un vizio intellettuale che la Germania non doveva conoscere appieno se non un secolo dopo. Ma unilateralità ed eclettismo nascono, a ben guardare, da cause analoghe — l'eclettismo è una unilateralità moltiplicata per sè stessa — e, se non tutti i loro effetti coincidono, uno almeno, quello di cui pel momento si importa di più, è loro comune: l'essere incentivo a disordine della mente e a debolezza del carattere. Ricordo di aver letto in un vecchio libro sulla *Controriforma in Amburgo* che un consigliere della Sassonia elettorale, D. Pfeffinger, morto nel 1519, si era inscritto in 35 confraternite religiose, per essere ben sicuro, di salvarsi l'anima! E un ecclesiastico del principio dell'Ottocento, G. Griesinger, non aveva egli preteso cucinare insieme in un indigesto zibaldone teologo-filosofico la mistica, Leibniz, Kant e le scienze naturali? La confusione, l'inettitudine a discernere i valori, l'irresolutezza, l'incostanza: ecco il pericolo, per la Germania. Gli avvenimenti di questi ultimi anni, volgenti verso una frenesia sempre più grande di divisione e di contrasti, non ce ne danno se non troppe prove.

Feuchtersleben vede nell'unità una mera legge morale o, in altri termini, un ideale, mentre la pluralità gli sembra insita nella sostanza dell'essere ossia immedesimata con la realtà (*Ausgew. Wer.*, Leipzig, 1909, pagina 131). E' la formula genuina del sentire tedesco. Ma tale pluralità, di cui primi a rammaricarsi sono proprio coloro che vi si abbandonano, non significa il più delle volte se non anarchia e vagabondaggio. Goethe — sempre lui — il quale peccava al riguardo certamente meno degli altri, confessa con candore di aver portato seco quando era a Strasburgo una valanga di libri « disparati » che non aveva tempo di leggere, uso com'era a dividere le proprie giornate fra cento occupazioni diverse; e da quanto in altre occasioni si apprende rileviamo come nella sua famiglia si giudicasse cervellotica la « fissazione » del vecchio genitore di pretendere che « ciascuno finisse quel che incominciava (*Dicht. u. Wer.* II, pag. 290 e IV, pag. 102) ».

Poichè una indelebile piega del carattere — forse oscura sopravvivenza di elementi psicologici slavi — portava a porta costantemente il tedesco ad abbracciare più di quanto non possa stringere, a migrare senza tregua da una cosa ad un'altra e da un'idea ad un'altra, ad associare l'inassociabile, indipendentemente e spesso a dispetto di ogni considerazione razionale. In quale altro paese del mondo si vedrebbero con tanto gusto innalzati a cariche pubbliche uomini distintisi per capacità di natura affatto estranee alle cose dell'amministrazione o della politica, come il poeta Goethe e il filosofo Herder a Weimar o l'orefice Jannitzer e il poeta Hans Sachs a Norimberga? In Italia abbiamo annoverato dei Gioberti, dei D'Azeglio, dei Bonghi — mettiamo, se preferite, dei D'Annunzio e dei Croce — in situazioni ugualmente irregolari: ma questi lontani riflessi delle nostre ascendenze germaniche sono da noi abbastanza sporadici per riescire trascurabili. In Germania l'intero processo della vita riceve la propria fisionomia da paradossi e scoordinazioni di tal metro.

Direi anzi quasi che il pluralismo, la concomitanza dell'eterogeneo, quel che uno dei più intercessanti romanzieri tedeschi del secolo scorso, il Gutzkow, a sua volta lungamente affaticatosi in un laborioso tentativo di conciliazione dello spirito industrialistico del tempo con l'idealismo dell'Enciclopedia e dell'imperativo etico con l'imperativo fisico, contrassegnava col termine felice di *nebeneinander*, e che noi abbiamo chiamato parallellismo, imprima un che di dualistico e di drammatico allo stesso mondo morale tedesco, quale almeno l'arte tedesca ne lo dipinge. Il dramma dei teologi di Tubinga diventa, alla sua ora, il dramma di Fausto e di Wallenstein. *Faustische Seele*, anima faustiana, dirà Oswaldo Spengler. Con il che, l'autore della *Decadenza dell'Occidente*, avrà, persuaso di scoprire un fenomeno estraneo, anzi moderno, ritrovato semplicemente un vecchissimo motivo tedesco! Non senza ragione il poema goethiano fuori di Germania rimase lettera morta e non fu compreso se non sotto forma di melodramma e di operabalto. Esso è cosa tedesca, intimamente ed esclusivamente tedesca, e basterebbe a provarcelo la memorabile stroncatura infittagli cinquant'anni or sono, appunto per aver voluto, a torto, considerarlo cosa europea, da Vittorio Imbriani, tedesco Fausto, tedesco Wallenstein, tedesche Ingenia, Pentesilea, Giuditta; chiamisi i poli del loro interno scisma materia e spirito o ambizione e fedeltà od orgoglio ed amore o sensi e dovere o ammirazione ed odio.

Tedeschi prima d'ogni cosa perchè, al contrario delle grandi figure della tragedia francese, campeggianti nello spazio, per così dire, fuori del raggio d'azione delle forze esterne, fuori del mondo. Al francese questa sottrazione dell'individuo al libero flusso e riflusso del reale sembrerebbe artificiosa. La *zwiespältigung*, lo scisma interiore è troppo lontano dal suo modo di essere per potere interessarlo da solo. Egli sa che le difficoltà della vita sono sempre eteronomiche: se il mondo esteriore gli si dimostra clemente, per lui la felicità è assicurata. Ma pel tedesco, il mondo esteriore non decide di nulla, la felicità o l'infelicità dipendono dall'Io. Ecco perchè ho parlato di irresolutezza e di confusione, di debolezza del carattere e di disordine della mente: perchè è su questi scogli che l'« anima faustiana » viene a naufragare. Il Guglielmo Tell e il Wallenstein di Schiller, la Giuditta di Hebbel, la Pentesilea di Kleist agiscono per motivi personali e non sotto la spinta di interessi collettivi. E' ciò che il più delle volte li perde. Abbandonato a sè stesso, il tedesco o diventa Amleto — il tipo umano creato dall'arte

Gli uomini e la terra

In Inghilterra ha avuto luogo in questi giorni un Congresso Internazionale demografico (scienza della popolazione), promosso dalla *Malthusian League* (Lega malthusiana) e dagli infaticabili suoi presidenti, i coniugi Drysdale, dott. Carlo e signora Bessie. Il Congresso, al quale assistettero anche numerosi delegati dall'America, trasse l'innegabile sua importanza, oltre che dalla ricordanza sempre fresca dei terribili ammonimenti del grande reverendo economista inglese, da una serie di fenomeni parte estrinseci, parte intrinseci, atti a dare quasi insperatamente lustro al Congresso.

Chi ben guardi, l'immenso sfasso della guerra mondiale non ha avuto altre conseguenze, sul campo demografico, se non quelle che già erano note agli economisti ed ai sociologi dalle indagini fatte in questo campo, in seguito alle guerre anteriori. Appena cessate le ostilità, in quasi tutti i paesi belligeranti, e spesso nelle stesse parti più intensamente devastate, la natalità accennò ad accrescere, ammontando presto a cifre superiori non solo a quelle avute durante la guerra (lo si comprende) ma a quelle dello stesso periodo antecedente la guerra.

L'anno 1920 segnò per la Gran Bretagna, in quanto riguarda le cifre della natalità, della nuzialità e dei casi di divorzio, secondo le notizie statistiche pubblicate testè dal Governo inglese, un vero *record*. Da tali cifre risulta che mai il numero dei matrimoni fu così alto come in quell'anno (25,5 per 1000). L'aumento della popolazione fu il più forte che sia stato ancor raggiunto nel corso della storia inglese. Infatti esso ammontò nel 1920 a 491.653 anime. La mortalità (466.160) fu relativamente la più bassa che s'incontri dal 1862 in poi. La mortalità infantile, che era in continua diminuzione già dal principio del 20.o secolo, nel 1920 è scesa a 8 casi su 1000 nascite, la minore che si sia mai verificata nella Gran Bretagna. I matrimoni conclusi nell'Inghilterra e nel Galles, furono 379.982, cifra finora ancora mai raggiunta. Anche la statistica dei divorzi segna nel 1920 un record, giacchè i casi di divorzio ammontarono a 6150, vale a dire quasi il doppio che nel 1919 e quasi il triplo degli anni precedenti. Il numero delle nascite maschili fu nel 1920 in Inghilterra e nel Galles di 490.970 e quelle femminili di 466.812.

In Inghilterra il dopo-guerra è stato d'altronde contrassegnato da una vastissima disoccupazione col relativo malessere e colle relative perdite economiche, il che fece sembrare l'alta natalità anche più spaventevole. Vi è certo contro questi mali un rimedio, se non infallibile, spessissimo volte efficace, la cui fenomenologia chi scrive ha cercato di analizzare, massime nei suoi effetti sulla nostra Italia, in una comunicazione fatta al Congresso medesimo: l'emigrazione. Più che l'Italia, venuta tardi, quando il mondo era già stato quasi per intero distribuito, l'Inghilterra si è valsa, nei secoli addietro, di questo mezzo per creare l'immenso suo impero e dare a due terzi del mondo conosciuto la forte sua impronta linguistica e culturale, impronta rimasta intatta anche dopo di che alcune delle colonie avevano spezzato il legame politico che le teneva avvinte alla madre patria. Senonchè, al giorno d'oggi pare siano precluse al sovrappiù della popolazione inglese le antiche e gloriose vie. Le antiche colonie funestate in parte esse pure dalla piaga dell'*unemployment* si dimostrano alquanto restie ad accogliere nuovi elementi inglesi. Quanto alle colonie tropicali, esse notoriamente mal si prestano all'immigrazione di masse bianche, sopratutto quando tali masse sono d'indole prevalentemente manifatturiera. Nè l'emigrazione inglese potrebbe riversarsi, per la scarsissima adattabilità della razza inglese, agli ambienti stranieri dominati da altri popoli, da altri costumi, da altre lingue, e per la sua congenita fierezza nazionale, sul continente europeo o nelle colonie appartenenti ad altri Stati. Per l'Inghilterra, le premesse per la riuscita di un consesso di scienziati e di studiosi intesi a discutere sui mezzi atti a controllar le nascite (difatti il Congresso si chiamò anche di *Birth-Control*) erano dunque buone. Nè esse promesse potevano sembrare cattive per chi, col Gini ed altri opinano che una parte almeno della causalità della guerra mondiale sia da ricercarsi nella naturale tendenza espansionista di Nazioni eccessivamente cresciute di numero, sta di fatto che hanno aderito al Congresso malthusiano, dandogli la loro più attiva e fattiva collaborazione, alcune correnti della scienza inglese che prima, all'idea ed alla propaganda neo-malthusiana, si erano dimostrate parte indifferenti, parte addirittura ostili. Accenneremo tra queste, a solo tre: Nomineremo, in primo luogo quella della giovane scuola dell'Università di Oxford, con a capo il noto professore J. M. Keynes, che presiedette alla sezione economica del Congresso e gli diede, oltre ad una interessantissima comunicazione, una deliziosa lettura commemorativa *in the open air*, nell'escursione che il Congresso fece per onorare il grande economista, alla villa a Dorking, ove il Malthus era nato. Diede la sua preziosa collaborazione anche il celebre sociologo e romanziere H. G. Wells, eletto candidato dell'università di Londra per le prossime elezioni al Parlamento (giacchè in Inghilterra anche le Università mandano il loro rappresentante alla Camera) che, oltre a presiedere il banchetto ufficiale al Holborn Restaurant ed il grande *meeting* di Central Hall a Westminster, offrì ai congressisti per metterli in contatto col fior fiore dell'intellettualità londinese, anche un suntuoso ricevimento nella bellissima sua casa di White Hall. Senonchè l'aiuto più prezioso venne portato al Congresso dall'adesione incondizionata della potente e ricomata Società di Eugenica (*Eugenics Education Society*) che presieduta dal professor Darwin, figlio del grande Darwin, e dal professore Mac Bride, aveva nel 1913 nelle aule dell'Università di Londra, convocato un Congresso internazionale, al quale avevano partecipato per l'Italia, tra altri, il senatore prof. Achille Loria, l'avvocato Michele Berardelli ed il sottoscritto ed al quale avevano mandato importanti comunicazioni Corrado Gini ed il professor Tirelli di Torino. Nella sua adesione al congresso, il Mac Bride non esitò a dire che il tempo dei dubbi era oramai passato e che il problema del controllo delle nascite (*birth-control*) andava oramai considerato, non soltanto dal punto di vista della qualità, ma anche da quello della quantità. Assistevano inoltre pure al Congresso alcune illustrazioni della scienza economica straniera tra le quali ci basti citare i nomi del prof. Knud Wicksell dell'Università di Lund in Isvezia, del prof. Westermarck, finlandese e del prof. W. F. Willcox dell'Università Cornell di Nuova York.

E' innegabile tuttavia che, anche astrazion fatta dall'aspetto morale dai numerosi problemi che implica, il neo-malthusianismo non si applicherà in egual misura a tutti i popoli della terra. Gli è che, come ognuno sa, mentre alcune terre sono travagliate da una sproporzione tra il numero troppo elevato delle nascite e i mezzi talmente scarsi di soddisfare i crescenti bisogni, al segno di creare un vero eccesso od esuberanza di popolazione, dall'altro lato vi è una seconda categoria di paesi ove la natalità si presenta così bassa da costringere la nazione che ne è afflitta a chiamare in aiuto per assicurare il funzionamento normale dell'industria e dell'agricoltura, innumerevoli schiere di stranieri.

Si son cercate altre leggi della popolazione degne di sostituire quella di Malthus. In Francia Paul Leroy-Beaulieu insegnava che la vera legge della popolazione è quella che la natalità varia in senso inverso al grado di civiltà nei diversi popoli, intendendo per civiltà lo sviluppo del benessere dell'istruzione e delle idee ed istituzioni democratiche. Come osserva ironicamente il Gide, la legge così formulata sarebbe fin troppo lusinghiera per la Francia. D'altronde vi sono paesi non meno avanzati della Francia per l'istruzione generale e pel benessere economico e non molto inferiori ad essa dal punto di vista democratico, come l'Olanda ed i Paesi Scandinavi, ove pure la natalità si mostra essere assai elevata. Tuttavia il Leroy-Beaulieu *grosso modo* ha ragione. Non vi ha dubbio che il termine stesso di sovrappopolazione esprime una verità relativa, relativa cioè ad alcuni importantissimi aspetti civili, come, per esempio, la produttività del lavoro, il progresso tecnico, l'energia della popolazione.

Ond'è che si può dire che in certi paesi ove la carestia sembra oramai endemica e dove milioni di abitanti muoiono di fame, il neo-malthusianismo si presenta come uno dei mezzi più efficaci per por fine a tale miserando stato di cose. Additeremo come esempio la Cina e la Russia. In altri paesi invece, come a mo' d'esempio in Francia, la propaganda anti-procreatrice sarebbe allo stesso tempo cosa inopportuna e cosa ridicola. La Francia colla sua scarsa popolazione, incapace non soltanto di popolare il suo vasto impero coloniale, ma di alimentare, coi suoi figli, le sue industrie, i suoi commerci, costituisce anzi l'esempio tipico di un paese in cui gli insegnamenti neo-malthusiani, sia pure più istintivamente e psicologicamente che dottrinalmente, siano stati seguiti *usque ad absurdum*. Giova quindi distinguere, e sarebbe grave il torto di credere che lo stesso metodo demografico vada egualmente bene per tutti i paesi.

Oltracciò havvi ancora un altro grave ostacolo, certo non sempiterno, ma difficile a smuovere, per il neo-malthusianismo. Accentuiamo al punto di vista militare, che richiede imperiosamente l'esistenza di una popolazione numerosa. Fin a quando la malacquistata quiete europea sarà turbata dalla continua minaccia di nuovi scoppi di guerra, i criteri sociali, igienici, biologici ed economici saranno insufficienti a determinare *de facto* il fenomeno della natalità. Eppertò la sorte del malthusianismo è strettamente connessa a quella del pacifismo. Un'Europa, la quale conservando intatto l'odio di razza, lo spirito di vendetta, dipenderà innanzitutto dal vigore e dal numero delle relative sue forze armate, dà una pessima base per qualunque corrente scientifica o politica, il cui intento sia quello di proporzionare il numero delle nascite, ai mezzi di sussistenza.

ROBERTO MICHELS.

I ladri di platino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

I ladri di platino non mancano di ardimento. Dopo aver asportato le punte dei parafulmini della cattedrale di Notre Dame e della Torre di San Giacomo, essi hanno rubato ieri, fra mezzogiorno e l'una, 150 grammi del prezioso metallo al Conservatorio delle Arti e Mestieri. Questa operazione ha sorpassato in audacia le altre, non soltanto perchè avvenuta in pieno giorno; ma perchè questo platino si presentava sotto forma di capsule che servivano per esperimenti, e che erano collocate in fondo a forni elettrici, la cui temperatura era di circa 900 gradi. Un particolare curioso. Il ladro che tolse dal fuoco questi oggetti, trascurò di impadronirsi di quelli che si trovavano lì vicino, e più a portata di mano. Il furto è avvenuto mentre gli operatori erano a colazione. Non vi è traccia di effrazione. Evidentemente i ladri speravano impadronirsi di 850 grammi di platino depositati al Conservatorio di Arti e Mestieri, e che rappresentano un valore enorme. L'inchiesta non ha dato finora alcun risultato.

Un'ultra potente stazione radiotelegrafica in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

E' stato inaugurato ieri il centro radiotelegrafico di Sainte Assise che permette di inviare simultaneamente cinque e sei telegrammi fuori d'Europa. Un primo apparato messo in servizio per il traffico pubblico tra la Francia e gli Stati Uniti ha una efficacia del 50 per cento superiore a quella della stazione di Bordeaux. La velocità realizzata sorpassano le 100 parole al minuto. Funzioneranno tra breve le nuove macchine che daranno alla stazione una potenzialità quattro volte superiore a quella del più potente posto mondiale attuale e 32 volte superiore a quello della torre Eiffel. Il centro di Sainte Assise potrà comunicare allora con tutti gli apparecchi riceventi del globo.

La carta moneta in Austria: 768 miliardi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Un telegramma da Vienna informa che la emissione di carta moneta durante la scorsa settimana è stata di 94 miliardi di corone, ciò che costituisce un vero *record*. Il totale dei biglietti in circolazione raggiunge ora la cifra di 768 miliardi. Il costo della vita a Vienna è aumentato del doppio nel corso dell'ultimo mese. I prezzi dei vari generi hanno raggiunto cifre esorbitanti, e sono diventati impossibili per tutte le borse di media grandezza.

Il convegno di Londra e la politica di Poincaré nei commenti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Tre giornalisti francesi, gli inviati del *Matin*, *Petit Parisien*, *Echo de Paris*, soliti ad accompagnare in tutte le Conferenze internazionali i rappresentanti del loro paese e che perciò si trovano in grado di conoscere meglio di qualsiasi altro le vedute e le intenzioni dei rappresentanti della Francia, ci forniscono nei telegrammi pubblicati stamane nei loro giornali, le impressioni della prima giornata conferenziale, quali risultano nei circoli che fanno capo a Poincaré, Giulio Sauerwein, inviato del *Matin*, legato da lunga amicizia con Poincaré, che a Genova era più degli altri suoi colleghi ammessi alla intimità della delegazione francese, riassume brevemente la sua opinione: «E' impressione questa mia che Poincaré otterrebbe probabilmente una parte dei nuovi pegni che egli reclama per la concessione di una moratoria alla Germania; ma per quello che concerne la stabilimento di un cordone doganale ad est del bacino della Ruhr, vi saranno serie difficoltà. L'Inghilterra e l'America, escludendo il problema dei debiti interalleati, hanno reso impossibile una revisione del sistema delle riparazioni. E la Francia è perciò costretta a difendere le sue finanze ed i suoi diritti». E il giornalista aggiunge, e il giornale pubblica, stamane stesso a grandi caratteri: «Ma se Poincaré si mostrerà conciliante sui particolari, non transigerà sui principii essenziali delle nuove garanzie che egli esige».

Da parte sua Filippo Millet, del *Petit Parisien*, mette in rilievo le divergenze di vedute che fin dal loro primo contatto separano i due primi ministri di Francia e d'Inghilterra. «La tesi esposta da Poincaré è che conviene, pur imponendo alla Germania un risanamento della sua moneta, mettere le mani su dei pegni produttivi. La tesi che si delinea attraverso le dichiarazioni fatte nel pomeriggio da Lloyd George è che la maggior parte dei pegni indicati da Poincaré, sarebbero in ultima analisi meno produttivi di quello che sembrino a prima vista. La divergenza dei punti di vedute può riassumersi nel modo seguente: gli inglesi ritengono che il miglior modo di far pagare la Germania è di lasciarle il tempo di respirare; i francesi ritengono invece che più si aspetta e più la Germania si sottrae agli obblighi che le incombono e che bisogna prendere senza indugio misure efficaci di costrizione; arras questo debitore più recalcitrante che insolvibile. Non è quindi ancora sicuro che si riesca a gettare un ponte fra queste due concezioni». Conclusione che non appare troppo rassicurante sui risultati della Conferenza ora aperiasi.

Più abbondante nei suoi commenti è Pertinax, il quale comincia col constatare che volontariamente «Poincaré si è astenuto per il momento di chiedere che la mancanza volontaria della Germania venga constatata dalla Commissione delle riparazioni, ciò che ai termini del Trattato di Versailles, è la strada che conduce normalmente alle sanzioni». Ma lo scrittore ci avverte subito che il Presidente del Consiglio francese rimette a più tardi questa constatazione; egli si è limitato a non porla. E dopo aver enumerato le condizioni poste da Poincaré per la concessione di una moratoria alla Germania, e cioè l'estensione dell'accordo concluso con Berlino dalla Commissione delle riparazioni, ed i beni produttivi suscettibili di facilitare e di affrettare il pagamento delle riparazioni, lo scrittore nazionalista si sofferma su una circostanza, la cui importanza non ha bisogno di essere messa in rilievo, e cioè che nel mattino Poincaré, nell'insistere sulle condizioni che egli intende porre per la moratoria tedesca, dichiarò che la Francia «riprenderebbe la sua libertà di azione» se la sua richiesta non fosse accettata. Ciò che diede origine ad un incidente vivace, che l'*Echo de Paris* riferisce in questi termini: «Lloyd George chiese allora se si trovasse in presenza di un vero «ultimatum». Ma subito Chamberlain si affrettò a tagliar corto a questa controversia, dicendo che nell'ascoltare il discorso dello statista francese, egli non aveva avuto l'impressione che un vero «ultimatum» fosse stato rivolto agli alleati e pregò Poincaré di voler precisare il suo pensiero. Questi si affrettò a farlo di buona grazia e le cose rimasero lì».

Passando poi ad esaminare le obbiezioni formulate da Lloyd George, e cioè se le garanzie chieste da Poincaré potessero sortire in realtà l'effetto e il risultato che questi si riprometteva, e la dichiarazione fatta dall'on. Schanzer, quando questi disse che per apprezzare l'opportunità di costituire questo o quel pegno, conveniva tener conto delle ripercussioni politiche possibili, Pertinax trova in questo una restrizione oltremodo importante. «Insomma, egli afferma, Lloyd George e l'on. Schanzer, vogliono guadagnare tempo. Essi non osano affrontare le tesi francesi, che equivale già ad una concessione importante da parte della Francia, quella di rinviare le sanzioni almeno di qualche settimana; essi propendono a concedergli garanzie, ma vogliono impedire che queste garanzie possano mutarsi in sanzioni, e intendono circoscriverle nel modo più stretto che sia possibile».

Pertinax passa poi ad esaminare il progetto di prestito internazionale rievocando il progetto che il Governo francese aveva preparato per dare seguito a tale prestito: riduzione del debito tedesco a 120 miliardi; annullamento graduale della seconda parte di questo debito di circa 70 miliardi, man mano che i debiti interalleati fossero annullati dai Governi alleati prima, dall'America poi, ecc., ecc. Questo progetto era stato approvato, malgrado qualche esitazione del Consiglio dei ministri tenutosi di recente a Rambouillet; ma Poincaré dovette abbandonarlo definitivamente dopo la pubblicazione della Nota di Balfour, che ha rinviato alle calende greche l'annullamento dei debiti interalleati.

Per l'*Echo de Paris* l'idea inglese è di avere pazienza, concedendo per il momento qualcuno dei pegni produttivi che Poincaré ha ieri enunziato, quelli che sembrano meno suscettibili di impegnare gli Alleati in una politica di intervento in Germania. Dopo aver così rinviata la prima sedenza delle sanzioni, il Gabinetto di Londra si sforzerà di rinviare o di sopprimere la seconda sedenza, quella che si produrrà in capo a qualche settimana, quando bisognerà esaminare come la Germania ha compiuto il programma, in cambio del quale le sarà accordata la moratoria, costruendo poi una combinazione che corrisponda ai alcuni punti al progetto adottato a Rambouillet. Ed è significante per Pertinax che già il Cancelliere dello Scacchiere ha chiesto fin da sabato a sir David Blackett, autore del primo progetto, di riprendere il suo lavoro nell'ambito della Nota di Balfour, *tour de force* di cui sir David Blackett si è dichiarato incapace. Ma senza dubbio l'ultima parola non è ancora detta, e ciò che glie lo fa credere si è che l'on. Schanzer ha chiesto la prossima riunione del Comitato dei banchieri. E le conclusioni di Pertinax sono le seguenti: primo che il progetto di sopressedere per le sanzioni alla Germania, presentato da Poincaré, è certamente vantaggioso, qualora si consideri che le Potenze sono abbastanza unite ed abbastanza energiche per mettelo in opera. Ma lo scrittore non sembra avere molta fiducia su tale unione e su tale energia dopo gli esperimenti fatti in questi ultimi anni. In secondo luogo che il progetto di prestito internazionale, quale sia la forma, inoltre, non riuscire il risanamento monetario della Germania. Questi sono i due scogli sui quali può naufragare nuovamente la politica delle riparazioni. Ma Pertinax ha fiducia nell'abilità di Poincaré.

Il "Venezia" col barone di Rotschild incaglia sulle coste svedesi

Parigi, 8, mattino.

Telegrammi da Stoccolma annunciano che l'*yacht Venezia*, a bordo del quale si trovava il barone Enrico di Rotschild con la sua famiglia, si è incagliato in prossimità di Calmar, mentre navigava senza pilota. Due battelli di salvataggio sono partiti in soccorso del *Venezia*.

LIBRI

Sempronio e Sempronella

Sono due graziose personcine che Luigi Ambrosini, scrittore politico, critico letterario, arguto polemista, ritrattista di uomini di Stato colorito e profondo, non ha sdegnato di creare pel diletto dei nostri fanciulli. Scrivere bene per essi non è nè facile nè comune, ciò è risaputo: ci vogliono parecchi doni per poterlo fare con efficacia e successo, primo fra tutti quello della tanto decantata quanto rara semplicità. Essere semplici non vuol dire essere sciatti, ma puri, lindi, penetranti per arrivare al cuore e alla mente del fanciullo col minor numero di parole possibile, con poco sforzo, con nessun artificio. Non vuol dire essere vuoti: dalla fiaba più fantastica, dalla favola più grottesca, l'insegnamento morale deve sbocciare logico e naturale come il fiore dalla pianta sana, bacata dal sole. Sempronio e Sempronella, le due figurette disegnate e animate dall'Ambrosini con amore e arte, non hanno nulla di convenzionale nè di fittizio e neppure sono dei modelli di bambini da ritagliarsi in figurine sconosciute, così stucchevoli e così comuni in tanti libri di scuola. No, essi hanno il loro fresco e sano alito di vita che li sostiene. Fratellino e sorellina sono due bambini veri che mentre vanno saviamente a scuola tenendosi per la mano, non trascurano di passare per i boschi dove stormiscono le fronde, volano le farfalle variopinte e cantano gli uccellini parlanti, e di fermarsi in riva agli stagni dove ranocchie verdi e bianche gracidano in coro come se imparassero anch'esse la lezione. Vale a dire che Sempronio e Sempronella sanno alternare il fantastico al reale con molta grazia: essi non si sentono abbandonati in mezzo alla natura indifferente e gigante, sanno i fanciulli precocemente saggi che sanno soltanto andare a scuola, ma vedono intorno, con occhi limpidi e ridenti, le ricchezze generose e soccorritrici del mondo che li circonda, popolato di animali parlanti, di piante sapienti erbrose, di erbe ricche e segrete, e chiudono nelle brevi linee della loro assistenza campestre, un raggio di poesia. Le favolette di questo libro sono deliziose, di un grottesco leggero e delicato che aderisce con garbo esperto alla sensibilità del bambino, di un senso comico pieno di gusto, di brio, di grazia, dove l'intento educativo, sotto il velo gentile della fantasia raggiunge pienamente il suo scopo e conduce l'anima del fanciullo alla sorgente viva della bontà.

Lo stile dell'Ambrosini è di una limpidezza, di una freschezza, di una nitidezza scintillante di acqua corrente che riflette nel suo specchio argenteo anche il più leggero filo d'erba sporgente dal margine, di una purezza di gemma vera, di una semplicità sapientissima e profonda che quanti hanno il gusto della letteratura per fanciulli, e pratica del mondo piccino, possono più degli altri apprezzare.

Nel caro mondo di rosa e d'azzurro che artisti passati e presenti hanno popolato di fantasia leggiadra per amore della serena puerizia, Sempronio e Sempronella, nel loro rustico e lindo costume, gli zoccoletti ai piedi, una lunga strada di campagna alle spalle, sotto un bel cielo sereno, hanno il loro posto assicurato.

E. P.

(1) Luigi Ambrosini — «Sempronio e Sempronella», illustrazioni di Pinochi - G. B. Paravia.

La partenza del commissario italiano per la Mostra internazionale di Rio Janeiro

Genova, 8.

A bordo del transatlantico *Principessa Mafalda* è partito ieri il grand'uff. Cesare Corinaldi, ministro plenipotenziario e R. Commissario generale per l'Esposizione di Rio Janeiro (Sezione italiana). E' accompagnato dall'avv. cav. Guido Colla, segretario della Camera di commercio di Torino e segretario generale del Commissariato per l'Esposizione di Rio. L'intervento dell'Italia alla Mostra di Rio Janeiro, è avvenuto a traverso non lievi difficoltà, specialmente dovute alla ristrettezza del tempo poichè soltanto il 20 maggio u. s. il progetto di legge ebbe l'approvazione del Parlamento. Appena la legge venne approvata, il grand'uff. Corinaldi con felice decisione concluse un contratto con la Società Nazionale delle Officine di Savigliano, dirette dall'ing. Guidetti.

La costruzione del grandioso palazzo in ferro e di per se stessa una esposizione, e molto opportunamente l'illustre ing. cav. Emilio Gisi, assessore del Comune di Torino, inviato a Rio per la direzione dei lavori, fece armare tutto in una volta il grande castello centrale e l'avancorpo dell'edificio. Il comm. Corinaldi, comprendendo l'alto valore ed il grande significato di una affermazione della nostra attività coloniale in America, accolse il progetto che l'*Unione Libraria Italiana* gli presentò, a mezzo del suo direttore, dottor Davide Todros. Oltre l'avvocato Guido Colla, sono anche partiti col *Principessa Mafalda* il dott. Cordero, il dottor Antonino Cuoco ed il dottor Guglia, anche essi facenti parte del Commissariato. A bordo del *Mafalda* si recarono a salutare il Commissario parecchie Autorità locali, i rappresentanti del prefetto e della Camera di commercio ed arti, il cav. Frigoni presidente della Camera di commercio italo-brasiliana, il comm. Campanelli, dell'Istituto per l'incoraggiamento. Corinaldi ebbe numerosissimi telegrammi d'ogni parte d'Italia, con auguri pel suo viaggio e pel successo della buona impresa italiana che egli va a compiere in Brasile. Telegrafarono, fra gli altri, S. E. il presidente del Consiglio on. Facta, S. E. il ministro dell'Industria, on. Rossi, l'ambasciatore del Brasile a Roma, dottor Souza Dantas, varii presidenti di Camere di commercio ed il presidente dell'Associazione italo-sud americana di Roma.

Il riorganizzamento della Marina russa

(Servizio speciale sulla «Stampa»)

Basilea, 8, mattino.

Da Mosca informano che Ukyrkof, membro navale del Consiglio di guerra del Soviets, ha presentato in questi giorni il suo rapporto sulla situazione della marina russa. Una missione composta di 200 ufficiali e ingegneri della marina repubblicana tedesca è occupata da parecchi mesi a riorganizzare la flotta russa. Questi ufficiale avrebbero firmato un impegno di sette anni. Le unità della flotta sono in istato di tenere il mare. Gli equipaggi sono al completo e gli arsenali cominciano a funzionare con regolarità. «Per dimostrare all'Europa — continuò Ukyrkof — che la Russia dispone di una marina effettiva, sarebbe desiderabile iniziare manovre nel Baltico, durante le quali la flotta visiterebbe i porti sulle coste delle repubbliche baltiche». La direzione di queste manovre dovrebbe essere affidata ancora per qualche tempo agli ufficiali tedeschi.

Tenta uccidersi ingoiando vetri, in mezzo orologio, il braccialetto a catena...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Una giovane americana, secondo un telegramma da New York alla *Chicago Tribune*, miss May Miller, disperata per essere stata arrestata sotto l'accusa di furto, ha tentato a varie riprese di uccidersi. Nel posto di Polizia dove era stata accompagnata ella spezzò una bottiglia e frantumò il vetro in frammenti, che ingoiò. All'ospedale, dove venne trasportata d'urgenza, chiese un bicchiere d'acqua, che infranse, e di cui inghiottì un pezzo. Mentre veniva esaminata coi raggi X, si portò alla bocca il braccialetto con l'orologio, e prima che i presenti potessero impedirglielo, ne inghiottì il vetro, una parte del meccanismo e parecchi anelli della catena di cui il braccialetto era costituito. I chirurgi poterono alla fine estrarre il corpo, sulla tavola operatoria, una gran parte di quello che ella aveva ingoiato.

Giornali e riviste

Storie di cannibali! Un inserzionista del *Times* pubblicava tempo fa la seguente curiosa inserzione: «Se qualche cannibale o qualche viaggiatore che abbia studiato assai bene nei mari del Sud i riti del cannibalismo voglia mettersi in comunicazione con lui». Così la *Patrie degli Italiani* segnalava a Buenos Aires il ritorno di una coraggiosa signorina inglese, che è vissuta quindici anni fra i cannibali. Non basta: alla «London School of Economics», nella stessa città, un interessante corso di conferenze fu tenuto da un illustre sociologo polacco, il dottor Halinowski, sui risultati di parecchi anni di ricerche, di osservazioni, di studi da lui compiuti fra i selvaggi delle isole degli antipodi. L'ultima conoscenza delle istituzioni, dei costumi, della mentalità di quei selvaggi rivela qualche particolarità finora insospettata della natura umana primitiva. L'acutezza dei sensi nei polinesiani è veramente straordinaria. Sebbene nel codere alla loro natura siano popoli veramente naturali, d'altra parte non vi sono altri popoli naturali, presso cui i vincoli del costume siano così saldi e l'organizzazione sociale così complessa come fra di essi. Gli indigeni della Nuova Guinea occidentale — ha dichiarato il dottor Halinowski — non si mostrano refrattari alle esigenze di una vita economica nel senso europeo. Se si vuol dare poi un retto giudizio sulla sfrenatezza di questi popoli nei rapporti fra i sessi conviene considerare che gli eccessi sono stati esposti con grandi esagerazioni dai primi visitatori, i quali non conobbero mai altro che lo strato superficiale della popolazione. Il sapere di questi popoli — ha aggiunto il bravo etnologo polacco — è un insieme di mitologia, di astronomia e di arte medica. Accanto alla tradizione sacra v'è una tradizione profana, alla quale sono affidati principalmente i canti civili e i miti. Fra i sacerdoti è in gran fiore la medicina, di cui tuttavia i pochi principii sani sono soffocati dalle mistificazioni fondate sul soprannaturale. E' curioso che la sede della vita e del sentimento sia posta nel ventre e si indichi con la parola pancia quello che noi esprimiamo con la parola cuore. Invece la testa gode fra i selvaggi del Sud di una grande reputazione: non si sa bene se come sede dell'intelletto o come manicaretto.

***

Non dev'essere lontana l'epoca — scrive C. G. Sarti nella *Tribuna* — nella quale i professori francesi di storia naturale condurranno i loro allievi nei musei e, mostrando loro un cavallo impagliato diranno: «Ecco un esemplare di quel quadrupede che nella prima metà del secolo XX era già divenuto rarissimo nel nostro paese. I latini lo chiamavano *caballus*, gli italiani destriero, noi francesi «ah! cocotte,...». La sua scomparsa fu determinata dallo sviluppo preso dall'automobilismo. Gli ultimissimi animali di questo genere fecero la loro apparizione nei campi di corse, nei circhi equestri e nelle macellerie di carne bovina...». Ma quei professori non diranno, come al solito, che una notizia assai approssimativa ai loro allievi. Infatti, nella prima metà di questo secolo molti circhi equestri di Parigi sono assolutamente privi di cavalli. Lo assicura un collaboratore di «Comoedia» dopo averne visitati parecchi. Nei circhi equestri si trovano numerosi ginnasti, varie equilibriste, dei domatori di belve, dei giocolieri, e degli ammaestratori di gatti, d'oche, di porcellini e di conigli; si vedono uomini volanti, donne che descrivono il cerchio della morte, bambini saltatori, giovinette contorsioniste; si può assistere a spettacolose pantomime, a gare di nuoto, a combattimenti subacquei. Ma non vi si ammirano più le cavalcatrici d'alta scuola, le scudiere che sfondano i cerchi di carta velina, gli ammaestratori che, con un imperioso cenno della frusta, fanno rizzare sulle gambe posteriori dieci stalloni sbuffanti, i *jockeys* agili come se fossero di gomma elastica che saltano, ritti, da terra, sul dorso nudo d'un sauro sfiancato. Le scuderie di circhi equestri che a Parigi sono stabili come i teatri d'opera e di prosa, servono ora di magazzino per il fabbisogno delle recites. Dove dovrebbero stare i cavalli, ci sono le foche, ci sono gli elefanti, ci sono le giraffe. I circoli equestri per non morire, si trasformano. Gli unici che sopravvivono sono i *cirques*. Ma che tristezza vederli uscire senza che un cavallo cammini lentamente intorno all'arena per lasciare il tempo a *miss Blanche* o a *miss Fleury* di riposarsi prima di attraversare, come un proiettile, una fila di grandi cerchi avvolti nella carta colorata! Un clown dice: «Di' Tony, vuoi una fetta di lingua di porco?». «Acce! — fa Tony, stupidamente. — Io non mangio quello che esce dalla bocca degli animali...». «Allora, Tony, vuoi un ovo?».

***

Intorno alle donne e, per dirla più audacemente, intorno alle gambe delle donne si sta accendendo una polemica assai pittoresca. Sono di ieri le gonne corte, le simpatiche gonne corte che simboleggiano tutta un'epoca. Sono già d'oggi le gonne lunghe, sebbene incontrino una forte opposizione da parte di quell'elemento femminile che baldamente rifiuta di... scoprirsi le gambe. Il dibattito non si concilierà così facilmente! E probabilmente si verrà a una transazione: porteranno le gonne lunghe quelle donne alle quali la lunghezza conviene; porteranno invece le gonne corte tutte coloro che non hanno timore di perdere la linea. Ma oggi si profila una terza tendenza, della quale è interprete decisa una donna di lettere americana, miss Jane Burr, che viene in Europa per sostenere, nel campo femminile, la tesi... nei calzoni. La *toilette* femminile dev'essere, in una parola, soppressa. Per essere veramente in carattere miss Jane Burr è salpata, a bordo della nave *President-Roik*, appunto in calzoni. La virago americana ha il preciso programma di passare qualche tempo a Londra e a Parigi, per esplicarvi una propaganda attivissima in proposito. Così l'*Eclair*.

***

Se le spighe del grano non sono perfettamente mature, gli agricoltori in genere non mettono mai mano alla falce. Eppure è assodato — dice la rivista *A.-P.-I.* — che la mietitura, anticipata di qualche giorno, arreca indiscutibili vantaggi. Catone, uno dei più illustri agronomi dei tempi antichi, così scriveva 232 anni avanti Cristo: «Ti sia di precetto religioso anticipare la mietitura di qualche giorno, anzichè ritardarla». E gli sperimentatori francesi arrivano a consigliare l'eccesso: mietere 10-15 giorni prima la maturazione delle spighe, quando cioè le pianie sono ancora un po' verdi. E' quindi consigliabile mietere a maturazione completa soltanto quei grani che dovranno essere destinati per seme e di anticipare di 4-6 giorni la mietitura dei grani che dovranno servire per la panificazione. Con la mietitura anticipata si ottiene una buona granigione delle spighe nei covoni, si riduce il pericolo dei danni causati dalle forti ventate, si diminuiscono le probabilità di eventuali sinistri (grandinate, incendi, ecc.), lo sgranamento delle spighe mature e si limitano i danni della ruggine tardiva, ecc.

***

Il telefono senza fili in America trova svariate applicazioni e prende grande sviluppo, più che in qualunque altro paese del mondo. Innumerevoli famiglie — nota l'*Indépendance Belge* — che abitano a New York i quartieri suburbani o i distretti rurali, possiedono apparecchi che loro permettono di assistere, senza abbandonare le loro case, a letture che si danno su argomenti educativi vari, economici e finanziari. Alcune lezioni universitarie saranno date egualmente, con questo mezzo, agli studenti che non possono essere presenti nelle classi. Infine, anche gli uffici divini sono ora celebrati a domicilio, a mezzo del radio, per i vecchi e le persone troppo deboli per muoversi di casa. I fedeli possono anche, senza lasciare la loro camera, seguire la lettura del Vangelo e i commenti del pastore; il telefono senza fili conquista del resto altri domini. E' così che a Washington, nel servizio della sanità pubblica, si preparano a dare, per mezzo del radio, consulti destinati agli equipaggi delle navi che non hanno medico o chirurgo a bordo.

Libri ricevuti

ANTONIO RAINERI: «Lettere inedite a Vincenzo Grosso», raccolte e ordinate da GAETANO DI BIASIO. — Roma, Fratelli Malerba, L. 4

F. A. FERRARI: «San Paolo e la sua dottrina di vita e d'amore». - Milano, Treves, 1920 (pp. VII-276), L. 12.

NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

(E questi servi sono deboli perchè lo stomaco non li alimenta come dovrebbe)

Unica salvezza:

la cura del "tot"

CREMA VENUS

BERTELLI

carnagione soda, fresca, bella, stermanente giovanile.

CURA ARNALDI

USCIO (Prov. di Genova)

In TORINO:

Gabinetto Visite Mediche: Dott. Amelia Gallia, Via XX Settembre, 69.

Ufficio Informazioni: Secondo Ferrero, Via Saluzzo, 7.

CASA della LANA

Via Roma, 18

FILATI

INGROSSO e MINUTO

Zephir per Golf - Tipi diversi

Prezzi di fabbrica per partite

Occhi malati

occhi rossi, occhi che lagrimano, piccole cisposità e sensazione di grani di sabbia sotto le palpebre, occhi deboli e stanchi, puntini neri che ballano davanti agli occhi, guariscono con l'IRIDAL collirio scientifico che disinfetta, risana, tonifica l'occhio, lo libera dalle sue impurità. I miopi e i presbiti ritrovano la vista normale; la congiuntivite, la blefarite, il glaucoma, la cataratta iniziale sono guariti; gli annebbiamenti scompaiono.

Un Flac. fresco L. 12,20 - al Laboratorio IRIDAL - Via Cernaia, 44 - Torino. — Tre Flac. con completa L. 34. — Non si spedisce in campo. - Chiedere Opuscolo

Cronaca Cittadina

La scelta del mestiere

Terminato l'anno scolastico e chiuse le aule, in molte famiglie in cui i giovanetti hanno ultimato il corso di studi, che le possibilità economiche dei parenti od i loro propositi al riguardo, avevano prestabilito, sorge il problema dell'avviamento delle giovani creature verso il mestiere, la professione o la carriera, che deve servir loro ad affrontare la lotta per l'esistenza.

Generalmente — ed è malvezzo radicato — questo problema non affatica soverchiamente i genitori od i parenti. Si accolgono di solito i suggerimenti ed i consigli delle persone con cui si parla: il tal conoscente ha collocato il figliolo in un'azienda o l'ha avviato ad un mestiere, dove ha guadagnato quasi subito un discreto stipendio o salario, e molte volte questa sola considerazione è sufficiente per decidere dell'avvenire della giovane esistenza che entra nell'arringo sociale. Raramente si studia, si scruta, si cerca di indovinare le tendenze, le disposizioni le attitudini dei giovanetti. Qualche volta si procede al loro interrogatorio: « Cosa ti piacerebbe fare? ». Il giovanetto, fresco di letture fantasiose e memore di quanto gli hanno raccontato suoi antichi condiscepoli su questo o quel mestiere — dove si lavora poco e si guadagna assai, a sentirli... — indica a casaccio un'arte qualsiasi, e la decisione è presa. Forse, dopo pochi mesi, la tenera creatura si rivela assolutamente disadatta al mestiere che è stato prescelto. Forse le sue attitudini fisiche e mentali appaiono quasi subito completamente in contrasto colla professione intrapresa: non importa. Si deve persistere, perchè ormai si è incominciato e « non conviene cambiare ». Così si creano i troppi spostati, che vivono — malamente — ai margini dell'esercito del lavoro.

Più raramente ancora è oggetto d'indagine da parte della famiglia il complesso delle qualità fisiche del minorenne per comparirle alle esigenze — sia pure ad un minimo di esigenze — del mestiere che egli sta per intraprendere. Ne consegue che troppe volte l'operaio applicato ad un mestiere pel quale non aveva vocazione e per cui gli mancano anche taluni — molti o pochi — requisiti fisici, è un elemento svalorizzato fin dall'inizio, ciò che non coincide nè con l'interesse dell'individuo, nè con quello della società. Scaturisce di qui la necessità che questo atto della vita degli uomini — l'elezione della professione — importantissimo in se stesso e nei rapporti dei singoli con la collettività, venga compiuto con tutte quelle cautele e garenzie che finora difettarono in modo quasi assoluto.

Nel recente Congresso di medicina del lavoro tenutosi a Firenze, il medico principale delle Ferrovie dello Stato, dott. prof. Ciampolini, fece, su questo argomento un'interessante relazione, che è stata pubblicata dalla rivista « La difesa medica legale del lavoro » di Torino, e che è degna di molta attenzione e riflessione da parte dei capi famiglia.

Il Ciampolini si preoccupa sopratutto delle caratteristiche fisiche dei giovanetti in rapporto alle esigenze del mestiere che debbono intraprendere e traccia un quadro di grande evidenza dell'attuale disorganizzazione e dell'assenza di criteri di massima che presiede a questo fenomeno sociale. Egli rileva che in America esistono istituti di psicotecnica dove sono bene analizzati i caratteri fisiologici e mentali dei futuri operai, e dice che i metodi di ricerca e di indagine che vi si adottano, basati sopra i dati scientifici della psicologia sperimentale, hanno già fatto il loro ingresso trionfale nel campo delle applicazioni pratiche. Si è giunti in tal modo a collocare ogni lavoratore nel posto meglio adatto alle sue facoltà personali, così che il rendimento del suo lavoro sarà il massimo di cui egli è capace.

Anche in Inghilterra l'avviamento professionale dei ragazzi è bene disciplinato. L'organizzazione si fonda sovra [illegible] sporti diretti, e intelligentemente coordinati, fra il medico scolastico e il medico dello stabilimento che fa l'accettazione del piccolo operaio. La legge sull'educazione (Education Act) sancisce l'obbligo di formare lavoratori forti, tanto nel braccio come nel cervello. Fino dai primi passi della vita scolastica impone la ricerca e la correzione — fin dove è possibile, naturalmente — dei difetti fisici, e la integrazione d'ogni coefficiente d'ordine medico, sociale ed economico che tenda ad orientare il ragazzo verso un lavoro adatto alla sua capacità fisica e mentale.

***

Questa organizzazione, di cui non si ha neppure l'ombra in Italia, presenta infiniti vantaggi per i singoli e per la collettività. Anzitutto il conseguimento di un beneficio economico evitando sperperi di denaro per operai di scarso rendimento od intensificando e migliorando la produzione; in secondo luogo si migliora il governo disciplinare e morale dell'officina, perchè ogni operaio, lavorando secondo la propria vocazione e in rispondenza alle proprie attitudini, è più soddisfatto e quindi più tranquillo.

Come si potrebbe infatti, senza pregiudizi per l'avvenire, avviare verso un mestiere che richiede prontezza ed agilità di movimenti fisici, un soggetto che costituzionalmente è tardo e pesante? E, per analogia, come si potrebbe consigliare un mestiere specializzato, dove si richiede un fine intuito percettivo, a chi ha lentezza nei poteri di associazione e percezione?

Si è giunti ad avere dei dattilogici fra i meccanici e i verniciatori, e molti meccanici debbono la loro scarsa capacità professionale alla mancanza del desiderato senso geometrico. Abbondano i muratori a cui difetta una esatta percezione della estensione e della profondità ed il giusto apprezzamento della distanza fra gli oggetti. L'aggiustatore deve possedere una specialissima capacità per regolare la pressione degli strumenti da lavoro, nell'indirizzarli, nèl dar loro l'inclinazione necessaria, il moto giusto, ecc.

I tipografi debbono avere un pronto potere di attenzione. Non si può collocare in una stamperia un fanciullo anemico, con deficienza toracica e col tronco ricurvo. Nei mestieri polverosi l'operaio che non respira bene dal naso va soggetto a malattie dell'albero respiratorio e talora anche alla tubercolosi.

E l'esame dell'orecchio è sempre praticato con diligenza e criterio scientifico ai piccoli lavoratori? Nelle industrie numerose il frastuono è sempre pregiudizievole per l'organo dell'udito, che più ne soffrirà quanto meno sia costituzionalmente sano. I sofferenti di mali d'orecchio hanno di molto affievolito il senso dell'equilibrio; perciò non dovranno essere applicati a lavorare su palchi di costruzione, su tetti, ecc. Così dicasi degli epilettici.

E della vista dei nostri piccoli operai chi se ne preoccupa? Eppure quanti difetti di rifrazione potrebbero essere attenuati se corretti a tempo! Quante miopie gravissime di meno si avrebbero e quante lesioni endoculari si potrebbero risparmiare non applicando i giovani a lavori che esigono uno sforzo continuo e un affaticamento dell'organo visivo.

Molti ragazzi coi piedi piatti e ginocchi rientranti vengono indirizzati a mestieri che richiedono una prolungata stazione eretta o una diuturna deambulazione. Coll'andar del tempo il difetto si accentuerà e i disturbi staticodinamici relativi si aggraveranno, così che questi operai in età ancor giovane saranno degli invalidi e degli inabili.

L'esercizio di certi mestieri faticosi porta ad alterazioni dell'apparato cardiovascolare; ad esempio, i rematori, i facchini, carrettieri di porto, lattivendoli, ecc. Orbene queste cardiopatie si potrebbero evitare o contenere in uno stato di sufficiente equilibrio compensativo se l'operaio in tempo debito fosse indotto ad abbandonare quel mestiere per cui non è adatto. L'opera del medico di fabbrica è in questi casi preziosissima. Nei mestieri pesanti è necessario che il novizio non sia abbandonato a se stesso, ma fatto segno ad un'attenta sorveglianza per accertare se nei primi mesi accusi facile affanno, cefalea, dolori muscolari insonnia, o se poi gli si riscontri un aumento della figura cardiaca o una diminuzione persistente nella pressione endoarteriosa o una maggiore frequenza delle contrazioni cardiache.

***

Come è preventivamente protetto di fronte a tante cause morbose il giovane organismo che si avvia inconsciamente al mestiere, alla officina od alla bottega, senza avervi una adatta attitudine e preparazione fisica e costituzionale? Ahimè! Giustamente il Ciampolini rileva e deplora che in Italia la scelta del mestiere si fa senza alcun concetto d'ordine sanitario, economico, sociale. Si manda il ragazzo a bottega o all'officina senza alcuna preoccupazione dell'avvenire. Nessuno si cura d'indagare sulle sue attitudini fisio-psichiche per un buon rendimento e una continua resistenza organica.

Chi rilascia il libretto di lavoro ai minorenni è quasi sempre — tranne nelle città dove esiste un Ufficio d'igiene bene organizzato, e in Italia esse sono tutt'altro che numerose! — l'ufficiale sanitario, oberato di moltissime altre esigenze professionali. Le famiglie stesse per lunga tradizione, si disinteressano di questi problemi, e di qui sorgono i gravi inconvenienti accennati.

Sarebbero necessari organi tecnici specializzati ed esclusivamente miranti alla selezione e classificazione della mano d'opera. Solo così la tutela del proletariato dai rischi del lavoro cesserà di essere una vana astrazione ideologica. Il Ciampolini dice che si deve studiare ed attuare una buona organizzazione ed un sapiente disciplinamento di questa materia.

Organizzazione e disciplinamento che dovrebbero essere attuati da una bene intesa opera associata dello Stato, autorità sanitarie e delle scuole industriali e professionali. Le classi lavoratrici sono quelle che assai più delle altre han bisogno di salute, unica loro ricchezza. Ma sono appunto quelle che più ignorano i pericoli del lavoro ed i mezzi per prevenirli e combatterli. Spetta quindi allo Stato di sostituirsi all'insufficiente potere individuale di difesa, prendendo a base il criterio che chi lavora deve essere sicuro — mediante opportuni accertamenti medici — che il lavoro verso il quale egli si avvia è confacente alle sue capacità e attitudini fisiche e mentali.

Insomma, si deve volere che al minorenne che sceglie un mestiere sia fatto un accurato esame di tutti i valori fisici, fisiologici e morali. Non solo ma si deve trovar modo di indagare anche le sue inclinazioni, il suo intelletto, le sue facoltà percettive ed associative, la sua memoria, il potere di attenzione, ecc.

Quest'opera, per la diuturnità delle osservazioni che richiede, non può essere fatta utilmente se non nelle scuole e negli istituti che forgiano le maestranze operaie, cioè negli istituti professionali e scuole di arti e mestieri, che è lecito sperare si diffondano sempre più in Italia. Allora si potrà avere l'operaio selezionato con grande cura e veramente al suo posto, cosa che attualmente avviene con troppe eccezioni.

Concludendo, si tratta di diffondere e far penetrare nella mente di tutti — legislatori, sociologi, pedagogisti famiglie — il concetto elementare ed ovvio, fin qui nella pratica sovercchiamente trascurato, che la forza-uomo è un valore sociale di primissima importanza. Deve quindi essere impiegata con molta cura perchè ne risulti il massimo vantaggio all'individuo ed alla collettività.

L. S.

Alla guardia medica

Il decoratore Raimondo Cogno, di 66 anni, abitante in via Gerdil, 3, mentre, in un alloggio di piazza Solferino lavorava sopra un ponte di legno alto circa 3 metri, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente, battendo del capo contro il pavimento. Il poveretto, per cura del compagno di lavoro Giuseppe Capellaro, veniva trasportato al San Giovanni, dove il dottor Trabucco lo visitava, riscontrandogli la commozione cerebrale, una ferita lacero-contusa al capo, e contusioni varie. Egli venne ricoverato alla Sezione Robbio, con prognosi riservata.

— Il bambino di due anni Edoardo Bisietti, mentre si trastullava con un estraneo nella propria abitazione di corso Quintino Sella, N. 13, ricevette uno spintone che lo mandò ad urtare contro un pannolo contenente acqua bollente, la quale nel rovesciarsi lo ustionò alle gambe e al dorso. I genitori lo trasportarono tosto al San Giovanni, ed il dottor Trabucco lo medicò opportunamente, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

— Alba Molino, di anni 3, abitante in via Balbo, 5, lei presi di casa sua veniva morsicata al viso da un cane, ed il dottor Trabucco del San Giovanni le prestava le cure del caso e la giudicava guaribile in giorni dieci. Uguale disavventura toccava al dodicenne Pietro Cremonesi, apprendista tipografo, abitante in via Oropa 53, il quale in via Santa Giulia veniva morsicato da un cane alla coscia sinistra. Anch'egli si fece visitare al San Giovanni dal dottor Trabucco, e guarirà in pochi giorni.

Morto in solitudine

Avvertiti dalla portinaia, agenti della forza pubblica accorsi nello stabile n. 32 di corso Peste Mosca, in una soffitta dove abitava da solo trovarono cadavere sul pavimento Mortino di anni 52, operaio. Il medico municipale dott. Oliveri ne constatò il decesso, dovuto a sincope cardiaca, e dopo le formalità di legge la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

La disoccupazione nel mese di Luglio

La disoccupazione durante il mese di luglio — secondo comunica l'ufficio consorziale di collocamento — è rimasta stazionaria. Essa è discesa troppo poco sensibilmente perchè si possa esprimere un giudizio sulla situazione generale. E d'altra parte la situazione politica del nostro Paese si presenta poco tranquillante perchè si possano azzardare delle previsioni. Non si può tuttavia negare che la disoccupazione in complesso è venuta diminuendo. Infatti a fine di luglio 1921 l'ufficio consorziale di collocamento aveva una cifra residuale di disoccupati di 31.408, mentre a fine luglio del corrente anno non se ne hanno più che 15.383. Nel ramo metallurgico il numero degli operai specializzati va sempre più assottigliandosi, tanto che per alcune categorie l'ufficio non può soddisfare le richieste che gli pervengono. Nell'edilizia si nota una certa ripresa, che in parte è dovuta al fatto che si è raggiunto l'accordo fra le parti interessate sulla sistemazione salariale degli operai. Scarseggiano sulla piazza buoni stuccatori, decoratori, stuccatori, ecc., mentre rimane ancora considerevole il numero dei disoccupati fra manovali edili e quelli delle varie industrie. Nell'industria del legno la situazione è pure alquanto migliorata. Così dicasi per l'industria dei pellami e calzature. Scarseggiano sempre buoni calzolai a mano. Nell'industria tessile la situazione è invariata. Scarseggia per tutti i rami la maestranza specializzata. Il numero delle disoccupate già addette ai laboratori di confezione è invece venuto aumentando, ma si tratta di disoccupazione stagionale. Nel ramo esercizi pubblici la disoccupazione è quasi ridotta a zero, poichè siamo in piena stagione ed il miglior personale è stato assorbito. Nella categoria impiegatizia, invece, la disoccupazione è sensibilmente aumentata.

A fine luglio rimangono disoccupati gli operai di cui allo specchio seguente: Industrie edili, braccianti e manovali di industrie varie, N. 3392; industrie che lavorano od utilizzano i prodotti agricoli, 1804; industrie che lavorano i metalli, 6619; industrie che lavorano le fibre tessili, 1519; industrie chimiche, farmaceutiche e cinematografiche, 661; esercizi pubblici, 219; impiegati in genere, 1239. Le richieste di mano d'opera pervenute all'ufficio consorziale di collocamento durante lo scorso luglio furono complessivamente 752, i collocamenti finali effettuati furono 629 e quelli provvisori 356 per complessive giornate di lavoro 678.

La libertà provvisoria ad otto comunisti arrestati

L'Autorità giudiziaria ha rilasciati in libertà provvisoria i 51 fascisti arrestati per i fatti di Chieri, e 60 comunisti arrestati durante le giornate di sciopero per attentato alla libertà del lavoro.

NOTE SPICCIOLE

Gli atleti grumellesi iscritti al Tiro a Segno, che vogliono partecipare al Concorso ginnastico che avrà luogo a Roma il 30 settembre, 1, 2, 3 ottobre, p. v., sono pregati di passare al Mandamento nelle sere di mercoledì, venerdì, alle ore 20,30 e domenica mattina alle ore 8. Il viaggio che la permanenza a Roma sono gratuiti.

Pagamento delle imposte. — L'Esattoria di Torino avverte i contribuenti che dal 16 al 16 corr. scadono la rata quarantesimi di giugno, nonchè quella in corso dell'imposta sul patrimonio, relativa all'anno 1923.

Ferrovia centrale a trazione del Canavese. — Si avverte che per l'escursione del Ferragosto i normali biglietti di andata e ritorno alle summenzionate destinazioni saranno rilasciati dal 15 corrente alla fine del mese.

Beneficenza. — Il cav. Giuseppe Dellachà, per onorare la memoria della sposa Lorentina, testè defunta, ha elargito diecimila lire all'Ospedale civile di Santa Croce in Mondovì.

TEATRI

All'Alfieri

Iersera, prima rappresentazione della *Traviata*. Gli esecutori Thea Carugati, protagonista, Alfredo Favalli (Alfredo), il baritono Zuffi ed il concertatore e direttore d'orchestra Dal Monte ebbero lusinghieri applausi dal pubblico accorso. Altra opera della breve stagione sarà il *Rigoletto*.

Al Chiarella

La seconda rappresentazione della nuova commedia di Forzano e Paolieri: *Per trovare un galantuomo* ha confermato il successo delineatosi pieno e sicuro alla prima. I pregi del lavoro e quelli dell'esecuzione da parte dell'equilibrato complesso della Compagnia toscana che incontra sempre più il favore del frequentatori del teatro sono stati rilevati dal pubblico accorso, che sottolineò con frequenti applausi i punti più indovinati della commedia. Approvazioni a scena aperta ebbero la Garibaldo Landini-Niccoli ed il Niccoli.

Assisteva iersera allo spettacolo l'intera famiglia dei Duchi di Genova, che occupava due palchi e che diede spesso segno di approvazioni verso gli attori.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Ore 21: Rappresentazioni «movimentate» - La Traviata - opera di G. Verdi.

CHIARELLA (Comp. fiorent. diretta da R. Niccoli) Ore 21: - Per trovare un galantuomo - commedia di G. Forzano.

PARCO MICHELOTTI — (Comp. Isola-Donati): Ore 21: - Manicomio -.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Onorificenze

Con recente decreto di S. M. il Re venne conferita al moto Cav. *Emilio Treves* della ditta E. Treves e figli la nomina a Cav. Uff. della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo industriale e dell'arte.

Al neo decorato vive congratulazioni degli amici.

Con recente decreto Sua Maestà il Re conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al flagionista *Annibale Fava* della Ditta Fratelli Fava, ben noto nel mondo commerciale e sportivo.

Al lavoratore solerte ed intelligente, gli amici porgono sincere congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

La Ditta GIOVANNI BERTONE
PER FINE STAGIONE LIQUIDA
un grandissimo assortimento di *voiles* di cotone, seta, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare ottimi acquisti preferite sempre i rifornitissimi Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano).

Oggi a Vercelli

« *La Merveilleuse* » espone all'*Hôtel Tre Re* l'intera sua collezione di abiti estivi. Dall'11 al 14 corr. l'esposizione si ripeterà a *Casale* all'*Hôtel Buon Riposo*. Novità recentissime in abiti di *tailleurs*, *tailleurs* e *crêpe* seguito a prezzi ultraridotti. Quale signora elegante non visiterà « *La Merveilleuse* »?

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

proseguono trionfalmente le repliche della bellissima cinematografica: *Tempesta in un cranio*, di cui sono straordinari protagonisti *Letizia Quaranta* e *Carlo Campogalliano*. Nel giardino si presentano per le ultime volte *Lubrani*, nel suo repertorio, e *French*.

SANSONETTE al "VITTORIA"

compie prodigi di acrobazia e di natura nell'avventurosa film: *L'automobile in fiamme*. Il programma comprende inoltre la comica *Bidolini scalzo* e l'attualità *Esercizi militari in Finlandia*. Nel varietà: *Renata Altieri*, soprano, e il *trio De Toma*, attrazione.

AI SALONE GHERSI
MARIA MELATO e CHARLOT

La celebre attrice drammatica, magnifica interprete della film *Le due esistenze*, commuove vivamente il pubblico, mentre *Charlot* lo esilara con una delle sue più riuscite creazioni: *Charlot dietro le quinte*. Chiude il bellissimo spettacolo il *Cinema giornale*, che contiene le novità di tutto il mondo.

Pel trentennio di deputazione
del Presidente del Consiglio

Pinerolo, 8, mattino.

Si compiono in questi anno i trent'anni di deputazione di S. E. l'on. Facta stato eletto per la prima volta a rappresentare in Parlamento il collegio politico di Pinerolo nelle elezioni generali del 6 novembre 1892, mandato che gli venne successivamente e senza interruzione confermato con plebiscitarie votazioni. La città nostra ed i comuni costituenti l'antico collegio si preparano a commemorare degnamente tale ricorrenza. Si è a tale effetto costituito per iniziativa del nostro Municipio un Comitato che sta elaborando onorevole grandiose e degne della statista insigne, onoranze che avranno la loro attuazione all'inizio del prossimo autunno. Per ricordare i trent'anni di vita parlamentare e le alte benemerenze dell'on. Facta verrà murata sulla facciata del Palazzo municipale una targa in bronzo, opera dello scultore Celestino Fumagalli della nostra città. Si è a tale scopo aperta fra gli antichi elettori una sottoscrizione popolare. All'onorevole Facta verrà offerto un banchetto che assurgerà indubbiamente a grande importanza politica.

Non era doloso

Le indagini fatte circa l'incendio della carrozzeria del sig. Costantino Petronilli in via Tommaso Grossi 28, hanno escluso ogni ipotesi di dolo e di attentato sovversivo, mentre in un primo momento si era sospettato, ed hanno accertato che il sinistro ha avuto origini puramente fortuite.

SPORT

La partenza dei Sarini
per l'attendamento del Monte Bianco

E' partita la prima carovana dei partecipanti all'attendamento del Monte Bianco, in Valle Veny. Si avvertono pertanto i desiderosi di prendere parte a questa simpatica manifestazione, e che ancora non si sono iscritti, che è loro facoltà di recarsi direttamente all'attendamento, e qu'ivi iscriversi. Essi potranno pure rivolgersi alla « Sarì », (in via Monte di Pietà, 28), per eventuali schiarimenti.

Un convegno ginnastico a Cuneo

Per i giorni 15, 14 e 15 agosto, la Società « Excelsior », di Cuneo, organizza un Convegno ginnastico-sportivo, posto sotto il patrocinio della « Fasci ». Nella festa di notte, o nel saggio accademico di produrrà il ginnasta olimpionico sig. Luigi Majocco, di Torino. Organizzatori del Convegno sono: il sig. Teresio Bessone, presidente provinciale della « Fasci », il cav. uff. prof. Gian Stoppa, segretario del Convegno, ed il prof. Ottavio Sorci, della Società « Excelsior », da Cuneo.

Il primo Giro per la Coppa Tirreno

Napoli, 8 mattino.

Pochi curiosi circondavano i commissari di corsa che col comandante Miraglia, con gli ingegneri e rappresentanti delle Case scrutavano il cielo. Alla fine un punto nero è avvistato, scende basso sul quraglione e si adagia sull'acqua. E' Zimmermann che arriva. I presenti applaudono fragorosamente, mentre dallo sportellino della cabina fa capolino Michele Scarfoglio, del *Mattino*, che viaggia insieme al pilota tedesco. La classifica dell'arrivo a Napoli del primo giro è la seguente:

1.o Zimmermann alle 8,31 1/5, impiegando da Palermo a Napoli ore 3.23 1/5; 2.o Eichler alle 8.40'59" 2/5, impiegando ore 3.32'59" 2/5. Il primo giro è stato quindi coperto da Zimmermann in ore 7,6'14 1/5; alla velocità di chilometri 145 all'ora; 2.o Eichler in ore 7,46'57" alla velocità di chilometri 125. Gli apparecchi lentamente ripendono il volo per l'inizio del secondo giro.

Palermo, 8, ore 14.

Alle ore 13.52'55" è arrivato l'apparecchio di Eichler; alle ore 14,11'27" è arrivato l'apparecchio di Zimmermann. I due apparecchi sono ripartiti; quello di Eichler alle ore 14,38'42", quello di Zimmermann alle ore 15.12'20".

Del Sio pare che non partirà da Palermo, avendo riportato gravi guasti all'apparecchio. L'arrivo a Napoli per la fine del secondo giro è previsto verso le 19.

50 miglia in 25 minuti!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da New York che a Koiati, in California, Franck Elliot ha battuto in automobile un *record* del mondo di velocità percorrendo 50 miglia in 25' 49" e 72/100.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1923.

NASCITE: Maschi 17 — Femmine 14 — Totale 31.
MATRIMONI: Capodaglio Umberto con Isola Francesca — Bendinelli Caro con Angiolillo Maria.
MORTI: Giachino Luigi fu Francesco, d'anni 48, di Aramengo d'Asti, manovale — Cerruti Michelina ved. Tornielli, id., 82, di Moncalieri, cas., via Saluzzo, 19 — Salza Francesco fu Stefano, id., 45, di Occhieppo Sup., decoratore, via Lovanna, 21 — Marletto Alfonso fu Carlo id., 26, di Mongrovi, meccanico — Vescovi Caterina n. Genella, id., 34, di Torino, agiata, via Garibaldi, 59 — Cordera Ernesto fu Cesare, id., 16, di Vignale Mont., via Seda, 4 — Venturini Rosalia di Giuseppe, id., 21, di Vische, sarta — Angenon Elisabetta ved. Sola, id., 76, di Carmagnola, cas., coso Moncalieri, 62 — Barrera Angelo fu Carlo, id., 46, di Mongardino d'Asti, contadino — Veronasso Angela nata Trombetta, id., 60, di Bioglio, cas., via Bologna, 33 — Ferraro Vincenzo fu Giuseppe, id., 66, di Villa San Secondo d'Asti, contadino — Gambini Giovanna fu Carlo, id., 63, di Mede Lomellina, manovale.
Minori d'anni sei: 5; totale 17; di cui a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 9 — Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino Meteorico

8 Agosto 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mari
Roma	30	22	sereno	
Genova	28	20	coperto	calmo
Venezia	28	21	sereno	legg. m.
Firenze	33	19	sereno	
Ancona	28	25	sereno	calmo
Bologna	32	21	sereno	
Napoli	31	22	sereno	calmo
Taranto	32	19	nebbioso	»
Catania	32	23	sereno	»
Cagliari	31	20	sereno	mosso
Messina	30	25	sereno	calmo
Trieste	29	18	sereno	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 7 + 28,2
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 19,4

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO
ROMANZO
DI CARLO MEROUVEL

Borse, Mercati e Commercio

Due milioni truffati al Banco di Napoli
Falsificazione di vaglia

Roma, 9, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: « E' stata scoperta una grossa truffa consumata a danno del Banco di Napoli. La somma truffata, secondo la denunzia sporta alla questura, si eleverebbe a due milioni. Il fatto risale a circa un mese fa, ed ha avuto il suo epilogo sabato con l'intervento della Pubblica Sicurezza. Ecco come sarebbero stati truffati i due milioni. Numerosi vaglia elevati ad una cifra « tot » furono abilmente falsificati, ingrossando la cifra, così che un vaglia di cento lire con l'aggiunta di altri due zeri valeva diecimila lire. Compiuta questa prima importantissima operazione, bisognava esibire i vaglia, e sembra che anche questa sia riuscita. Un individuo si sarebbe presentato agli sportelli della sede romana del Banco di Napoli ed avrebbe richiesto il pagamento al cassiere, il quale senz'altro avrebbe sconfato la somma, cioè una parte della somma perchè i vaglia sarebbero stati esibiti un po' per volta. La Direzione del Banco finì per accorgersi della truffa. Subito veniva iniziata una rigorosa inchiesta, e si potè stabilire, o si credè di stabilire la colpabilità di alcune persone. Ottenuti questi elementi, fu sporta regolare denunzia alla questura. Le indagini furono affidate al capo della polizia giudiziaria della questura di Roma. Uno degli arrestati è un noto agente di cambio quotato in borsa, che ha i suoi uffici nel centro di Roma; il secondo è un impiegato del Banco stesso. In giornata si procederà ad altri fermi e arresti.

Uno chèque di 110.000 lire falso

Trieste, 8, mattino.

In questi giorni è stata scoperta una grossa truffa a danno della Banca Commerciale Italiana. Tale Ermanno Gamber, conosciutissimo nei nostri ambienti finanziari, si presentava nei primi giorni dello scorso mese agli sportelli della Banca Commerciale Italiana con uno chèque di 5000 dollari, emesso dalla filiale di New York. Lo chèque venne regolarmente pagato, ed il Gamber intascò, secondo il cambio della giornata, 110 mila lire. La Banca però richiese conferma dello chèque alla filiale di New York, ma questa rispose che non aveva mai emesso un assegno per quell'importo su Trieste. In seguito ad ulteriori indagini, si scoperse che lo chèque era stato falsificato colla complicità di un impiegato della Banca stessa, tale Attilio Leonardi. Il Gamber è stato arrestato in seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, mentre il Leonardi è latitante.

Un delitto a mazzate presso Udine

Udine, 8, mattino.

Si ha da Forcia, paese a 6 chilometri da Pordenone che ieri avvenne un orribile delitto per ragioni di interesse o precisamente per una proprietà in contestazione. Certo Luigi Turchet venuto a diverbio con lo zio Cosimo Turchet, d'anni 50, gli assestava un terribile colpo di mazza ferrata, di quelle di tipo militare, fracassandogli il cranio. Il nipote assassino è stato arrestato e con lui anche il padre, fratello del morto, perchè avrebbe spalleggiato il figlio nel delitto.

LEGNAMI
da costruzione e da lavoro d'ogni genere a prezzi convenientissimi da vendere. — Rivolgersi al nostro deposito presso I.I.B.A. docks corso Dante, o direttamente alla SOC. AN. FEDER. via Petrarca, 7, Torino. 4922

PER CHI SOFFRE

CLASSE DI RESISTENZA GARANTITA

MALE AI PIEDI!
Si raccomanda l'uso del meraviglioso
Sali Smith's
che sono consigliati in special modo nelle seguenti affezioni:
Calli, Duroni e Callosità in genere - Sudore dei piedi - Cattivi odori - Bruciori ed ipersensibilità della pianta dei piedi - Enfiagioni - Gonfi - Ammaccature - Postumi di fratture - Distorsioni - Dolori reumatici ed artritici.
L. 5,50 (Dollo compreso)
Presso tutte le buone farmacie ed presso
CONCESSIONARI ESCLUSIVI GENERALI
BERNOCCO & GORGOGNO
Corso Raffaello, 22 TORINO

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone sistemi per ammalati, mobili per hotels
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

Torino, 1923 — Tip. FRASSATI & C.

PORTOROSE
DELIZIOSO SOGGIORNO
PALACE HOTEL
ED ALTRI 30 ALBERGHI E PENSIONI
Stabilimento di cura (bagni salso-jodici)
CASINO MUNICIPALE
Per informazioni rivolgersi:
a TORINO - A. Perlo, Galleria Nazionale.
a TRIESTE - Cosulich, via Milano, N. 10.
a TRIESTE - Ufficio viaggi, v. della Borsa, 2.
a ROMA - Cosulich, piazza Barberini, 53.
a MILANO - Cosulich, via Victor Hugo, N. 3.
a NAPOLI - A. e F. Lauria, v. Matteo Schiltigri 1-10.

MONTECATINI
24 TRENI AL GIORNO
Vetture dirette:
MILANO - ROMA - TORINO ▸ MONTECATINI
Carrozze letti: PARIGI - MONTECATINI - FIRENZE

Non comprando un Rasoio di Sicurezza vera marca Gillette preferite allora la marca "ITALIANO" che troverete nei principali Negozi, e per evitare inganni assicurtevi che la marca sia chiaramente incisa sotto il pettine del rasoio. DEPOSITO Gillette e Italiano
BORDOLI & GIACOBINO - BOLOGNA

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo
BRESCIA

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

SALI DI S.t VINCENT
La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)
Purgante dialcalinizzato attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Impareggiabile nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra

Il progetto di Poincaré virtualmente respinto

dalla Commissione interalleata dei periti

Belgio e Giappone aderiscono alla tesi italo-inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 8, notte.

Le difficoltà di un accordo sulle condizioni in base alle quali la moratoria può essere concessa alla Germania, si sono accentuate nella giornata di oggi. Le proposte presentate da Poincaré sono risultate più che mai inaccettabili per l'Inghilterra e per l'Italia dopo 24 ore di riflessione. Era del resto palese sin dal primo istante la loro assoluta impraticabilità. Fu soltanto per guadagnare tempo che Lloyd George suggerì ieri di deferire il progetto francese ad una Commissione di periti. Se il primo ministro avesse seguito i dettami della sua coscienza e della sua visione politica, avrebbe messo fuori concorso seduta stante il piano francese. Esso coinvolgeva infatti il più esoso garrottamento a cui uno Stato vittorioso abbia mai sognato di sottoporre uno Stato sconfitto, per estorcergli delle indennità.

« Tabula rasa »

Il rapporto della Commissione dei periti, e meglio della maggioranza della Commissione, non poteva essere dubbio. I delegati inglesi ed italiani fecero infatti oggi *tabula rasa* delle proposte di Poincaré; ed essi furono appoggiati qua e là dal Belgio, e pressochè sopra ogni punto dal Giappone. I delegati francesi naturalmente opposero una resistenza accanita. La seduta mattutina è momenti si animò ancor più del necessario: tanto che il ministro delle finanze francesi, De Lasteyrie si astenne dal partecipare alla seduta pomeridiana.

La relazione della Commissione dei periti non è ancora estesa: sarà compilata domani; dimodochè i capi di Governo potranno prenderne esame nel pomeriggio di domani e mettersi di accordarsi in proposito. Il documento si ridurrà forse ad una specie di verbale delle discussioni avvenute fra i periti. Accanto al punto di vista anglo-italiano, verrà esposto punto per punto l'atteggiamento sdegnato dei francesi. La Conferenza si troverà così di fronte non a raccomandazioni imminenti, bensì a semplici resoconti di un dibattimento. In altri termini, il tempo che farà domani, quando Lloyd George, Schanzer, Poincaré e Theunys si riuniranno, sarà esattamente quello che faceva ieri sera.

Neanche sulla durata della moratoria in prospettiva, la Commissione dei periti ha creduto bene pronunciare un parere. A fissare il termine dovrà provvedere, senz'altri lumi all'infuori dei suoi, il direttorio conferenziale.

Rottura o compromesso?

Senza estenderci in oziose congetture consigliamo la situazione che si delinea: dalle due, l'una: o Lloyd George e Schanzer si trincerano dietro il parere dei loro periti, oppure suggeriscono un compromesso, che si accordi in certo modo col punto di vista francese. Nel primo caso, Poincaré dovrà andare a Canossa, oppure precipitarsi in quella rottura che molti fra i giornali parigini lasciavano travedere da qualche tempo, consigliando il Governo a reagire virilmente ad un'azione isolata contro la Germania. Se invece Lloyd George e Schanzer suggerissero un compromesso, Poincaré dovrà studiare se ne sarà soddisfatta l'opinione francese, da lui incoraggiata ad attendersi moltissimo. Il compromesso è possibile; ma più probabile è che, se il garbuglio si dimostrerà ancora una volta insolubile, la Conferenza si scioglierà con una formula qualsiasi, destinata a lasciare in sospeso tutto quanto, e con il tentativo di mistificare per l'ennesima volta il pubblico europeo.

A questo punto stanno le cose stasera. L'eventualità di un buon accordo, sia pure provvisorio, sia capace di recare qualche sollievo alla depressione che pesa sui popoli, può dirsi ormai sfumata del tutto. In verità pochi confidavano che essa potesse verificarsi. Nondimeno rimaneva qualche barlume di speranza in una sublimazione resipiscenza degli stati più potenti di questa parrita, i soli che in realtà siano responsabili del suo esito, cioè quelli che rappresentano l'Inghilterra e la Francia, gli arbitri assoluti della situazione europea. L'ispirazione è mancata, ed è mancato quindi anche tutto il resto. I cosiddetti lavori conferenziali di ieri e di oggi non sono riusciti che a suscitare il senso di un anacronismo indicibile: si ragiona tuttora di ossazioni fantastiche, di sanzioni rabbiniche, come ai tempo della Conferenza di Spa, quando il marco oscillava ancora ad un livello sopportabile, e tutto il mondo allento restava pieno di illusioni. Sono trascorsi più di due anni: una doccia fredda di delusioni è piovuta sui popoli, il marco è quotato 2500 punti sulla sterlina; e stasera un osservatore arguto, reduce da innumerevoli convegni internazionali, poteva in perfetta giustizia constatare che in questa nuovissima Conferenza di Londra si respira l'identica atmosfera che si respirava a Spa. L'incalzante, inalienabile questione dei debiti di guerra domina con tutta la situazione finanziaria: e non esiste uomo di buon senso il quale non veda l'assurdità di discutere a questi chiari di luna il problema delle riparazioni come a sè stante. Pure è esattamente questo che la Conferenza attuale sta facendo.

L'evidenza della contraddizione in termini

Furono due le sedute che la Commissione dei periti tenne oggi in una sala del Ministero del tesoro. L'Inghilterra vi era rappresentata dal cancelliere dello scacchiere, sir Robert Horne, e da sir Basilio Blackett; la Francia dal ministro delle finanze De Lasteyrie e dal signor Peretti della Rocca; per l'Italia c'erano il comm. D'Ameglio ed il comm. Conti Rossini, il nostro ministro delle finanze, on. Paratore la cui partenza era stata segnalata da Roma, non ha potuto giungere in tempo. Era annunciato anche che il comm. Giannini avrebbe fatto parte della Commissione odierna, ma l'annunzio era errato, giacchè egli funge da perito particolare a lato dell'on. Schanzer. Il ministro Jaspar ed un assistente rappresentavano il Belgio. Ed il Giappone aveva inviato due segretari di Ambasciata.

L'esame delle proposte francesi fu piuttosto generico nella seduta mattutina, facendosi particolareggiato in quella pomeridiana, che durò complessivamente quasi sette ore. Aperta la discussione, i delegati italiani sostennero l'evidenza di una contraddizione in termini, che Schanzer aveva già fatto constatare ieri ai suoi colleghi del direttorio, contraddizione cioè fra la domanda di moratoria avanzata dai tedeschi e le proposte francesi che coinvolgerebbero così vasta presa di possesso e così profonde ingerenze da indebolire del tutto la posizione economica della Germania.

La lunga discussione si svolse su questo punto. I nostri delegati, senza scendere per il momento al calcolo del rendimento economico dell'applicazione delle proposte francesi, insistettero sulle conseguenze sociali e politiche di un espediente simile; e avvertirono che l'adozione del piano di Poincaré sarebbe riuscito disastroso sotto ogni aspetto per la Germania. Essi fecero pure notare che le nuove imposte, così draconiane, potrebbero essere surrogate benissimo dalle salvaguardie che la Commissione delle garanzie ha già concertato col Governo di Berlino. Tali salvaguardie prevedevano che il 25 % delle esportazioni di valuta estera sia versata alla Reichsbank, insieme con tutto l'introito delle dogane germaniche, per costituire un fondo, a garanzia dei versamenti rateali tedeschi. I nostri delegati proposero che i capi dei Governi decidano domani se i fondi suddetti, di cui la Commissione delle garanzie ha potuto ottenere l'istituzione, quando fu concessa la prima moratoria nel maggio scorso, debba essere lasciato a disposizione della Germania, oppure debba venire erato in tutto o in parte per essere impiegato nella nuova moratoria. Comunque, il principio sostenuto dai rappresentanti dell'Italia fu che i pegni fissati dalla Commissione delle garanzie dovrebbero essere sufficienti per la nuova moratoria.

Il ministro francese delle finanze abbandona la discussione

Tale proposta era già stata avanzata ieri dall'on. Schanzer; ma aveva suscitato le proteste di Poincaré. Essa invece è stata accettata oggi, oltrechè dai rappresentanti inglesi, da quelli giapponesi, ed in parte, a quanto sembra, pure dai delegati belgi. Ciò ha messo fuori discussione la misura più grave contemplata dalla Delegazione francese, cioè il ristabilimento della linea doganale sul resto del territorio occupato e l'incameramento del 26 per cento delle azioni di tutte le fabbriche di prodotti chimici che esistono sulla sinistra del Reno, e che costituiscono il 95 per cento delle industrie chimiche che la Germania possiede. Fu durante questo dibattito che il ministro delle Finanze De Lasteyrie iniziò una polemica estremamente accalorata. In seguito a questa, egli si assentò dalla seduta pomeridiana, nella quale le ragioni francesi furono sostenute da Peretti della Rocca.

La seduta pomeridiana fu dedicata allo studio specifico della porzione ancora esistente delle 15 clausole di controllo e di garanzia formulate da Poincaré. Egli proponeva la presa di possesso delle foreste demaniali tedesche ed un controllo rigidissimo delle miniere della Ruhr, colla collegiazione di tasse speciali per queste ultime, e l'autorizzazione a grandi tagli di legname nei riguardi delle prime. I tecnici francesi calcolarono che si sarebbe potuto levare sulle miniere della Ruhr un tributo annuo di garanzia pari a 65 milioni di marchi oro, e sulle foreste demaniali un altro tributo annuo di 120 milioni di marchi oro. Nella discussione seguita su queste clausole, il punto di vista italiano fu espresso chiaramente in opposizione ai sequestri ed agli sfruttamenti coinvolti. Esso venne adottato dall'Inghilterra e dal Giappone, e per la miniere e per le foreste demaniali anche dal Belgio. Le due clausole vennero quindi escluse, coll'intesa che si potrà surrogarle mediante un più sensato sistema di garanzie per la fornitura del legname e del carbone. La stessa sorte fu subita dalle proposte francesi per un'imposta del 26 per cento sulle esportazioni tedesche e per l'esazione dei diritti sulle dogane, due misure che, secondo i Francesi, produrrebbero la prima un miliardo e 500 milioni di marchi oro all'anno, e la seconda 250 milioni.

La redazione della relazione dei periti

Al termine della seduta si è stabilita nettamente una maggioranza in favore del rigetto di quasi tutto il piano francese. Allora i delegati si aggiornarono a domattina, per discutere la loro relazione finale, che sarà redatta dall'esperto belga. Essi confidano che potrà essere completata per le prime ore del pomeriggio. E' dunque precisamente certo che il direttorio della Conferenza si riunirà per prendere le sue decisioni entro il pomeriggio di domani.

In conclusione il programma di garanzia formulato dalla Francia, e cui la Germania dovrebbe accettare in compenso della moratoria, è indubbiamente caduto, per ciò che riguarda la maggioranza dei periti. La decisione finale intorno all'opportunità ed alla convenienza di applicarle rimane naturalmente ai primi ministri ed ai ministri degli Esteri, che cercheranno di pronunziare domani una parola risolutiva.

Ciò lascia a Poincaré una perfetta libertà di azione. Se egli vorrà dare battaglia, il responso dei periti non potrà certo legarlo in alcun modo. Numerosi indizi fanno pensare che il presidente del Consiglio francese rimanga irremovibile sulla posizione assunta in anticipazione del convegno, e riaffermata ancora ieriera; e cioè di rifiutare per conto suo ogni nuova moratoria alla Germania, se non vengano accolte dagli Alleati le sue clausole di garanzia e di controllo. D'altra parte sta di fatto che il stesso Poincaré, dopo aver minacciato ad esempio rappresaglie formidabili sulla questione dei crediti privati, ora ne mettendo molta acqua nel suo vino, ed ha ridotto a sei le quindici espulsioni, da lui preordinate in Alsazia-Lorena; e di questo sol che ha già revocate tre.

Tuttavia la stampa inglese rimane tutt'altro che ottimista. Essa si lamenta per salvare capra e cavoli, cercando di attenuare alquanto gli sgarbi e conservare l'unità degli Alleati; ma insiste nel tempo stesso sui capisaldi della politica inglese e sull'urgenza dell'ora.

I capi delle Delegazioni in giornata, benchè procedessero le discussioni dei periti, hanno avuto colloqui particolari. Lloyd George ha passato qualche ora con Poincaré al l'ambasciata di Francia, che offerse un *lunch* ai due statisti. Poi, a pomeriggio inoltrato, il *Premier* si è intrattenuto per un'ora coll'on. Schanzer. Per domani i principali delegati sono invitati a colazione dal visconte Fargnhar, un'alta personalità di Corte.

MARCELLO PRATI

Il costo della guerra

Il "Temps,, conclude le affermazioni di Lloyd George

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Se in linea generale si può dire che l'opinione pubblica si disinteressa completamente, o quasi, della Conferenza di Londra, per contro la stampa parigina vi annette la massima importanza. La maggioranza dei giornali approva quasi incondizionatamente le parole di Poincaré, il cui programma, lungi dal costituire un ultimatum all'Inghilterra, è considerato come un minimo irriducibile. Molti giornali contrappongono, con evidente intenzione, le dichiarazioni di Poincaré a quelle di Lloyd George, sovratutto ove il primo ministro britannico si è studiato di dimostrare che la Gran Bretagna ha maggiormente sofferto dalla guerra che non la Francia.

Il *Temps* interviene poi stasera, per contestare l'esattezza delle affermazioni di Lloyd George concernenti le cifre da questi citate su quello che la guerra è costata ai due paesi, basandosi su di una opera pubblicata di recente da una grande banca americana, la Bankers Trust. Il *Temps* che si è procurato una copia di questa opera, scrive che alla pagina 11 si trova un quadro dal quale Lloyd George ha tratto le cifre esposte nella riunione di ieri. Secondo queste cifre, la guerra sarebbe costata alla Francia 12.430 milioni di dollari, oppure, se non si riducono i prezzi al livello del 1913, 37.588 milioni di dollari: ciò che costituirebbe il 21 1/2 % del patrimonio nazionale francese; mentre sarebbe costata al Regno Unito 9.030 milioni di dollari, o, secondo l'altro procedimento di calcolo, 48.944 milioni di dollari; ciò che corrisponde al 28.4 % del patrimonio nazionale britannico. « Senza discutere oggi queste cifre — soggiunge il *Temps* — notiamo soltanto che Lloyd George, o la persona che lo ha documentato, non ha potuto giungere alla pagina 11 del libro senza scorgere le pagine 9 e 10. Ed ecco quello che si legge alla fine della pagina 9 e al principio della 10 a: « Tuttavia, oltre queste spese di guerra, la Francia, in seguito al fatto che gli aspri combattimenti hanno avuto luogo sul suo territorio, ha sofferto danni ai beni, che sono stati ufficialmente stimati nel 1920 a 140.107 milioni di franchi; e che noi possiamo considerare rappresentanti approssimativamente 5 miliardi di dollari oro, poichè i prezzi del 1920 erano pressochè sei volte quelli del 1913. Perciò il costo della guerra, calcolato in oro, è aumentato dei danni ai beni, sarebbe per la Francia di 17 miliardi e mezzo di dollari, tutto compreso, il che corrisponderebbe al 30 1/4 % del suo patrimonio nazionale dell'ante-guerra. Le spese dell'Inghilterra, calcolate in oro, hanno raggiunto circa il 28 1/2 %; quelle dell'Italia il 15 e 3/4 %; e quelle della Russia circa il 13 % dei patrimoni rispettivi, che si attribuivano a quei paesi prima della guerra ». Non vediamo però — conclude il *Temps* — nel resoconti di Londra, che Lloyd George abbia dato lettura di questo passaggio capitale. Ci si scuserà dunque di aver così completato la documentazione del primo ministro britannico... ».

Verso la rottura dell'Intesa?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

L'inviato speciale a Londra di un giornale parigino telegrafa:

« Credo sapere che, in seguito alle conversazioni d'oggi, ed in particolar modo dopo le dichiarazioni che Poincaré ha fatto durante la colazione all'Ambasciata, nella quale il presidente del Consiglio francese ha riparlato di riprendere eventualmente la sua libertà d'azione, Lloyd George ha espresso abbastanza liberamente stasera l'opinione che una rottura dell'Intesa era, secondo la sua opinione, probabile, se non addirittura inevitabile. Il primo ministro britannico avrebbe soggiunto che una rottura sarebbe pure deplorevole, tanto dal punto di vista inglese quanto dal punto di vista francese; ma che, data la posizione assunta da Poincaré, non gli sembrava possibile altra soluzione che la rottura. Questa impressione è stata d'altra parte comunicata stasera ad un certo numero di rappresentanti della stampa britannica ».

La questione tra Monaco e Berlino

avviata a una pacifica soluzione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Il Presidente dei Ministri bavarese, Lerchenfeld, arriverà domani mattina mercoledì a Berlino. Egli inizierà così personalmente le trattative che debbono portare all'appianamento del dissidio fra la Baviera e il Governo Centrale, dissidio che si trascina ormai da molto tempo senza che una soluzione soddisfacente sia stato trovata. Del resto, lo stesso decorso del tempo ha tolto alla questione molta della originale asprezza, e qualunque soluzione fosse adottata non susciterebbe più nessuna reazione nell'opinione pubblica, as sai più preoccupata oggi della questione delle « ritorsioni » francesi e delle riparazioni. Oggi una soluzione che tenga molto conto delle aspirazioni bavaresi è diventata assai più probabile di una settimana fa, e sarebbe certo adottata molto più pacificamente. Comunicazioni di natura ufficiosa da Monaco annunziano che le trattative saranno condotte dal conte Larchenfeld, il quale non si mostrerebbe contrario ad abrogare l'ordinanza bavarese contro specialì garanzie e promesse da parte del Governo centrale riguardo alla questione del Tribunale statale e della legge per l'accentramento della polizia criminale.

Il furto di una valigia diplomatica della Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Ieri sera il signor Fontan, corriere della Lega delle Nazioni, ed in tale qualità incaricato di scortare fino a Ginevra la valigia diplomatica, aveva caricato quattro pacchi di cui essa si componeva su di un carrello, affidandoli ad un facchino, mentre egli ritornava al caffè della Stazione, dove aveva pranzato, per ritirare una quinta valigia. Egli non rimase assente che qualche minuto. Ma al suo ritorno si accorse che una delle valigie era sparita. Ricerche vennero subito intraprese, ma invano. Il corriere diplomatico crede di essere stato seguito da qualche interessato a procurarsi documenti della Lega delle Nazioni. E' da notare che la valigia aveva una etichetta voluminosa, con scritta visibile a parecchi passi di distanza. Al disgraziato corriere non è rimasta altra risorsa che presentare denuncia al commissario speciale della stazione di Lione, che ha aperto immediatamente indagini. Si crede tuttavia che la valigia scomparsa non recasse documenti importanti, ma semplice corrispondenza.

Gli esperimenti di Marconi

in presenza del Principe Ereditario

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Il Principe Ereditario con parte degli ufficiali e degli allievi dell'Accademia navale imbarcati sopra il « Francesco Ferruccio » e il « San Martino » e che si trovano a Portsmuth, sono stati invitati dal senatore Marconi a visitare l'yacht « Electra » ove hanno assistito ad esperimenti radiotelegrafici.

10 mila cinesi vittime del tremendo tifone di Svatov

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Secondo un telegramma da Hong Kong, si considera ora che il tifone che si scatenò su Svatov — Cina meridionale — il 2 agosto abbia causato la morte di oltre 10 mila cinesi. La città cinese è ridotta ad un mucchio di macerie. Si sta ora procedendo alla ricerca dei cadaveri ed alla loro tumulazione.

Naufragio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Un radiotelegramma da Gibilterra annuncia che il piroscafo *Petrak*, diretto a Casablanca ove doveva giungere giovedì, è naufragato in prossimità dello Stretto. La nave è affondata in pochi momenti.

Un'inchiesta del Ministero dell'Interno sull'Amministrazione di Milano

Milano, 8, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, nella sua ultima riunione, di inviare a Milano un ispettore generale del Ministero dell'Interno, il quale dovrà compiere una inchiesta sulla situazione municipale, tanto sotto l'aspetto amministrativo, quanto sotto quello politico. L'ispettore generale ha già lasciato Roma e forse oggi stesso sarà a Milano ed inizierà il suo lavoro.

L'occupazione militare della città vecchia a Bari

Bari, 8, notte.

Iersera nel gabinetto del prefetto ebbe luogo una riunione di tutti i funzionari di P. S., degli ufficiali superiori dell'esercito e dei carabinieri. Le decisioni sono state mantenute segrete, ma si intuiva che qualche cosa di importante e di grave era stato deciso. Si trattava dell'occupazione della Città Vecchia per occupare la Camera sindacale del Lavoro. Nella serata di ieri non mancarono i soliti colpi di rivoltella e le consuete scene di panico, specialmente in via Abate Giuma ed in altre vie vicine. Verso le 24 mentre alcuni agenti investigativi perquisivano una casa in piazza dei Gesuiti, in Città Vecchia venivano fatti segno a vari colpi di arma da fuoco, sparati da una finestra vicina. Alle 2 di notte i pochi nottambuli furono meravigliati di vedere in piazza della Prefettura dei veri preparativi bellici: oltre 2500 uomini in completo assetto di guerra, con auto-blindate, mitragliatrici, foto-elettrica, ambulanze, ecc. Presi gli ultimi accordi nel gabinetto del prefetto, col capo della provincia e col questore, i vari reparti si diressero nei diversi punti stabiliti per l'occupazione militare della Città Vecchia. Una torpediniera, l'« Airone », con un forte manipolo di marinai pronti ad agire in caso di bisogno e coi cannoni diretti verso la città, stazionava nelle acque del porto. Durante la notte il comandante della foto-elettrica aveva, con apparecchi ottici di segnalazione, occupato le alture della città, cioè il semaforo, il campanile della cattedrale, la caserma dei carabinieri ed alcuni palazzi. Tutti questi posti sono stati anche occupati con mitragliatrici. Lo stesso fortino è stato occupato militarmente.

Così si era pensato a presidiare con carabinieri e forza pubblica tutte le terrazze più alte, coll'ordine preciso di sparare su tutte le persone sospette.

In questo modo la città vecchia è stata occupata senza colpo ferire. Gli elementi sovversivi, evidentemente avevano avuto notizia dell'operazione. I capitani Bux e Orlando, con un centinaio di soldati sono penetrati nella Camera del Lavoro, dove però non hanno trovato nè libri, nè mobili, nè oggetti, perchè tutto era stato a suo tempo asportato in previsione dell'invasione fascista. Vennero soltanto rinvenuti ordini di servizio, in cui era scritto che 15 guardie rosse dovevano esercitare la sorveglianza notturna. Appena occupata la Camera del Lavoro è cominciato il rastrellamento della Città vecchia. Vennero perquisite numerose case e furono sequestrate molte armi, rivoltelle, fucili, ecc., ed un sacco di bombe nascosto nei ruderi di una casa crollata nei pressi della Capitaneria del porto. Sono state arrestate diverse persone, tra cui 15 membri del Comitato di agitazione dell'Alleanza del Lavoro. Intanto a Bari si è costituita ieri sera, presso la locale sezione dei combattenti, la Camera italiana del lavoro. Vi hanno già aderito parecchie Leghe. La giornata di oggi è trascorsa in una relativa calma.

Perquisizioni quasi infruttuose a Venezia

Venezia, 8 notte.

I commissari della Questura di Santorè hanno proceduto questa mattina ad una contemporanea perquisizione nei locali della Camera del Lavoro, del Circolo dei ferrovieri, del Circolo comunista, delle sedi del partito socialista e del Partito comunista dei combattenti. Le perquisizioni sarebbero state infruttuose. Alla Camera del Lavoro furono sequestrate delle armi, qualche moschetto, alcune rivoltelle e due proiettili.

Giunge poi notizia che si è diffusa l'agitazione socialista del comune di Portogruaro.

Un sindaco rapito e bastonato

Vicenza, 8 notte.

Ieri sera nell'albergo « Giardinetto » a Camisano vicentino, penetrarono i fascisti, i quali sequestrarono il sindaco Alessandro Ferretto. Fatelo uscire lo costrinsero a salire in una automobile e portatolo in aperta campagna lo bastonarono e lo disarmarono della rivoltella. Quindi lo lasciarono tornare in paese. Il sindaco riferì ieri sera.

Un caso singolare

Verghe d'ottone che diventano oro

Milano, 8 notte.

I giornali della sera narrano questo caso singolare. Due operai milanesi: Luigi Frigerio fu Ercole, di 57 anni, muratore, e suo fratello Luigi di 50 anni, fonditore, avevano trovato, su di un sedile del treno che parte da Milano per Varese alle 7.30, un pacchetto contenente dodici verghe di metallo giallo, che non ritennero di metallo prezioso — poichè l'apparenza sembrava escluderlo — e del quale discussero la vendita con due altri viaggiatori: il facchino milanese Mario Strada di Stefano, di 30 anni, e il venditore Enrico Baioni di Giuseppe, di 39 anni, da Casiglione Olona.

Giunti a Varese i Frigerio non denunziarono il rinvenimento al capostazione, ma si recarono coi Baioni e lo Strada in una osteria di Biumo inferiore ove la discussione venne ripresa, ma fu bruscamente interrotta dall'entrata del sotto brigadiere di finanza Filippo Brando il quale — scortato da tre militi — sequestrò le verghe e accompagnò i quattro in caserma. Poichè il giudice istruttore del Tribunale di Varese non ritenne di dover iniziare procedimento, i due fratelli e i loro compagni non ebbero altre note ma dovettero lasciare le verghe — che un perito giudicò d'ottone e del valore di quindici lire — in sequestro giudiziale presso il Tribunale.

La perizia venne ripetuta quest'anno, alla scadenza del biennio dal giorno del sequestro e alla vigilia della vendita all'asta, che doveva compiersi anche per altri corpi di reato, il perito, interpellato dal cancelliere Tesini incaricato della vendita, ripetè che si trattava soltanto di verghe d'ottone. Senonchè un avvocato milanese che si trovava nella Cancelleria del Tribunale, vide occasionalmente le verghe ed espresse il dubbio che fossero d'oro. Il cancelliere, punto da uno scrupolo, fece sottoporre allora le verghe all'esame dell'ufficio di saggio dei metalli preziosi e ne ebbe la risposta che si trattava veramente di dodici verghe d'oro del titolo di diciotto carati e del valore di circa 25.000 lire. La vendita all'asta fu naturalmente sospesa ed ora l'autorità giudiziaria si occupa nuovamente della curiosa faccenda.

Misterioso assassinio di un oste

Bologna, 8, notte.

Si ha notizia di Imola che questa sera verso le 21 si presentavano nell'osteria dei fratelli Masetti quattro sconosciuti, uno dei quali in camicia nera chiedendo da bere. Uno dei fratelli Masetti ricordò che i quattro fossero ladri di polli, perchè li aveva visti aggirarsi a lungo nei pressi del proprio pollaio e pare che li diffidasse a non farsi più trovare in atteggiamento sospetto. Ma uno dei presunti ladri alle parole dei Masetti puntava il fucile di cui era armato contro di questi e ne sparava un colpo, uccidendolo. Si dice anche che l'assassino abbia prima domandato ai Masetti se fosse inscritto al Partito popolare ed avutane risposta affermativa abbia sparato. I carabinieri stanno facendo ricerche per arrestare i quattro individui.

Una commentata sentenza a Trieste

nel processo per l'assassinio di due tipografi

Trieste, 8, notte.

Questa sera si è avuto l'epilogo di un grave processo, seguito con vivissimo interesse dalla cittadinanza, in seguito allo sciopero metallurgico del novembre scorso, con l'adesione dei tipografi, i fascisti procedevano all'occupazione della tipografia del « Lloyd » allo scopo di poter pubblicare l'organo stesso. Il giorno dopo però venivano scorti nei pressi della tipografia in attitudine minacciosa il tipografo Gilardi assieme ad un suo amico, certo Muller. Entrambi furono invitati dai fascisti a seguirli alla sede del Fascio ed ivi vennero insultati e minacciati, e fu loro imposto di mantenere il silenzio su quanto era avvenuto. Ma il bollettino dello sciopero poche ore dopo pubblicava il fatto biasimando i fascisti. La sera del 24 il tipografo Gilardi e il Giorgio Muller, mentre si trovavano sul piazzale della Stazione ad attendere l'arrivo di un membro della Federazione del libro, vennero circondati da sei o sette individui, messi in un autocarro e trasportati in via Murat. Ivi, fatti entrare in una baracca di legno, vennero colpiti da numerosi colpi di rivoltella tirati loro addosso a bruciapelo. Il Muller moriva poco dopo, mentre il Gilardi, dopo un mese di cure ospedaliere, riuscì a guarire delle numerose ferite riportate.

Il processo, che si è svolto in questi giorni alla nostra Corte d'Assise, si è chiuso stasera con il verdetto dei giurati, il quale è stato completamente negativo per tutti e tre gli accusati e cioè i fascisti Delle Grazie, Giannoni e Spacagna. In seguito al verdetto dei giurati, il presidente faceva rimettere in libertà i detenuti. L'accusa si basava principalmente sul riconoscimento da parte del Gilardi dei primi due come autori materiali dell'efferato delitto. La sentenza è stata accolta con entusiasmo dai numerosi fascisti presenti all'aula, mentre in città fioriscono commenti i più disparati.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Gordon Bennett

Due sferici sono ancora in gara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 8, notte.

Nelle ultime ore della notte di ieri e della giornata di oggi, si ebbe notizia di altri numerosi atterramenti di palloni concorrenti alla Gordon Bennett. Ecco i telegrammi pervenuti all'ufficio dell'Aereo Club di Svizzera, nell'ordine in cui furono recapitati:

Il pallone La Savoie (Francia), pilotato da Jules Dubois, è disceso alle 10,15 dopo un uragano a Rossbach (Alta Austria); il Pigeardy (Francia), guidato da Bienaimé, ha toccato terra in Ungheria alle 5,25 a sei chilometri da ovest di Mor; l'Aeosileri III (Italia), diretto dal capitano Guglielmetti annunzia in questi termini il suo atterramento: « Discesa a Saborz presso Budweis (Cecoslovacchia) alle 14, per fuga di gas ». Il pallone Ville de Bruxelles (Belgio), pilotato da Lahrauze, ha atterrato lunedì nel pomeriggio a Steinamanger (Austria); lo sferico Navy (Stati Uniti), diretto dal capitano Reed, è sceso nel pomeriggio di lunedì alle 1,30 a 9 chilometri a nord-est di Pappenheim (Germania) a 11 gradi di longitudine e 49 gradi di latitudine; il pallone Army (Stati Uniti), guidato dal maggiore Westover s'è fermato a Zengovar (Ungheria), a 150 chilometri a sud-ovest di Budapest ed a 50 chilometri dalla riva destra del Danubio; il pallone Zurich - (Svizzera), pilotato dal signor Muller ha atterrato questa mattina dopo esser stato colto da una tempesta di neve, a 5 chilometri a nord di Zell-Am-Unos e 25 chilometri ad est di Salzboury; l'Angers (Francia) di Cervier è sceso ad Elebedlen, presso Salzboury.

Il pallone americano « Navy » pilotato dal capitano Reet ha atterrato ieri alle ore 13.20 a otto chilometri a nord est di Pappenheim in Baviera; il pallone belga « Ville de Bruxelles », guidato dal capitano Labrousse è sceso a Steinamangur in Ungheria, e l'americano « Army », diretto dal maggiore Oscar Westover, ha atterrato a Zengovar in Ungheria a 150 chilometri a sud-ovest di Budapest e 20 Km. dalla riva destra del Danubio; lo sferico pallone svizzero « Zurich » pilotato da Muller ha toccato terra a 5 Km. a nord di Zellamsee-wn.

Finora non si hanno notizie di due soli palloni: il Belgica (Belgio), pilotato da Demuyter, e l'Uncle Sam (Stati Uniti di Roswell. Nella prima classifica provvisoria ed approssimativa senza tener conto dei due palloni che si suppongono ancora in cielo, risulta che il primo posto spetterebbe al pilota Bienaimé, seguito ad una cinquantina di chilometri dall'italiano maggiore Barbanti.

La Gran Coppa del Tirreno

Soltanto due idrovolanti tedeschi

compiono i 2000 chilometri del percorso

Napoli, 8 notte.

Gli italiani dovranno ben meditare la superba affermazione germanica nella Coppa del Tirreno. Dei tre partecipanti (uno dei concorrenti ha dovuto ritirarsi quasi subito) due soli sono giunti al traguardo, ed erano due aviatori tedeschi, su apparecchi della loro nazione. Ma non solo questo deve far meditare i costruttori italiani: quello che è veramente impressionante nei tedeschi è stata la splendida prova di regolarità che hanno saputo offrire. Essi infatti fecero marciare i loro velivoli come si potrebbe far viaggiare dei convogli ferroviari su linee — non italiane. — Noi ci siamo presentati in questa gara assolutamente impreparati ed abbiamo scontato la nostra imperdonabile leggerezza. Basti dire che uno dei piloti, il De Sto, che dovette sostituire all'ultimo momento Guarnieri, colpito da un incidente, dovette partire per un così difficile raid senza aver viaggiato sull'apparecchio affidatogli; ed una panne di motore lo arrestava definitivamente. Maddalena poi per un guasto al motore non potè nemmeno uscire dal porto di Napoli. Facciamo rilevare questo perchè sono stati i motori che hanno deciso la gara odierna a tutto svantaggio degli italiani. Fra alcuni giorni sapremo se il vincitore della prova sia Zimmermann od Eichler o forse se la Coppa del Tirreno rimarrà senza vincitore, perchè la prova minima di velocità potrebbe riservarci qualche sorpresa. Ma risulterà sempre il fatto che due apparecchi tedeschi hanno compiuto magnificamente e come meglio non potevano fare, il difficile raid. E' questa, come tante altre, una vittoria sopratutto di preparazione. E i nostri costruttori, che lo riconoscono anche essi, hanno forse imparato qualche cosa a Napoli. Tre importantissimi fattori: serietà di preparazione, bontà di motore, e di apparecchi hanno dato la vittoria ai tedeschi. Per la prossima edizione della Coppa del Tirreno i nostri costruttori dovranno proporsi seriamente di risolvere alla meno peggio questo grande problema. E' in gioco la loro stessa esistenza. Speriamo almeno che la Coppa Schneider ci rinsabbi.

L'inizio della gara — che il lettore troverà in altra parte del giornale — è stato caratterizzato dalla schiacciante superiorità dei due piloti tedeschi. Alle ore 16 di oggi il pesante apparecchio di Eichler si profilò sul cupolone di Posillipo. L'ancoraggio al traguardo avviene alle 18.5. Alle 16.27, ancora più puntuale, arriva il secondo idrovolante in gara, con Zimmermann e con Michele Scarfoglio. Gli aviatori sono vivamente complimentati.

Due altre gare idroaviatorie

Napoli, 8 notte.

Oltre alla Coppa del Tirreno, si sono disputate oggi la gara di altezza e quella di amaraggio. La prima è stata vinta da Sordi (500 m.); Bonsembiante, l'altro pilota ingeritto, ha lamentato dei guasti al motore e non si è classificato. Nella seconda sono risultati: 1.o Coppola; 2.o Sordi; 3.o De Giulio, 4.o Centurione, 5.o Fusco, 6.o Vladimiro, e 7.o Cacace.

BORSE ESTERE

Londra, 7. — Nuovo prestito francese 30 % — Prestito francese 4 % 39 % — Prestito francese 4 % nov. ottobre 30 — Nuovi Consolidati 58 % — Esteriore unificato 70 — Rendita spagnuola ex minera 75 % — Id. italiana 3,50 % 32 — Id. giapponese 4 % 86 % — Id. turca unificata 36 — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 62 % — Marconi £ 14/3 — Argento in verghe 34 7/8 — Rame cont. 63 10 — Cambio su Italia 97,25 — Cheque su Italia 97,35 — Cambio su Parigi 54,75 — Su Argentina 44,25 — Su Svizzera 23,45 — Su Berlino 33,60 — Su Vienna 104,50 — Su Budapest 600.

Valparaiso, 7. — Cambio su Londra 42,86.

Buenos Aires, 7. — Cambio su Londra 44 3/16.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 0,24.

Madrid, 7. — Cambio su Parigi 50,30.

New York, 8. — Cambio su Londra ad giorni 4,44,02 % — Id. domandi dalla 4,44,02 % — Id. Cable transfers 4,44,07 % — Id. Parigi 60 giorni 5,14 — Cambio su Italia 4,27 — Id. su Berlino 0,12 — Argento metallo prov. americana 99 5/8 — Id. prov. straniera 69 % — Anaconda Topeka 10 % — Canadian Pacific 140 — Pennsylvania 46 % — Reading 78 % — Southern Pacific 92 1/8 — Union Pacific 144 % — Anaconda 39 % — Baltimo Locomotive 123 % — U. S. Steel Common 101 1/8 — U. S. Rubber 35 7/8.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 8. — Vendite della giornata balle 5000, importazioni 6000, di cui 3a cotoni americani 4000. — Spiriani: Consegna: Gennaio 11,31; Febbraio 11,28; Marzo 11,30; Aprile 11,28; Maggio pf.28; Giugno 11,31; Luglio 11,31; Agosto 11,33; Settembre 11,33; Ottobre 11,34; Novembre 11,31; Dicembre 11,36.

Ponzo Giovanni, gerente

Il Signor PESCARINI SILVIO ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

Serra Alessandro

suo consocio nella cessata

Appendice della STAMPA 11)

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Un giorno aveva incontrato nelle sale del suo mondo Giuseppina, una discendente dei Doria di Genova. La bella Giuseppina era l'idolo della colonia italiana. La si citava come una meraviglia, nè si aveva torto. Si menava un gran chiasso attorno a lei. Molti sospiravano ma nessuno le offriva la sua mano. Essa era povera, povera come Giobbe. Tutto quanto le rimaneva consisteva in un avanzo di palazzo rovinato in Lombardia, una sorellina di tredici anni e che era il ritratto di lei, ma coi capelli biondi, una bellissima fanciulla, e la protezione di una zia ridotta a vivere meschinamente in un alloggio di via Ponthieu, al quarto piano.

Forse fu quella povertà che attrasse la attenzione del Rochebonne, che fra i suoi difetti serbava un resto di cavalleria dei suoi antenati.

La sola speranza della zia di Giuseppina, la quale non mancava di un certo carattere intrigante, era di scoprire un uomo abbastanza generoso da sposarla senza dote. Quando s'avvide della passione che sua nipote ispirava al Rochebonne, si tenne per salva. Era una fortuna improvvisa, enorme. Ma bisognava difender Giuseppina da un funesto accecamento a cui pur troppo la sua natura espansiva la disponeva.

In quella lotta, il duca non seppe temporeggiare. Egli era incapace di resistere otto giorni ad un capriccio. Non vedendo che un mezzo radicale per soddisfarsi, chiese in isposa la sorella maggiore e la ottenne senza difficoltà.

Giuseppina divenne adunque duchessa, il che non sarebbe forse avvenuto se ella si fosse arresa senza condizioni.

In capo a sei settimane il duca la conosceva a fondo. Essa era voluttuosa, ardente come brace, altera, capricciosa, gelosa, fantastica e prodiga. Non l'ombra di ordine ed un incessante bisogno di piacere. Tuttavia aveva due virtù: anzitutto la sua bellezza, splendida, reale, indiscutibile; poi il suo amore, violento, energico, quasi selvaggio, di cui suo marito pareva formare sino allora il solo oggetto.

Rochebonne cercava di calmarla con ragionamenti, ma era un palliativo di cui essa non si contentava senza proteste.

Il duca si rassegnava filosoficamente.

Egli assisteva alle scene che gli faceva sua moglie come uno spettatore nelle sedie chiuse: applaudiva ai punti più belli ed esprimeva spiritosamente le sue critiche quando Giuseppina non otteneva la sua approvazione.

Le ostilità si limitavano del resto a leggiere scaramuccie, grazie alla riserva del marito, alla sua paziente indifferenza, alla sua raffinata cortesia, ed altresì, diciamolo pure, alla splendida bellezza dell'italiana, così attraente che rappattumava i due sposi fondendo gli elementi di discordia come cera fra due fuochi e ridestando in Fernando la sua prima passione. Le cose erano a questo punto quando la duchessa si recò ai magazzini del signor Bouret.

Il pranzo era servito in una magnifica sala da pranzo, una sala immensa, coperta torno torno da un alto zoccolo di legno intarsiato sullo stile dei conventi medioevali e che aveva costato all'artista una vita intera di lavoro.

Sopra lo zoccolo si stendevano tappezzerie rappresentanti la storia del Rochebonne.

Questa sala si apriva sopra una gradinata a ferro di cavallo che scendeva nel giardino.

La piccola tavola del duca e della duchessa era perduta in quello spazio ove cento invitati potevano sedere comodamente a pranzo di gala.

Fernando, che aveva già formato il suo piano e che era stato colpito dalla singolare bellezza di Germana, trovava quel giorno nei suoi pensieri un soggetto d'attraente distrazione.

Sedutisi a tavola, cominciò per distendere il suo giornale fra lui e l'altera Giuseppina e quel giornale divenne un fomite di discordia.

— Volete forse seppellirvi dietro codesto paravento Fernando? — chiese la duchessa con tono di leggero dispetto.

— Perchè no? Abbiamo corso pei magazzini tutta la mattina. Non volete che oramai mi metta al corrente della storia del mio paese?

— Cara quella storia! Parliamone.

— Vi farò a questo riguardo tutte le concessioni che vorrete.

— Sarà la prima volta.

— La prima? Siete ingiusta. La mia vita non è forse una concessione perpetua? Formate mai un desiderio senza che io m'affretti a soddisfarlo? Stamane mi avete fatto girare per le botteghe: volete che ci torniamo stasera? Son pronto.

— Ne comprendo il motivo.

— Ah!

— Non vi dispiacerebbe certo rivederla.

— Riveder chi?

— La vostra modista.

— Vi sta a cuore?

— Molto meno che a voi, signorino.

— Forse avete ragione.

Il duca abbattè il baluardo, Germana servì di ponte d'unione fra i due campi.

— Convenite che l'avete trovata ammirabile!

— Lo confesso.

— Vedete!

— Forse che il Creatore non ha fatto i bei visi per il piacere degli occhi? Io mi conformo alle sue intenzioni. Ma se preferite una conferenza alla Sorbona sul sanscrito e le lingue sacre dell'Indostan, ditelo.

— Voi scherzate.

— A San Tommaso d'Aquino c'è anche una predica fatta dal Padre Arsenio, un capuccino molto cortese. Fa piacere sentire un capuccino. Per me è indifferente, ma se questo divertimento vi garba....

— Grazie.

La conversazione rimase un momento sospesa. I due nobili affamati mangiavano dinanzi a loro delle uova al guscio.

Si ha un bel nascere duca o principe, avere antenati nella seconda crociata o contare fra i suoi ascendenti degli scudieri di Luigi l'Ostinato, ma non si può vivere continuamente di tartufi e pasticci.

D'altronde quel silenzio tornava gradito a Fernando. Quella Germana gli frullava per la testa. Oltrechè tale intrigo servirebbe a certi propositi affatto machiavellici ch'egli ruminava da qualche tempo, non gli dispiaceva pensare in pace ai capelli biondo-cenere della modista. Il suo capriccio si faceva più forte di minuto in minuto. La bella velleitata, la sonvità del volto di Germana, i grandi occhi azzurri, così dolci che quelli di Giuseppina sembravangli in confronto fornaci ardenti, destavano in lui una passione che si faceva sempre più grande.

— Sarei forse davvero capace di innamorarmi daccapo? — diceva a se stesso.

Rialzò le sue fortificazioni e la gazzetta si elevò fra lui e la duchessa come un bastione avanzato, o come una mezzaluna.

Fece di nuovo le viste di darsi allo studio profondo della storia contemporanea, ma in realtà era la meditazione retrospettiva quella che lo occupava ed anche una galantina stupenda che faceva onore al suo cuoco.

— E pensare che una creatura così adorabile vende cannelli a tante marchese come me conosco io! — diceva. — Ironia della sorte!

E si sentiva presa da una voglia matta di correggere i capricci del destino.

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

9 agosto 1922

Affari sempre animati sul Consolidato 5 %, che progredì ancora sensibilmente. Il 3,50 % scendente con poche transazioni. Tra i Bancari discretamente attive le Commerciali. Ben tenute le Fiat e le Ansaldo. I cambi in lieve aumento.

Rendita 3,50 %, cont. 72,50; fc. 72,50-72,75, 72,80 n. — Consolidato 5 %, cont. 79,90-79,70, 79,65 %; fc. 79,90, 79,80, 79,80 — 5 % Paolo 3 % cont. 378 %. — Banca d'Italia fc. 1167 — Banca Commerciale fc. 850-850, 851 — Credito Italiano fc. 437 %, n. — Banco di Roma fc. 103 %, n. — Ferrovia Mediterranee fc. 345 n. — Ferrovie Meridionali fc. 390, 397 n. — Robattino fc. 512 n. — Nav. Alta Italia fc. 152 n. — Lloyd Sabaudo fc. 210 n. — Snia ord. 47 %, 47 % n. — Snia priv. fc. 61-60, 60 % — Libera Triestina fc. 530 n. — E. A. I. fc. 278 n. — Sip fc. 130 % n. — Ansaldo fc. 18 % n. — Ilva fc. 10 %, n. — Terni fc. 518 n. — Elba fc. 40 % n. — Banchieri 83 % n. — Barutti n. fc. 58 n. — Cesenzi fc. 58 n. — Fiat fc. 230 %-231, 230 n. — Italo fc. 15 n. — Spa fc. 50 n. — Nebiolo fc. 108 n. — Montecatini fc. 141 — Eridania fc. 388 n. — Beni stabili fc. 312 n. — Marconi fc. — n. — Cementifici Vari fc. Lanzo fc. 56 n.

Cambi: Parigi cont. 178,95-178, 178,10; fc. 178,10, 177,90 — Londra cont. 97,70-97,80, 97,75; fc. 97,75 — Svizzera cont. 394 — New York cont. 21,92 %, 21,82 %, 21,82 % — Belgio cont. 167,80 — Vienna cont. 0,04 n. — Germania cont. 3,02-2,94, 2,95; fc. 2,95.

NB. I premi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I premi segnati dalla lettera n. rappresentano denari ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 8 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 79,85 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 811 — Credito Italiano 668,50 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 390 — Ferrovie Mediterranee 142. — Costruzioni Venete 118 — Robattino 512 — Lanificio Rossi 1005 — Cotonificio Cantoni 935 — Cotonificio Veneziano 118,50 — Cotonificio Meridionale 66,50 — Zucca 44 — Terni 416,50 — Officine Meccaniche 97 — Breda 246 — Ansaldo 18 — Montecatini 140 — Metallurgica Italiana 108,50 — Edison 419 — Elettrica Adriatica 326 — Vizzola 322 — Marconi 230 — Molini Alta Italia 360 — Industria Zuccheri 245 — Raffineria Lig.-Lomb. 377,50 — Eridania 388 — Distillerie Italiane 111 — Esportazione Italo-Americana 481 — Beni stabili 316 — Fiat 229,50 — Isotta 18 — Ilva 10 — Libera Triestina 486.

Cambi: Francia 178,25 — Londra 97,75 — Svizzera 414,50 — New York 21,86 — Germania 3 — Praga 33,37 ½.

BORSA DI FIRENZE, 8 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,25 — Consolidato 5 % contanti 79,62,50 — Banca d'Italia 1305 — Banco Commerciale Italiana 850 — Credito Italiano 668 — Banco Roma 104 — Ferrovie Mediterranee 143 — Ferrovie Meridionali 393 — Assicurazioni 10,50 — Robattino 511 — Marrone d'Italia 264,50 — Elba 44 — Eridania 391 — Carburo 580 — Zuccheri di Rieti 97 — Acciaierie Italiane 19 — Fiat 230 — Monte Amiata 56.

Cambi: — Parigi 178,25 — Londra 97 — Svizzera 414 — New York 21,70 — Berlino 0,03 —

BORSA DI NAPOLI, 8 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 72,75 — Consolidato 5 % f. m. 78,90 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 852,50 — Credito Italiano 670 — Banco Roma 104 — Robattino 512 — Ansaldo 19 — Ilva 10,25 — Cementieri Meridionali 67,25 — Bisaccia 400 — Fiat 230.

BORSA DI TRIESTE, 8 agosto. — Rendita 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 849 — Credito Italiano 668 — Banco Roma 101 — Ferrovie Meridionali Italiane 387 — Ferrovie Mediterranee 142 — Anon. Idfort. Milano 1300 — Terni 416 — Ansaldo 19 — Ilva 10 — Edison 419 — Banca Commerciale Triestina 520 — Assicurazioni Generali 561 — Riunione Adriatica 550 — Adria 210 — Cotonifici 325 — Libera Triestina 506 — Lloyd 1295 — Premiata 305 — Fiore Brasil. (Rensi) 327.

Cambi: — Francia 178 — Londra 97,25 — New York 21,75 — Svizzera 413 — Amsterdam 946 — Berlino 2,90 — Bucarest 22,50 — Praga 33,25 — Vienna 0,01 — Zanabria 25,45 — Belgio 167,50.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI, 8 agosto. — (Ufficiosa): Rendita francese 5 % perpetua 59,85 — Id. id. 3 % ammort. antica 72 — Prestito francese 5 % (1920) 58 — Id. 4 % (1917) 62,75 — Id. 4 % (1918) 62,30 — Id. 3 % (1915) 60,50 — Id. id. (1920) 61,20 — Tunisine 360 — Rendita argentina (1909) 90 — Id. Brasile 5 % 102 — Rendita 4 % spagnola 134,00 — Id. italiana 3,50 % 72,10 — Id. consolidato nuovo 61,75 — Id. russa 5 % (1906) 13 — Id. russa 5 % (1906) 22,20 — Id. russa 4 % (1909) 15,50 — Id. turca 18,00 — Banca di Francia 5410 — Banca di Parigi 1230 — Credito Fondiario 339 — Credit Lyonnais 1400 — Banca ottomana 726-ex — Metropolitain 320 — Arbed 71,50 — Thomson 890 — Anzinois 353 — Ouest'Gaz Lombard 300 — Nord 1840 — Nord Espagne 805 — Saragozza 595 — Rio Tinto 1552 — Senzuoli 20 700 — Brasile 5 % (1909) 156,25 — Id. ferrovie 300 — Percerie Ottomane 118,50 — Chartered 30 — De Beers 650 — Goldfield 180,50 — Gold Fields 18 — Prudentiels 58,50 — Rand Mines 650,50.

Cambi, — Cheque su Londra 25,78 — Cambio su Italia 96,30 — New York 19,28 — Svizzera 725,50 — Spagna 109,50 — Belgio 24,40 — Olanda 475,50 — Berlino 16,75 — Bucarest 12,15.

Ginevra, 8 — Cambio su Italia 25,15 — Berlino 0,79,25 — Vienna 0,34,25 — Londra 23,56 — Parigi 19,79,50 — New York 5,05,25 — Bulgaria 2,50 — Praga 14,87,50.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 8. — Rame: Best Selected contanti Lst 67-10, id. in fogli 94 — Id. Elettrolitico 71 a 72 — Id. G. M. B. contanti 68,5,0 — Id. a tre mesi 65,5,0 — Venduto sonti. 400. — Stagno: contanti Lst. 201,12,6 — Id. a tre mesi 201,17,6 — Venduto Tonn. 200. — Piombo: contanti Lst. 30,16 — Id. a termine 31,00 — Venduto Tonn. 250. — Zinco in pani contanti Lst. 31,12,6 — Id. a termine 30,15 — Venduto Tonnellate 350. — Antimonio spot. 32,50 a 35; mid. 27 a 27,10 — Solfato di rame 36,10 a 37 — Bande stagnate mid. 19,10 a 19,5 — Mercurio Lst. 21,15,0.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 4. — Vitelli di 1ª qualità al Mg. da L. 85 a 93 — Id. di 2ª qualità da L. 80 a 86.

Moncalieri, 4. — Vitelli di 1ª qualità al Mg. da L. 82 a 87 — Id. di 2ª qualità da L. 67 a 80 — Buoi di 1ª qualità da L. 72 a 87 — Id. di 2ª qualità da L. 57 a 70 — Vacche di 1ª da L. 50 a 58 — Vacche di 2ª da L. 38 a 44.

Cavallermaggiore, 7. — Vitelli da macello L. 80 al Mg. — Id. da allevamento L. 55 id. — Tori da macello L. 46 id. — Maiali da macello L. 90 id.

Moncalvo, 3. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Mg. da L. 58 a 63 — Giovenche da carne da L. 52 a 60 — Manze da L. 42 a 47 — Vitelli da L. 50 a 56 — Vitelli lattonzoli da L. 55 a 60 — Maiali magroni da L. 45 a 50 — Maiali lattonzoli da L. 50 a 55.

Saluzzo, 3. — Vitelli da allevamento da L. 300 a 500 al capo — Vacche e manze da L. 20 a 30 al Mg. — Tori e torelli da L. 20 a 25 id. — Buoi e manzi da lavoro da L. 25 a 35 id. — Id. da macello da L. 26 a 32 id. — Maiali grassi da L. 55 a 60 id. — Id. magroni da L. 45 a 50 id. — Lattonzoli da L. 60 a 80 id. — Carni bovine: Vitelli: quarti anteriori L. 10 al Kg. — quarti posteriori L. 12 id. — Bue: quarti anteriori L. 8 id. — Quarti posteriori L. 10 id.

Savigliano, 4. — Buoi da macello al Mg. L. 58 — Vitelli da macello L. 54,50 — Vitelli da allevamento L. 50 — Maiali da macello L. 58 — Maiali da allevamento L. 50 — Maiali lattonzoli per capo L. 500.

FORAGGIO

Cavallermaggiore, 7. — Fieno maggengo L. 7,50 al Mg — Id. ricetta L. 7 id. — Paglia L. 3 id.

Moncalieri, 4. — Maggengo al Mg. da L. 6 a 7,50 — Ricetta da L. 5,50 a 6. — Paglia da L. 1,90 a 2.

Moncalvo, 3. — Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 30 a 35 — Id. agostano da L. 25 a 30 — Id. terzuolo da L. 20 a 25 — Id. di medica da L. 35 a 50 — Id. di trifoglio da L. 40 a 45 — Paglia di frumento pressata da L. 20 a 22 — Id. di frumento sciolta da L. 16 a 20.

Racconigi, 3. — Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 30 a 35 — Id. agostano da L. 25 a 30 — Id. terzuolo da L. 20 a 25 — Id. di trifoglio da L. 40 a 45 — Paglia di frumento pressata da L. 20 a 22 — Id. di frumento sciolta da L. 16 a 20.

Racconigi, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 7,50 — Paglia L. 4.

Saluzzo, 5. — Fieno maggengo L. 5 al Mg. — Ricetta L. 4,50 id. — Terzuolo L. 4 id. — Paglia L. 2,50 id.

Savigliano, 4. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 7 — Fieno ricetta L. 6 — Paglia L. 2,50.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 4. — Patate nuove al Mg. da L. 6 a 7 — Aglio da L. 12,50 a 15 — Cipolle fresche da L. 7 a 9,50 — Insalata alla dozz. da L. 3,50 a 5,50 — Sedani da L. 2 a 2,50 — Carote al Mg. da L. 4,50 a 5,50 — Cavoli da L. 5 a 6 — Pomidori da L. 3 a 3,50.

Bra, 4. — Pesche al Mg. da L. 8,50 a 15 — Pere da L. 4 a 6 — Uva da tavola da L. 15 a 25.

Moncalvo, 3. — Patate al Kg. da L. 0,70 a 0,80 — Pere da L. 0,80 a L. 1 — Susine da L. 0,50 a 0,75 — Pesche da L. 1,50 a 2 — Fagioli da sgranare da L. 1 a 1,50 — Uva leggiera da L. 2 a 2,50.

Racconigi, 3. — Patate al Mg. da L. 6 a 10 — Pomidoro da L. 10 a 20 — Fagioli verdi da L. 12 a 14.

Saluzzo, 5. — Patate L. 7 al Kg. — Fagiuoli in guscio L. 10 id. — Pesche L. 3 al Kg. — Pere L. 0,50 id. — Mele L. 1,50 id.

Savigliano, 4. — Pesche al Mg. L. 16 — Pere L. 11 — Prune L. 10.

Savigliano, 5. — Patate al Mg. L. 7 — Fagioli freschi al Kg. L. 1 — Carote al Kg. L. 0 — Sedani L. 7,50 — Cipolle L. 6 — Pomidoro L. 10.

LEGNA E CARBONE

Bra, 4. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 1,50 a 1,60 — Id. id. dolce da L. 1,50 a 1,60 — Carbone di legna al Kg. da L. 0,55 a 0,60.

Cavallermaggiore, 7. — Legna da ardere forte L. 1,50 al Mg. — Id. dolce L. 1,30 id.

Saluzzo, 5. — Legna da ardere forte L. 1,50 al Mg — Id. dolce L. 1,30 id. — Carbone L. 7 id.

Moncalvo, 3. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 19 a 21 — Id. id. dolce da L. 16 a 18.

Savigliano, 4. — Legna da ardere forte al Mg L. 1,50 — Id. id. dolce L. 1,30 — Carbone di legna L. 3,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Cavallermaggiore, 7. — Polli L. 15 alla coppia — Conigli L. 4,50 al Kg.

Cavallermaggiore, 7. — Uova L. 4,25 alla doz.

Moncalieri, 4. — Polli e galline per capo da lire 7 a 15 — Anitre da L. 10 a 15 — Uova alla dozzina da L. 4,50 a 6,60.

Moncalvo, 3. — Capponi al Kg da L. 9 a 10 — Galline da L. 7 a 8 — Polli da L. 4 a 5 — Tacchini da L. 7 a 8 — Faraone da L. 12 a 13 — Piccioni da L. 10 a 11 — Conigli da L. 4 a 5 — Uova alla dozzina da L. 5,75 a 6,25.

Saluzzo, 5. — Polli L. 15 alla coppia — Galline L. 20 id. — Tacchini L. 8 al Kg. — Piccioni L. 6,50 alla coppia — Conigli L. 10,50 id. — Anitre L. 12 alla coppia.

Savigliano, 4. — Polli alla coppia L. 15 — Galline L. 21 — Faraone L. 40 — Anitre L. 20 — Piccioni L. 6,50 — Tacchini al Kg. L. 9 — Oche L. 4 — Conigli L. 4,50 — Uova fresche alla doz. L. 6,75

VINO

Mornese, 3. — Vino da pasto comune all'Ett da L. 250 a 300 — Barbera fina da L. 320 a 360.

Savigliano, 4. — Vino da pasto all'Ett L. 200 — Barbera L. 300 — Dolcetto L. 250.

SOCIETA TORINESE

ding. 250 Spezzoli orto, fiore ed altre materie tessili

Operazioni del 3 Agosto 1922

	Colli	S. Cgr.	Tara
Organzine	»	»	—,—
Trame	»	»	—,—
Greggia	»	»	893,45
Strusa	»	»	2576,32
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale Colli 20 Cgr.			4281,37

Colli ritirati nel mese Stabilimenti N. 117,— Cg. 23571,51 Uffici... N. 4,— Cg. 195,21

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAIO, ferro, lamiere, ecc. — Soc. Anon. Raffaele Accossi, S. Giulia, 3. 45787

ASSORTIMENTO completo macchine utensili ogni tipo, pronta occasione. — Bivoca, 28. 46178

SAQUET, Spider per 500, disponibili subito. — Casaro, Thonon, 7. 46754

BILANCIERE, zecca piccola, occasione compierai. — Pero, via Porta Palatina, 49. 18771

MILLE lire mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, commerciando proprie occupazioni. — Scrivere: Représentations, 67, Nice (France). 18677

MOTORE De-Dion, perfetto funzionamento, quattro cilindri, velocipedo cavalli, installato con pulegge su cavallo adatto qualsiasi uso industriale vendesi. — Lavelli, Torricelle. 18638

RISPARMIATE grandi cifre, come nuovo, rendimento sacchi quarantotto ora, vendesi. — Lavis, Macerata. 18699

VENDESI palazzina Lungo Dora diverse stanze. — Portinaio, Garibaldi, 5. 45748

VENDO brevetto Italia, Francia, Austria, articolo chincaglieria, sicuro smercio. — Scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità, Torino. 45-27

VENDO camera grande libera. — Braglia via Magenta, 60. 45742

VENDO torchio in 1,16 pezzo, tornio revolver, pulitrice. — Bruno, 1, Rivoli. 45728

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante sarte, confezionista fantasie, urgente. — Merveilleuse, corso Parigi, 58. 45000

ABILI meccanisti per rettifiche, torgeritrices e contraintes, cercansi. Inutile presentarsi senza capacità. — Via Ibva, 1. 18750

ACCETTO abile operaio imballatore, occorre cantiere. — Rivolgersi via Fratus, 58, Torino. 45581

BERRETTAIE abili esaminati. — Via Vanchiglia, 30.

CASSIERA presso Mercatini, via Santa Teresa, 9; richiedonsi ottime referenze e cauzione. 46906

CERCANSI aggiustatori e lorsmiths meccanici e un apprendista con capitale 5,000 completare cooperazione fabbricazione articoli forti utili. — Schiantarelli scrivere cassetta 116 E, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile magliersista, 15 giornaliere e cucitrice. — Principe Eugenio, 4. 46909

CERCASI abile ricamatrice macchina. — Fermo posto, Cornaly, Torino. 46037

CERCASI aiutante e apprendista sarto/aio. — Marco Polo, N. 16. 46815

CERCASI apprendista confettiere. — Piana Agostino, Carmagnola. 45-90

CERCASI dattilografa pratica ragioneria, serio referenze. — Offerte cassetta 126 E, Unione Pubblicità, Torino. 45-87

CERCANSI 2 ragazze dai 14-15 anni, per facili, leggeri lavori. — Portinaio, via Garibaldi, 5. 46815

CERCHIAMO dattilografa veloce, bella calligrafia. Presentarsi con domanda manoscritta Ferrara, Maria Vittoria, tramviaggine. 46835

CERCO abili magliariste rettilinee 16. — Sirio Feltino, 8. 46800

CERCO un falegname intagliatore e un ebanista provetto lavorazione Luigi Quindicesimo. — Via Lagrange, 29, Gianni. 45-94

GARAGE Maglio Lecco cerca provetti meccanicisti lattonieri, elettricisti e capo garage. — Inviare offerte tutto nove corr. Vincenzo Maglio, Hotel Saluzzo, Torino. 18-82

GRANDE stabilimento metallurgico cerca ingegnere per la Direzione, offresi famiglia, cottura proprio, lingue, stenodattilografia. — Scrivere cassetta 126 E, Unione Pubblicità, Torino, indirando età, condizioni famigliari, studi, paesi occupati, referenze. 46416

IMPIEGATO abile, attivo, cerca Associazione Industriali, orario ore otto, stipendio 500-600 mensili. — Scrivere, dando referenze, cassetta 126 E, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Società cerca solido abbinato capo apparecchiatore tessuti cotonati rasone, specialmente tarsiatori. Offerte dettagliate, referenze, pretese: Casella 58 D, Unione Pubblicità, Milano. 5611

IMPORTANTISSIMA casa vinicola piemontese cerca per salire proveto corrispondente estero conoscente perfetta tedesco, francese, inglese, preferibilmente spagnuolo. Proferibilmente persona già pratica del ramo. — Indirizzare offerte con referenze ed indicazione pretese alla Cassetta 1001 A, Unione Pubblicità, Torino. 5016

MAGLIERISTE rettilinee cercansi. — S. Giulia, 30.

PRIMARIA tessitura meccanica stoffe montgl. assumerebbe prontamente posto importante, tecnico esperto tutta lavorazione, specialmente articoli corredo, conoscente, indicare dettagliatamente propri requisiti referenze, cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Milano. 5020

SIGNORINA abile ufficio, fatturista, dattilografa, stenografa, cercasi per subito. Posto stabile, referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 18781

SIGNORINA pratica ufficio dattilografia, cercasi subito. — Presentarsi Yost, Santorsolo, 22.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, cerca posto privato. — Thione, Garibaldi, 30. 45733

CHAUFFEUR, meccanico, ventiquattrenne, occupe cerbesi ovunque cambio o vettura. — Viglio, via Trapani, 37. 18819

CONTABILE trentenne fornito partite doppia, aritmetica, corrispondenze dattilografo attesi causa cambiamento residenza. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 116 E, Unione Pubblicità, Torino.

DIGNITARIE, dattilografo, licenza tecnica, famiglia signorile, impiegherebbesi, disposto recarsi estero. — Dalmazzo, Bertola, 23. 46-96

DISEGNATORE-progettista, tutti rami meccanica, praticherebbe macchine, occuperebbesi, secretariato lavoro domicilio. — Scrivere cassetta 145 E, Unione Pubblicità, Torino. 45417

E' rettificatore disponendo piccola cauzione cerca occupazione qualsiasi genere. — Scrivere cassetta 122 E, Unione Pubblicità, Torino. 46372

GIOVANE attivo, ex ufficiale, sublime in corso pratica contabilità, lingua francese, dattilografia, disponendo cauzione, cerca impiego. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE sottufficiale carabinieri reali già congedato ringraziatore, congedanda dal occuperebbe posto fattoria. — Scrivere cassetta 130 E, Unione Pubblicità, Torino. 45513

INGEGNERE trentenne, lunga pratica lavorazione serie meccanica precisione, cerca posto d'ufficio o collaboratore proprietario piccolo stabilimento qualsiasi genere produzione, anche in Provincia. — Arnaudi, via Cavalli, 30 bis. 46575

MARESCIALLO carabinieri recentemente congedato cerca occupazione adatta decorosa qualunque. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino.

OPERATORE, agrimensore meccanico, serio referenze cerca posto ovunque. — Rullo, Giorgio Pallavicino, 19. 45770

PROFESSORE matematica (latino, francese), doposto recarsi alla pari, mare, montagna. — Bentivoglio Cavena, 3, Torino. 18791

RAGIONIERA pratica ufficio, cerca impiego per migliorare. — Giorda, via Passalacqua, 8, Torino.

RAGIONIERA perfetta impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino. 45730

SIGNORINA, referenze, capacità, impiegherebbesi ufficio legale, oppure Ditta. — Scrivere Casalegno, 16, 18. 46-97

VENTIDUEMILA, dattilografa, scrittura inglese, con macchina, conoscente famiglie avvezze signora disposti accogliere, cercano offrire sarta donna, libidi, cuoca, cameriera. Via assegnano premio buoni cuoco. Milano esigenze. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino.

25enne, serio, con lunghe referenze, volenteroso, cerca impiego subito come cassiere, fattorino, purchè serio ufficio. — Scrivere cassetta 236 L, Unione Pubblicità, Torino. 46-76

Società, capitali cessioni e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A, A. Al mentario, vini, macchinario causa trasf., alloggio, centrale, 15-20, occasione. — Capellino, 10, 12. 46-97

AFFARONE. Cedesi importante magazzino vini, vino stazione, alloggio, corte, ammoniaca. — La Piemontese, Nizza, 17. 46519

AFFITTASI Collegio proprietà città 1ª via, attiva estesa reputazione, grandioso fabbricato appositamente costruito. Regio Liceo, Ginnasio, Tecniche. — Scrivere Direzione 1ª via. 3564

AVVIATISSIMA drogheria alimentario, alloggio, modernissimo affitto, prezzo. — Gianoli, Corte Appello, 9. 46-96

AVVIATISSIMA pellicceria, mantelleria accessori, 18.000. — Gianoli, Corte Appello, 9. 46-97

CAUSA parenti cedo negozio stradale, con camere mobilio. — Via Pietro Giuria, 36, Dalmazi Modigliani. 18570

CEDESI laboratorio orificeria, lavorisi tutto con trasmissione e luce. — Rivolgersi via Ospedale, 5, Maiocchi. 46-30

CEDESI negozio caffè esercizio, avviato, centrale, vendesi alloggio. — Via Palazzo Città, 16. 18767

CEDO grandioso negozio reale uso alloggio. — Via Bligone, 18, Orlebano. 45-99

CEDO impresa trasporti. — Rivolgersi via Nizza, 35, Città. 18779

CEDESI causa malattia, albergo ristorante, giardino. Escluse intermediari. — Scrivere cassetta 120 E, Unione Pubblicità, Torino. 46-07

CENTO-centocinquantamila mutuerei a privato prima ipoteca stabile. — Scrivere Catti, Novarese, Madama Cristina, Torino. 46-09

CEDESI capitolato, disposto prezzo quinquennale L. 50.000 al 6 % conto garanzia cascine e terreni in provincia Alessandria. — Rivolgersi Piazza Riccardo via Mariaaglio, 13, Torino. 18-18

CINQUANTAMILA, rimborsabili milleduecento mensili, cerca antica avviata azienda. Impiego cinquecento mensili. — Studio rag. Occhiena, Mercanti, 10, telefono 20-09. 46112

FERRAMENTA. Ditta conoscentissima in industriale città, a 50 Km. da Torino, per cessazione di commercio, rimetterebbe a 800 mila in blocco, avviatissimo negozio ferramenta, oggettami, chincaglieria, con annesso alloggio. Casa fondata da circa 30 anni, con buona rimanenza ed estesa clientela. — Scrivere casella 146 E, Unione Pubblicità, Torino. 46001

LABORATORIO, officina meccanica, ben avviata rimetterebbesi. — Rivolgersi Banca Cridone, Pinerolo.

RILEVEREI bar centrale, pagamento a rate. — Scrivere cassetta 120 E, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREI tabaccheria, Bar, di reddito, con alloggio. — Gilotta, Alfieri, 25.

RIMETTESI avviata confetteria, bella posizione. — Giornalaia, buona stagione Torino-Nervi. 46513

RIMETTESI avviata cancelleria, tre quattro giornaliere, centro Pinerolo. — Rivolgersi Maroncelli Carlo, via Savoia, 4, Pinerolo.

RIMETTESI miglior offerta bonissima, Milano, boccia, pergolato, tutti permessi. — Fortieria, Cesare Battisti, 7. 18-28

RIMETTO bottiglieria, birreria. — Braglia, via Magenta, 59. 45784

RIMETTO piccolo calzaturo, parrici, anche vuoto. Gonella, via Monti, 31. 45796

RIMETTO 4000 magazzino vini con alloggio, affitto pagato per anni sei. — Via Gonella, 18, Cisalle.

SFRUTTARE brevetto articolo tecnico, estremamente consumo, senza concorrenza molto remunerativo; cerco capitale 30 % utili, impiego personale. — Scrivere non anonimo, cassetta 127 E, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO ventiduemila, accettasi da piccola, redditizia industria, lavoro assicurato; eventualmente parte generale. — Scrivere cassetta 134 E, Unione Pubblicità, Torino. 46-05

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A, Affaroso. Villa 11 redditi, liberissima, divisibile, prospicientesi trams, ventinove ambienti signorilmente ammobiliata, parco secolare, chalet, giuochi, garage, lusso comodità, terreno coltivo; 165.000. Con lotti vigna, grandiosa entrata: 230.000. Valore incontestabile. — Caffè Stazione, Rivoli.

A, A. Saluzzo, vendesi villa, 2 giornate terreno, libera, cambiasi anche con casa Torino, pagando differenza. — La Piemontese, Nizza, 17. 46518

ACQUISTO palazzina nove, dodici ambienti, con giardino, su corso, libera subito. — Scrivere cassetta 137 E, Unione Pubblicità, Torino. 46578

BASCINA o cascinetta, fino a 50 giornate, pianura, oppure s